

RESOCONTO STENOGRAFICO

104.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei disegni di legge nn. 2378 e 2747 | 7976 | Disegno di legge di conversione (Discussione ed approvazione): | |
| Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): | | S. 1400. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi di istituto (<i>approvato dal Senato</i>) (2599) | 7983 |
| S. 1400. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi di istituto (<i>approvato dal Senato</i>) (2599) | 7978 | Presidente | 7983, 7986, 7987, 7988 |
| Presidente | 7978, 7982 | Barberi Franco, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 7985, 7987 |
| Barberi Franco, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 7979 | De Benetti Lino (gruppo misto) | 7988 |
| Boato Marco (gruppo misto) | 7980 | Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 7985 |
| Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 7980 | Maselli Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> | 7983 |
| Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 7982 | Parenti Tiziana (gruppo forza Italia) | 7985 |
| Maselli Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 7978 | Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) | 7987 |
| Massa Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 7981 | Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) | 7986, 7987 |
| Monaco Francesco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) | 7982 | Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione): | |
| Parenti Tiziana (gruppo forza Italia) | 7979 | Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 520, concernente modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico (2421) | 7988 |
| Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) | 7980 | Presidente | 7988, 7989, 7994, 7995 7997, 8000, 8003, 8004, 8011 |
| Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) | 7980 | | |

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

| | PAG. | | PAG. |
|---------------------------------------------------------------------------------------|------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| Albanese Argia Valeria (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i> | 7989 | Garra Giacomo (gruppo forza Italia) | 7975 |
| Aracu Sabatino (gruppo forza Italia) | 8004 | Gazzara Antonino (gruppo forza Italia) . | 7973 |
| Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale) | 8007 | Rizza Antonietta (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 7972 |
| Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento</i> | 7999, 8000 | Stagno d'Alcontres Francesco (gruppo forza Italia) | 7971 |
| Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> | 7992 | Veneto Armando (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) | 7971 |
| Ciani Fabio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) | 8009, 8010 | Missioni | 7976 |
| Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 8009 | Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo: | |
| Cuscunà Nicolò Antonio (gruppo alleanza nazionale) | 7989, 7997 | Presidente | 8018 |
| De Cesaris Walter (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 8010, 8011 | Zacchera Marco (gruppo alleanza nazionale) | 8018 |
| Errigo Demetrio (gruppo forza Italia) | 7993 | Preavviso di votazioni elettoroniche: | |
| Fabris Mauro (gruppo CCD-CDU) | 8006 | Presidente | 7978 |
| Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) 8002, | 8004 | Sull'ordine dei lavori: | |
| La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale) | 7998, 8001 | Presidente .. 7977, 7978, 7983, 8012, 8013, 8018 | |
| Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 7989, 8002, 8003 | Burlando Claudio, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i> | 8013 |
| Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 7996 | Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) . | 8016 |
| Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 7997 | Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 8017 |
| Paissan Mauro (gruppo misto) | 8005 | Di Luca Alberto (gruppo forza Italia) | 8015 |
| Pisanu Beppe (gruppo forza Italia) | 7996, 8003, 8007 | Galletti Paolo (gruppo misto) | 8014 |
| Riccio Eugenio (gruppo alleanza nazionale) | 8005 | Garra Giacomo (gruppo forza Italia) | 7976 |
| Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 7997 | Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) 8014, 8015 | |
| Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i> | 8000 | Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 8014, 8018 |
| Rossi Oreste (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 7995, 8001, 8006 | Giardiello Michele (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 8012 |
| Rubino Alessandro (gruppo forza Italia) . | 7999 | La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale) | 8012 |
| Sanza Angelo (gruppo CCD-CDU) | 7997 | Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 7977 |
| Turroni Sauro (gruppo misto) | 7988, 7994 | Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) | 7983 |
| Interpellanze e interrogazioni: | | Sanza Angelo (gruppo CCD-CDU) | 8014 |
| Presidente | 7961 | Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) | 8014 |
| Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazionale) | 7967 | Stajano Ernesto (gruppo rinnovamento italiano) | 8012 |
| Barberi Franco, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 7962, 7963 | Dichiarazioni di voto finale dei deputati | |
| Bova Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 7969 | Franco Stradella, Franco Gerardini, Eugenio Riccio, Oreste Rossi, Sauro Turroni e Walter De Cesaris sul disegno di legge di conversione n. 421 | 8018 |
| D'Ippolito Ida (gruppo forza Italia) | 7970 | | |
| Filocamo Giovanni (gruppo forza Italia) . | 7968 | | |
| Fino Francesco (gruppo alleanza nazionale) | 7961, 7965 | | |
| Gaetani Rocco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) | 7962, 7966 | | |

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta antim meridiana.

**Svolgimento
di interpellanze e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dalle interpellanze Valensise n. 2-00247 e Gaetani n. 2-00248 e dalle interrogazioni Aloï n. 3-00293, Aloï n. 3-00346, Bova n. 3-00306, D'Ippolito n. 3-00330, Armando Veneto n. 3-00434, Armando Veneto n. 3-00435, Martino n. 3-00281, Rizza n. 3-00291 e Gazzara n. 3-00320 (vedi l'allegato A).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Fino ha facoltà di illustrare l'interpellanza Valensise n. 2-00247, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, l'interpellanza che reca come prima firma quella del collega Valensise, oggi assente perché malato, e della quale sono cofirmatario assieme ad altri colleghi, fa riferimento alle disastrose conse-

guenze degli eventi atmosferici verificatisi nella città di Crotona, nella sua provincia e nell'intera Calabria.

Le continue ed insistenti piogge, come è risaputo, hanno provocato allagamenti di tale e vasta entità da causare purtroppo anche il decesso di alcune persone. Ma, al di là del sempre non auspicabile evento luttuoso, tale alluvione ha provocato notevoli danni diretti ed indiretti all'intera economia calabrese. Se infatti, specie per l'agricoltura, il danno è stato assolutamente devastante, essendo andate distrutte non solo la produzione annuale ma le stesse strutture produttive, tutte le altre attività hanno subito danni forse irre recuperabili. È sufficiente pensare al sistema delle comunicazioni, alla rete viaria, alle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, al sistema dei trasporti. A quest'ultimo proposito vorrei ricordare quanto dichiarato in quest'aula due giorni or sono, in risposta ad un'interpellanza dell'onorevole Valensise, dal sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Isaia Sales. In riferimento alle modalità di utilizzazione delle somme disponibili per il Mezzogiorno in base alla legge finanziaria per il 1996, il signor sottosegretario ha dichiarato: « Abbiamo ora il problema di realizzare nel Mezzogiorno le infrastrutture (...) Mi riferisco, particolarmente, a quelle ferroviarie, a quelle autostradali, idriche e del settore delle telecomunicazioni, che presentano gravi carenze ».

In tale situazione di carenza di infrastrutture ed ampliando tale carenza al tardivo intervento di primo soccorso da parte dello Stato, la presente interpellanza ha lo scopo di conoscere quali misure siano state adottate o si intenda adottare da parte

del Governo di ulteriore straordinarietà, rispetto alla ordinaria straordinarietà in cui versano la regione Calabria ed il Mezzogiorno in generale e dalla quale ci auguriamo siano presto affrancati.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaetani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00248.

ROCCO GAETANI. Presidente, rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, professor Barberi ha facoltà di rispondere.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo opportuno fornire una risposta complessiva sulla Calabria e sulla Sicilia, in quanto molte delle interpellanze e delle interrogazioni toccano sostanzialmente gli stessi temi.

A seguito degli eventi alluvionali che nella prima metà di ottobre hanno colpito duramente tutto il territorio nazionale, e con particolare intensità la Calabria e la città di Crotona, sono state presentate, appunto, interrogazioni ed interpellanze da parte di diversi onorevoli deputati. Nel corso della seduta odierna risponderò, per delega del ministro Napolitano, a due gruppi di atti di sindacato ispettivo, relativi rispettivamente agli eventi alluvionali abbattutisi sulla Calabria e nella provincia di Messina. Comincerò dalla Calabria e da Crotona.

Per quanto concerne le interpellanze dei deputati Valensise ed altri, Gaetani ed altri e le interrogazioni dei deputati Armando Veneto, D'Ippolito, Bova, Aloï ed altri, relative agli eventi alluvionali abbattutisi nella regione Calabria e con particolare intensità nella città di Crotona, fornirò inizialmente un quadro generale sugli interventi posti in essere dal Governo, riservandomi di soffermarmi poi su alcuni dei quesiti specifici sollevati negli atti citati.

Sugli eventi eccezionali di maltempo che si sono verificati nella prima quindi-

cina di ottobre su tutto il territorio nazionale si è già ampiamente riferito in occasione delle comunicazioni date dal Governo alla Camera dei deputati nella seduta dell'VIII Commissione del 16 ottobre 1996. Sugli avvenimenti calamitosi si è anche riferito rispondendo il giorno successivo al Senato a diverse interrogazioni presentate riguardo, in particolare, alla gravissima situazione esistente in Calabria, causata dalle eccezionali piogge cadute e favorite dal degrado esistente sul territorio.

Mi sembra opportuno stamane non tanto dilungarsi nuovamente sulla descrizione del fenomeno, quanto piuttosto concentrarsi sulle misure approntate dal Governo per fronteggiare la grave emergenza.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, nella seduta di venerdì 11 ottobre 1996 ha deliberato lo stato di emergenza per diciannove province del territorio nazionale maggiormente colpite dall'eccezionale ondata di maltempo verificatasi nella prima decade di ottobre. Lo stesso giorno è stato dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, lo stato di emergenza fino al 30 dicembre 1997, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225 per le medesime province.

Successivamente, in data 18 ottobre 1996, è stato proclamato dal Consiglio dei ministri lo stato di emergenza per le province di Brindisi e Crotona, per quest'ultima relativamente al nubifragio più grave del 14 e 15 ottobre, essendo la precedente dichiarazione limitata ai danni connessi con gli eventi alluvionali che si erano verificati il 4 e l'8 ottobre. Anche in questo caso ovviamente è stato adottato il relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Oltre alla dichiarazione dello stato di emergenza, l'attuale legislazione in materia prevede anche la dichiarazione dell'esistenza del carattere di pubblica calamità ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234, per la concessione

delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore del settore industriale, commerciale ed artigianale. Il provvedimento è emesso dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'industria e su segnalazione delle prefetture e degli enti locali.

L'attuale normativa prevede anche la dichiarazione dell'esistenza di eccezionali calamità e avversità atmosferiche per le provvidenze del settore agricolo previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 (fondo di solidarietà per l'agricoltura). Il provvedimento è emesso dal ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, su richiesta delle regioni interessate.

I provvedimenti relativi a queste due citate leggi, ai fini della dichiarazione dello stato di calamità naturale sia nel settore industriale che in quello agricolo, sono in fase di istruttoria da parte dei competenti ministeri. Il dipartimento per la protezione civile ha sollecitato prefetture e regioni ad istruire le relative documentazioni.

È importante sottolineare che è in fase ormai molto avanzata di studio una legge-quadro sulle calamità naturali, che potrà prevedere fra l'altro la razionalizzazione di tutta la materia degli interventi in occasione di calamità, dando uniformità e certezza di azione in questi casi.

La situazione più grave delle ventuno province colpite dalle alluvioni (poi nello stesso periodo un terremoto ha interessato due province dell'Emilia Romagna) è certamente quella della città di Crotona. Sono stati immediatamente adottati provvedimenti d'urgenza a favore della città.

Con l'ordinanza n. 2469 del ministro dell'interno, in data 26 ottobre, sono stati disposti i primi interventi diretti a fronteggiare gli eventi alluvionali verificatisi in questa città calabra nei giorni 14 e 15 ottobre. Per l'attuazione di questi interventi è stato nominato commissario delegato il presidente della regione Calabria.

Vorrei ricordare molto rapidamente, poiché lascerò la documentazione scritta, che con questa ordinanza vengono stanziati 6 miliardi e 500 milioni di lire per un primo piano di interventi infrastrut-

turali e di sistemazione idrogeologica, compresa la pulizia dell'alveo dei fiumi e dei torrenti; 2 miliardi e 500 milioni per una prima assistenza alle popolazioni; 10 miliardi di lire per i primi contributi alle imprese industriali, commerciali, di servizio e artigianali; 9 miliardi e 500 milioni per coprire le spese per i primi soccorsi sostenute da prefetture e comuni (in particolare, in questo caso, quelli di Crotona e di Isola di Capo Rizzuto), compreso il rimborso delle spese sostenute dalle associazioni di volontariato; 1 miliardo e 500 milioni per il concorso agli oneri straordinari sostenuti dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per attuare gli altri interventi nelle altre provincie della Calabria (oltre che in quella di Messina e nelle residue provincie del resto d'Italia interessate dalle calamità verificatesi nel mese di novembre) è stato indispensabile adottare il decreto-legge n. 576 del 12 novembre 1996, attualmente all'esame del Senato, per reperire un minimo di risorse poiché in questo periodo dell'anno le disponibilità di bilancio del dipartimento della protezione civile e di altri ministeri sono sostanzialmente esaurite.

Nel suddetto decreto il primo titolo è riferito appunto agli interventi di emergenza nelle zone colpite da calamità, nel mese di ottobre, e per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza (sono comprese anche le provincie della regione Calabria, oltre, ovviamente, alla provincia di Messina).

Per questi primi interventi urgenti, nel decreto è stata prevista una spesa di 25 miliardi per il 1996 ed altri 10 miliardi per il 1997; è poi prevista la facoltà per le regioni interessate di contrarre mutui con oneri di ammortamento a carico del dipartimento della protezione civile per 10 miliardi annui che «attivano» altri 100 miliardi per successivi interventi.

In questo decreto-legge particolari disposizioni sono state adottate per interventi di emergenza e prevenzione in favore della regione Calabria. Infatti l'articolo 2 del decreto è dedicato esclusivamente a quella regione.

Sono state mobilitate risorse per complessivi 100 miliardi e 762 milioni di lire; nella maggior parte dei casi, con l'eccezione di 25 miliardi messi a disposizione dal Ministero del bilancio, le somme sono individuate nei bilanci del Ministero dell'ambiente o dei lavori pubblici; si tratta di risorse già destinate alla regione Calabria, ma da questa mai utilizzate, che vengono velocizzate e destinate a questo tipo di interventi.

Ricordo che il presidente della regione — ciò vale per tutte le province in cui siamo intervenuti con ordinanza — è autorizzato a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, utilizzando procedure accelerate e straordinarie che abbiamo già positivamente sperimentato in occasione dell'alluvione che ha colpito la Versilia e il Friuli, lo scorso giugno. Anche in questo caso nella documentazione scritta che lascio vengono illustrati i dettagli di questa nuova procedura.

A seguito del decreto-legge sono state emanate ordinanze per tutte le province, distinte sostanzialmente per evento o per regione. È stata poi emanata una seconda ordinanza per la Calabria (la n. 2478 del 19 novembre). Con la stessa procedura già adottata per Crotona, il presidente della regione viene nominato commissario delegato; le risorse sono quelle già ricordate: in parte previste dall'articolo 1 e in gran parte dall'articolo 2 del provvedimento. Sono stati assegnati finanziamenti per quanto riguarda i primi interventi per i privati, la prima assistenza all'attività produttiva, e soprattutto fondi per l'attività di intervento sul territorio, rivolta possibilmente anche alla prevenzione e quindi alla riduzione del rischio.

In questa ordinanza viene in parte anche rifinanziata la precedente ordinanza per Crotona, nel senso che vengono previsti altri 6 miliardi 500 milioni per interventi strutturali, 2 miliardi per l'assistenza ai privati e 5 miliardi per l'assistenza alle imprese.

La seconda ordinanza prevede anche la ricomprensione di Crotona nella pianifi-

cazione generale, oltre al piano specifico previsto dall'ordinanza per la città di Crotona.

Ci sono poi risorse stanziare per coprire le spese sostenute dai prefetti e dai comuni delle altre province della Calabria nella fase di gestione acuta dell'emergenza.

In tutte queste ordinanze il commissario delegato, che è identificato nel presidente della regione, è affiancato da un comitato composto dai rappresentanti degli enti locali maggiormente interessati (province e comuni più colpiti) e dai prefetti. Nel caso della Calabria tale comitato è presieduto dal sottoscritto in modo da assicurare che tutte le strutture coinvolte siano sistematicamente ed organicamente consultate e che tutti partecipino, poiché il comitato ha il compito di provvedere alla identificazione degli interventi da attuare e alla messa in opera degli stessi.

Le riunioni già fatte hanno dato risultati positivi nel senso che sono già stati compiuti i primi passi ed è stato definito ed attuato il primo piano stralcio degli interventi per Crotona. Sono state altresì attivate le procedure per l'erogazione dei primi contributi a privati ed imprese. È anche previsto — e analoga disposizione è riportata nell'ordinanza per la provincia di Messina — un secondo comitato tecnico presieduto da un esperto nominato dal dipartimento della protezione civile che si occupi, in particolare, di conciliare gli interventi infrastrutturali sul territorio con le esigenze di risanamento idraulico ed idrogeologico.

Per quanto riguarda alcuni quesiti specifici sollevati nei documenti di sindacato ispettivo, preciso all'onorevole Veneto che Palmi è inserito nell'elenco dei comuni maggiormente colpiti individuati dalla regione ed è citato nella seconda ordinanza di cui ho fatto menzione (quella del 19 novembre). Invece il comune di Varapodio non è in elenco, non essendo stato segnalato dalla regione fra quelli maggiormente danneggiati.

All'onorevole Aloisio dico che il decreto-legge n. 576 si occupa solo delle provvi-

denze in favore delle imprese agro-industriali che non sono ricomprese nella normativa vigente (in particolare nella legge n. 185 del 1992), che invece prevede provvidenze a favore di tutti gli altri settori agricoli per i quali, come ho già ricordato, è stata attivata la procedura di dichiarazione dello stato di calamità naturale. Confermo che i comuni di Scilla e Bagnara Calabria sono inseriti nell'elenco dell'ordinanza.

All'onorevole D'Ippolito, che chiede se il Governo abbia previsto la nomina di un'apposita commissione tecnica con il compito di stimare i danni, ho già risposto che le ordinanze prevedono due organi collegiali attraverso i quali si andrà alla rigorosa determinazione dei danni, da un lato, e alla scelta, altrettanto rigorosa, degli interventi prioritari sotto il profilo del ripristino delle infrastrutture in un'ottica di sicurezza.

Passando alla provincia di Messina, alla quale si interessano le interrogazioni Martino n. 3-00281, Rizza n. 3-00291 e Gazzara n. 3-00320, in relazione all'evento lì verificatosi, desidero precisare che, oltre al succitato decreto-legge n. 576, il ministro dell'interno ha emanato l'ordinanza n. 2479 del 19 novembre 1996 che concerne interventi urgenti per le alluvioni verificatesi dal 4 all'8 ottobre nel territorio di Messina. In analogia con le altre ordinanze sono stati individuati i comuni della provincia di Messina danneggiati in diversa misura dagli eventi alluvionali. Anche qui il presidente della regione siciliana è stato nominato commissario delegato, affiancato dagli stessi comitati di cui ho parlato prima.

In analogia con le altre forme di intervento, da parte del dipartimento della protezione civile questa prima ordinanza stanziava un finanziamento di 20 miliardi, 15 dei quali per interventi infrastrutturali ed i residui 5 destinati a sostegno ai privati, alle imprese e a copertura delle spese sostenute nella fase acuta dell'emergenza.

Con le stesse procedure urgenti previste da tutte queste ordinanze verranno inoltre utilizzati per gli interventi a Mes-

sina 20 miliardi, messi a disposizione dell'amministrazione regionale in aggiunta ai 20 miliardi del dipartimento della protezione civile. Queste sono le notizie essenziali.

Vorrei ulteriormente precisare che il meccanismo sulla base del quale ci siamo mossi è sostanzialmente identico a quello già sperimentato nel giugno scorso, con risultati estremamente positivi, in Versilia e in Friuli-Venezia Giulia; mi riferisco allo strumento dell'ordinanza, che consente l'erogazione immediata di primi contributi a sostegno di tutti gli interventi, dai danni infrastrutturali a quelli ai privati ed alle attività produttive. Si tratta certamente di una frazione del danno totale, ma consente perlomeno di attivare interventi urgenti immediati mentre si effettua un censimento rigoroso e serio del danno stesso, un piano degli interventi infrastrutturali necessari anche per la messa in sicurezza. Quindi, come è evidente nel testo del decreto-legge oggi all'esame del Senato, una volta fatto il censimento dei danni e predisposto il piano rigoroso degli interventi infrastrutturali, si dovrà procedere ad un successivo intervento per far fronte al fabbisogno globale al fine di superare l'emergenza nelle province danneggiate.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di replicare per l'interpellanza Valensise n. 2-00247, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, per dichiarare se siamo soddisfatti o no aspetteremo che tutti i provvedimenti annunciati dal sottosegretario vengano effettivamente posti in essere, cosa che auspichiamo avvenga al più presto.

Vi è tuttavia un elemento che è alla base dei fenomeni alluvionali di cui ci stiamo occupando: l'assenza di un adeguato controllo delle condizioni del territorio e mi pare che questa maggioranza, anche in occasione della finanziaria per il 1997, non si sia voluta impegnare in modo particolare a tale riguardo. Mi auguro pertanto che l'ordine del giorno a firma dei deputati del Polo per le libertà, che è

stato accolto dal Governo ed approvato il 16 novembre scorso dalla Camera, trovi applicazione. È un ordine del giorno che fa riferimento ai lavoratori idraulico-forestali dei quali, in base alla legge n. 442 del 1984, erano state bloccate le assunzioni. Ebbene, il nostro ordine del giorno prevede la possibilità di procedere all'assunzione dei lavoratori idraulico-forestali che reputo necessari per la gestione del territorio.

In definitiva, si sono verificati degli eventi alluvionali di tale portata perché le montagne non hanno tenuto e quindi le acque si sono riversate nella piana, già di per sé sfasciata.

Ci auguriamo pertanto che venga data attuazione da parte del Governo al nostro ordine del giorno, che reputiamo molto più importante.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaetani ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00248.

ROCCO GAETANI. Signor Presidente, allo stato delle cose posso ritenermi soddisfatto rispetto al modo in cui si è intervenuti fin dal primo momento, perché di ciò va dato atto. Vi è stato un intervento immediato dello Stato e sono stati forniti soccorsi ed aiuti anche di ordine economico alle popolazioni interessate dall'evento calamitoso. Pertanto sotto tale profilo mi reputo soddisfatto.

Desidero però che si tenga nella dovuta considerazione l'attuale stato delle cose, anche se nelle loro visite il Presidente Prodi, il ministro Berlinguer e lo stesso sottosegretario Barberi hanno potuto verificare di persona in quali condizioni la città si sia trovata subito dopo l'alluvione.

Bisogna partire dalle condizioni reali della città di Crotona per capire come essa sia stata colpita sul versante economico e sociale ancor prima dell'evento alluvionale e come quest'ultimo abbia provocato non tanto una ferita quanto piuttosto un momento di vera stagnazione. Occorre dunque partire da questi elementi per intervenire, una volta superata la fase emergenziale, sia con opere appropriate

sia attraverso la spesa ordinaria. Non credo infatti che i problemi di quella zona della Calabria possano essere risolti con risorse certamente congrue ma insufficienti rispetto alle opere che bisogna attuare.

Voglio ricordare altri pochi elementi per non dilungarmi, anche perché la situazione del Mezzogiorno e della Calabria è nota a tutti. Il primo è che la città di Crotona, secondo i dati più recenti, è l'ultima provincia d'Italia per quanto riguarda il reddito *pro capite* e l'incidenza sul PIL, mentre ha un tasso di disoccupazione pari al 33,3 per cento. Ebbene, su questi dati si è inserito l'evento calamitoso, basti pensare che quel giorno sono state rase al suolo 348 imprese, le uniche rimaste in piedi dalla fase di deindustrializzazione della città di Crotona che può essere giustamente considerata l'unico polo industriale della Calabria poiché risale al 1928.

Se quello che ho descritto è il quadro di riferimento reale, concordo con l'azione da lei svolta, sottosegretario Barberi, e con l'intervento dello Stato, almeno nella prima fase. Ho però ancora qualche dubbio non tanto sull'azione del Governo quanto su quella del comitato che lei presiede. Chiarisco che da parte mia non c'è alcun intento polemico ma, poiché tale comitato è l'unico segno tangibile dell'impegno dello Stato, esso dovrebbe tenere in maggiore considerazione le osservazioni che noi muoviamo specialmente perché con i provvedimenti adottati si fa riferimento a somme già destinate e non impegnate dalla regione Calabria. Quando per esempio vengo a sapere che il Governo non si è impegnato rispetto ai problemi della tutela del suolo non posso fare a meno di osservare che ancora oggi il consiglio regionale continua a rimandare, pur avendone avuto l'occasione negli ultimi due anni, la discussione della legge sulla tutela del suolo che stanziava delle risorse che però non potranno essere spese fino a quando la regione Calabria non farà propria la legge n. 183. Ecco

perché affermo che bisogna saper intervenire non solo per quanto riguarda il finanziamento ma anche sotto il profilo del controllo dell'attività degli enti locali poiché molti problemi sorgono proprio nell'ambito di questi ultimi.

A tale proposito vorrei fare qualche lamentela perché sarebbe stato opportuno che l'*authority* fosse stata individuata nel sindaco di Crotona essendo quest'ultima la sola città ad essere stata colpita dall'evento alluvionale di quel giorno. In tal modo sarebbe stato favorito il rapporto diretto fra popolazione ed istituzioni e ci sarebbe stata anche una conoscenza diretta rispetto ai danni verificatisi. Lo Stato sarebbe così potuto intervenire attraverso le sue emanazioni istituzionali locali.

Fino ad oggi ci si è impegnati molto puntando sui privati tant'è vero che nei prossimi giorni verranno liquidati gli aiuti offerti alle popolazioni. Vorrei però che il Governo volgesse la sua attenzione alle imprese non solo rispetto alle ordinanze di protezione civile ma anche per riorganizzare il lavoro delle imprese rase al suolo mettendole nella condizione di poter usufruire dei benefici previsti dalla legge in casi come questi. Anche da questo punto di vista si sono forse registrati dei piccoli ritardi, rispetto, ad esempio, al differimento dell'intero scadenario relativo al pagamento di tasse e tributi. Questi passi andrebbero compiuti, come è avvenuto in altre zone del paese colpite da eventi calamitosi. Chiederei, quindi, uno sforzo del Governo nei confronti di quella città, nella quale, peraltro non è stato completato il censimento dei danni verificatisi.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00293.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, abbiamo ascoltato la sua risposta che è risultata ricca di dati e di prospettive di intervento e nella quale si è parlato della istituzione di comitati. Le diamo atto della sua buona volontà nell'affrontare questi problemi —

le ricordo al riguardo il nostro incontro presso la prefettura di Reggio Calabria — come si è verificato anche in occasione di un altro precedente, purtroppo, calamitoso.

Mentre riteniamo necessario ed indispensabile l'impegno che ella ha indicato — anche la sua presenza in Calabria è stata tempestiva: ciò dimostra che noi di alleanza nazionale non abbiamo posizioni preconcepite soprattutto con riferimento a fatti e a situazioni che richiedono interventi di emergenza proprio per situazioni di emergenza — abbiamo talune perplessità (come rilevava poc'anzi l'onorevole Fino) in ordine al rispetto dei tempi di intervento, proprio in considerazione dei recenti precedenti storici. Non vorremmo, infatti, che le previsioni di intervento o gli interventi fossero un po' « incapsulati » in logiche burocratiche che rappresentano per tanti versi uno dei mali italiani. Sostengo tale punto di vista perché quegli interventi che lei ha illustrato in maniera dettagliata, potrebbero, come è avvenuto nel passato, risultare farrinosi dal punto di vista della operatività concreta, vanificando tutto. Intendo fare riferimento in particolare all'intervento per la città di Crotona, per la quale erano stati calcolati 200 miliardi di danni.

Per quanto concerne Scilla, Bagnara e la zona di Palmi, ho presentato un'interrogazione nella quale si sottolineava l'entità dei danni subiti dalla coltura vitivinicola, che nella zona tra Scilla e Bagnara si pratica a terrazze, e che versa in una situazione estremamente drammatica. Ho incontrato i viticoltori e gli agricoltori del comune di Bagnara che mi hanno espresso la loro disperazione per i gravi danni subiti e tutti hanno fatto riferimento a quella legge regionale che dovrebbe riguardare — e lei, onorevole sottosegretario, ha fatto bene a richiamarla — interventi specifici nella zona.

A tale riguardo, vorrei ricordare a qualche collega che la provincia di Crotona ha solo un anno di vita e chi è stato consigliere regionale sa perfettamente che si tratta di una questione storica. Questa è la ragione per la quale sostengo che

anche il riferimento a fatti specifici ha una sua importanza, come nel caso, ad esempio, del problema relativo alla città di Reggio Calabria. Al riguardo mi sarei aspettato qualche parola in più dal rappresentante del Governo, perché la città di Reggio Calabria nei giorni dell'alluvione del 3 e 4 ottobre e del 14 e 15 di ottobre è rimasta totalmente paralizzata. Alcuni quartieri, come Vito, Santa Caterina e gli altri citati nell'interrogazione sono stati completamente isolati.

Nel momento stesso in cui si interviene in ordine a situazioni di emergenza, il Governo dovrebbe tener presente un vecchio principio, quello cioè che la pianura si difende difendendo la montagna. Altrimenti dovremmo dare ragione a Giustino Fortunato che, per quel che concerne la nostra regione, parlava di « sfasciume geologico ». Sarebbe triste se a distanza di oltre cento anni quella profezia pessimistica dovesse ancora trovare riscontro !

Il nostro ordine del giorno, poc'anzi ricordato, concernente i lavoratori forestali, sottoscritto da tutti i parlamentari del Polo e accolto dal Governo, deve rappresentare un elemento utile in termini di azione preventiva in una logica di difesa del suolo. Certo, il richiamo alla legge regionale deve essere un dato importante. Tuttavia, al di là del coordinamento - lo dico come presidente di quel comitato che lei ha ricordato - occorre stabilire tempi ben precisi, scadenze certe perché diversamente temiamo che si ripeterebbero situazioni che hanno un grave peso, così come è avvenuto a Crotona, anche in termini di vite umane.

Sono queste le mie riflessioni, le mie considerazioni e, mi consenta signor sottosegretario, anche le mie riserve.

PRESIDENTE. L'onorevole Filocamo ha facoltà di replicare per la interrogazione Aloï n. 3-00346 di cui è cofirmatario.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, signor sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornita. Potrei anche dichiararmi soddisfatto

per quanto lei ha detto, per quello che ha fatto, per le ordinanze e per i decreti emanati, che sono atti propedeutici, necessari e importanti, ma tutto ciò non ha recato alcun vantaggio alla popolazione. Credo che attualmente il Parlamento conosca la zona ionica-reggina solo sulla carta geografica, oppure per gli atti malavitosi, per la mafia, per la *'ndrangheta*. Nessuno si è mai recato in quella zona perché non è possibile farlo. Non ci sono strade, signor sottosegretario, lei potrebbe forse venire con l'elicottero, ma non c'è una strada e la statale n. 106 (cosiddetta E 90) non esiste; eppure si continua a parlare di stanziamenti per quella strada, ma nessun lavoro è stato fatto. Le dico, anzi, che quei pochi lavori che sono stati realizzati, quei brevi tratti costruiti, sono stati fatti male, ed è anche da questo che dipende il disastro idrogeologico esistente. Queste strade sono soltanto dei canali per convogliare l'acqua piovana; in sostanza, quando piove, quelle strade si trasformano in piccoli torrenti. Non si tratta quindi di uno stato di calamità che si è determinato nel mese di ottobre, perché dura da anni e nessuno ha mai fatto niente.

Vorremmo quindi vedere un'azione tempestiva che realizzi qualcosa. Se la statale n. 106 si deve costruire, lo si faccia con un progetto unitario; non si possono realizzare spezzoni di strada che poi non possono neppure essere collegati tra loro.

Lei sa che la zona ionica-reggina può vivere di turismo e di agricoltura. Ma cosa è stato fatto per gli agricoltori che hanno perso tutto? L'amico Aloï parlava della viticoltura: lei sa che nella zona ionica-reggina si ha una coltura vinicola speciale, quella del famoso Greco. Gli agricoltori sono completamente a terra, perché le loro coltivazioni sono state distrutte da tali calamità. Allora, quali prestiti agevolati lo Stato ha concesso a questi agricoltori in modo tale che almeno possano ricomprare le attrezzature necessarie? Quali agevolazioni sono state previste per i contributi da pagare ai lavoratori? So che sarebbe possibile sospendere temporaneamente il pagamento dei contributi;

infatti se non hanno la possibilità di lavorare non possono continuare a pagare.

Vorremmo un segnale certo in tale direzione, segnale che non abbiamo ancora avuto. Per il disastro idrogeologico determinato non solo, e comunque in piccola parte, dai privati, ma soprattutto dalle amministrazioni locali e regionali che si sono succedute nel tempo, per questo disastro idro-ambientale, che è la causa dei danni che si determinano ogni volta che piove, che cosa è stato fatto? Non si è fatto nulla; anzi si è costruito un porto cosiddetto turistico e peschereccio, il quale ha determinato la distruzione di tutta la via marina della zona ionica-reggina e di Roccella Ionica. Per far fronte a tale disastro si sono dovuti costruire muraglioni in mare; quindi, è stato distrutto il turismo della nostra zona ionica-reggina.

Signor sottosegretario, lei che è così attivo, solerte ed attento ai problemi della Calabria in generale e della zona Ionica-Reggina in particolare, faccia qualcosa di tangibile! Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Bova ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00306.

DOMENICO BOVA. Signor sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto della sua illustrazione. Colgo inoltre l'occasione per porgerle formalmente il ringraziamento per il suo interessamento e per l'azione intelligente che ella ha svolto in questi giorni terribili, che hanno interessato la regione Calabria.

Lei sa che gli eventi calamitosi si sono succeduti in diverse occasioni: l'8, il 10 ed il 14 ottobre sono state giornate veramente terribili, in cui la nostra regione è stata duramente colpita. In particolare il giorno 14 si è verificato il grave disastro che si è abbattuto su Crotona, così come il collega Rocco Gaetani ha descritto in maniera intelligente e con grande capacità, mettendo in evidenza la situazione della città.

Nel dichiararmi soddisfatto, vorrei cogliere l'occasione per sottolineare qualche

aspetto della vicenda, che a mio giudizio richiede una particolare attenzione da parte del sottosegretario, il quale è appunto titolare della protezione civile.

È stato già sollevato il problema della statale n. 106 che nei giorni del nubifragio è stata colpita in diversi punti. In alcuni momenti vi è stata addirittura l'interruzione totale del traffico.

L'altra questione che vorrei sottoporle, riguarda le coste calabresi. Come lei sa, la parte della zona ionica è interessata dalle erosioni. Nei comuni di Monasterace, Roccella Ionica, Ardore, Bovalino e Locri l'intero litorale è aggredito dal mare. La situazione comincia a diventare preoccupante perché lungo la costa è collocata la cosiddetta via marina e al di sotto di essa vi sono i collettori della rete idrica e fognaria. La stessa linea ferrata è soggetta ad attacchi notevoli da parte del mare. Non vi è dubbio che le giornate di nubifragio, di piogge e di mareggiate abbiano devastato le coste. Si richiede pertanto un intervento urgente al fine di far fronte alla situazione che si è creata quanto meno per quantificare l'intervento che si rende necessario.

L'altra questione che ritengo si debba affrontare è quella del dissesto idrogeologico della nostra regione. A questo riguardo c'è un problema che interessa il Governo nazionale ed una questione che concerne quello regionale. Come è stato detto, l'attivazione della legge n. 183 assume una particolare rilevanza e sappiamo che vi sono ritardi notevoli da parte della regione Calabria.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto per la risposta ampia e puntuale fornita alla Camera dal sottosegretario Barberi. Penso si debba passare da questa prima fase di intervento ad una seconda fase, quella della vigilanza. Chiedo pertanto che lei, signor sottosegretario, come ha fatto nei primi momenti dell'emergenza, segua direttamente l'applicazione delle ordinanze predisposte per la Calabria. Ritengo infatti che la sua esperienza possa essere messa al servizio della stessa Calabria per gli ulteriori adempimenti che devono es-

sere compiuti dopo un'emergenza che tanti danni ha provocato nella nostra regione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ippolito ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00330.

IDA D'IPPOLITO. Signor sottosegretario, prendo atto con soddisfazione del fatto che il Governo ha ritenuto di dover dichiarare lo stato di calamità per le cinque provincie della Calabria, così come devo dare atto all'esecutivo della sollecita attenzione dimostrata alla provincia di Crotone in occasione dell'emergenza con la presenza delle sue più alte espressioni e con la prima *tranche* di interventi, annunciati già in una seduta della Commissione ambiente dallo stesso sottosegretario ed oggi riconfermati nella sua relazione.

Prendo atto con soddisfazione anche del fatto che la mia sollecitazione ad intervenire con decreto per dare efficacia ed immediatezza all'azione del Governo ed all'intervento programmato è stata effettivamente assunta come un indirizzo operativo dell'esecutivo. Mi compiaccio altresì per la costituzione di quel comitato che vede protagoniste tutte le istituzioni responsabili sul territorio, nel quadro di un orientamento serio e motivato di questo Governo, volto a dare vita finalmente ad una legge-quadro di programmazione e di pianificazione sulle calamità, da me stessa sollecitata in altra interrogazione a risposta scritta, proprio partendo dall'emergenza Calabria.

Rimane però, signor sottosegretario, ancora tutta aperta la questione relativa alla richiesta di un'azione ampia ed organica, che tenga conto non soltanto del danno emergente, ma di quello conseguente; un danno ancor più grave perché viene ad insistere su territori depressi, in aree di crisi, quindi degradate ed assai vulnerabili.

Mi riferisco non soltanto alle situazioni, pur importanti, delle singole famiglie, ma anche alle condizioni di oggettiva difficoltà dei vari settori produttivi inte-

ressati in ordine alla possibilità di una ripresa rapida di un'attività adeguata in mancanza di una politica più generale, direi permanente, di sostegno. Al riguardo, è certo un segnale importante la possibilità di accesso a mutui con procedure rapide, cui lei, signor sottosegretario, ha fatto riferimento, mutui, mi auguro però, anche con tassi agevolati. Su questo aspetto sarebbe opportuno svolgere una riflessione approfondita.

Non posso tuttavia sottrarmi ad una ulteriore indicazione, relativa al danno ai beni culturali, quei beni di cui la nostra Calabria è ricchissima e che non sono rimasti esclusi dai fatti calamitosi, e rispetto ai quali è opportuno richiedere specifici interventi, anche perché essi costituiscono una grande, nuova risorsa, anche produttiva, della nostra regione.

Voglio fare mia una posizione che so già esserle stata rappresentata, signor sottosegretario, dalla regione Calabria. Mi riferisco alla possibilità di utilizzare i fondi disponibili per l'edilizia privata attraverso le procedure dell'ordinanza ministeriale.

Pongo all'attenzione del Governo, per le considerazioni di merito e per le necessarie valutazioni che riterrà più opportune, questa sollecitazione che mi è pervenuta dalla regione.

Concludo esprimendo apprezzamento per la sua presenza in Calabria, professor Barberi, per le sue qualità, per la serietà del suo impegno ed anche per aver voluto rappresentare una garanzia della responsabilità in questa programmata azione; una azione che mi auguro continui e tenga alta la guardia rispetto ai provvedimenti di protezione e prevenzione, non solo ambientale, che certo si rendono e si renderanno necessari per garantire la ripresa della provincia di Crotone e di un'intera regione che potrei definire complessivamente area di crisi.

Richiamo infine l'attenzione del Governo sull'opportunità di impegnare lo stesso Ministero della pubblica istruzione in un'opera permanente di informazione, oltre che di formazione, delle difficoltà nelle emergenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Armando Veneto ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-00434 e 3-00435.

ARMANDO VENETO. Signor Presidente, desidero esprimere piena soddisfazione per le comunicazioni rese poc'anzi dal sottosegretario; comunicazioni che testimoniano una eccezionale rapidità e competenza con le quali lei e i suoi uffici sono intervenuti in Calabria. Abbiamo avuto la sensazione netta di un interesse particolare, di una competenza particolare e siamo grati a lei ma anche agli organismi periferici — alle prefetture, alla protezione civile, alle forze dell'ordine che lei ha saputo con abilità ed anche con tempestività mettere in moto — per aver raggiunto il miglior risultato che in quelle condizioni poteva essere conseguito.

Devo anche sottolineare il taglio politico efficace con cui lei, signor sottosegretario, ha gestito l'intera situazione. Non ha lesinato rimproveri ad amministrazioni, come l'ANAS, che sono state completamente assenti, ed ha promesso soltanto ciò che poteva essere promesso. Credo che un simile comportamento sia il frutto di grande serietà, che può e deve essere apprezzata soprattutto sul piano politico ed amministrativo.

Detto ciò, non si possono non considerare alcuni aspetti che proprio le calamità, come quelle che si sono abbattute sulla Calabria e che si verificano anche nel resto del paese, hanno messo in luce. Abbiamo bisogno di una legge-quadro; abbiamo bisogno che la protezione civile non si riunisca soltanto al momento delle calamità; abbiamo bisogno di definire in termini non equivoci i criteri attraverso i quali si esprime la solidarietà nazionale nei confronti dei privati, soprattutto di quelli che, come nel caso della Calabria, sono per metà imprenditori, piccoli artigiani e piccoli contadini, e per l'altra metà propriamente privati. Abbiamo bisogno di una legge che consenta di gestire il territorio senza le manchevolezze che sono emerse dalla sua relazione. Mi riferisco, per esempio, alla vicenda del comune di Varapodio che, nonostante i gravi danni

causati dall'esondazione di due fiumiciattoli, non è stata neppure segnalata dalla regione Calabria. Questo è un fatto grave a cui bisogna porre rimedio proprio attraverso l'assunzione di responsabilità.

Non va infine dimenticato, nella brevità doverosa del mio intervento, un fatto triste, amaro, tutto italiano e così profondamente rituale ed inutile: mi riferisco alle inchieste della magistratura, che non servono a niente, anzi servono solo a dar fastidio alle autorità locali che sono oggi impegnate nelle opere di ripristino a seguito dei danni subiti. Siamo continuamente oppressi da carabinieri e polizia, che vengono a sequestrare atti solo per spendere centinaia di milioni dei contribuenti per inchieste che si riveleranno inutili. Infatti, il dissesto idrogeologico appartiene alla storia delle nostre popolazioni; non è solo frutto di manchevolezze attuali, ma affonda le sue radici nella storia, nella disaffezione delle amministrazioni centrali e locali nei confronti del nostro territorio.

Queste cose vanno dette perché ad esse un Governo forte, qual è quello che oggi ha finalmente l'Italia, deve poter porre riparo.

PRESIDENTE. L'onorevole Stagno d'Alcontres ha facoltà di replicare per l'interrogazione Martino n. 3-00281, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, desidero innanzi tutto ringraziarla per la sua presenza e per aver messo a disposizione del nostro territorio la sua consolidata esperienza in materia. Mi auguro che il suo intervento, così come è stato prospettato, possa concretizzarsi in tempi brevi.

Voglio sottolineare che, come ha messo in evidenza anche l'onorevole Filocamo, il territorio è stato colpito non solo dal punto di vista viario e idrogeologico, ma anche sotto il profilo agricolo. In vaste zone soprattutto della costa ionica ma anche di quella tirrenica, infatti, sono presenti colture di agrumi, che costitui-

scono una fonte di reddito per gran parte della popolazione del territorio. Bisogna considerare che anche la nostra provincia e la nostra regione vivono un momento di crisi e di disoccupazione particolarmente grave.

Auspico, signor sottosegretario, che un suo intervento successivo a quello da lei prospettato possa dar luogo ad una verifica di quanto si sta facendo e di quanto si farà per risolvere i problemi legati a questo evento calamitoso. Desidero inoltre ringraziare la collega Rizza, deputato di Siracusa ed esponente della maggioranza, che è stata particolarmente sensibile agli eventi verificatisi nella mia provincia.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizza ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00291.

ANTONIETTA RIZZA. Signor Presidente, signor sottosegretario, credo che il dibattito che stamattina si è svolto in quest'aula sia un dibattito importante. Mi dispiace che siano presenti così pochi colleghi (per le interrogazioni, purtroppo, accade sempre), perché a mio avviso tale dibattito va al di là dei contenuti delle interrogazioni stesse.

Partendo da una calamità naturale, si è discusso sul modo in cui una parte del Governo, quindi un ramo dello Stato, sta intervenendo e sta mettendo a punto una serie di strumenti che in qualche modo pongono in stretto rapporto lo Stato con i cittadini. Anch'io mi dichiaro soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario, professor Barberi; tra l'altro, le sue presenze nella nostra regione, a Messina ma non solo in questa città, credo siano frequenti, per cui gli strumenti che oggi ci ha riproposto sono stati ampiamente discussi con le autorità locali e con le forze sociali.

Il merito più importante che va riconosciuto al dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'interno è che, rispetto al passato e rispetto a dibattiti che si sono svolti in quest'aula in relazione ad altre aree del paese, la protezione civile, sulla base di quelle espe-

rienze, sta predisponendo una serie di strumenti che possono evitare il ripetersi di errori che in altri momenti sono stati commessi.

Premesso quindi che condivido quanto detto dal sottosegretario professor Barberi, vorrei telegraficamente richiamare l'attenzione su due questioni, sulle quali mi sembra che tutti i colleghi, sia di maggioranza sia di opposizione, abbiano manifestato apprezzamento. Credo che questo Parlamento — dobbiamo chiederlo tutti alla Presidenza della Camera — debba discutere al più presto in quest'aula la legge quadro sulle calamità naturali. Siamo oggi soddisfatti di un intervento specifico in occasione di un'emergenza, ma non possiamo, una volta per la Versilia, una volta per la Sicilia, una volta per il Friuli, una volta per il Piemonte, intervenire in conseguenza di quello che accade. Noi abbiamo l'esigenza ed il dovere politico di intervenire prima e di mettere in atto nel paese un'opera di prevenzione.

Alcune questioni sono state già affrontate dal professor Barberi e condivido quanto egli ha affermato. La legge quadro sulle calamità naturali rappresenta una necessità per questo paese se non si vogliono sprecare risorse, giacché parte di quelle che vengono impegnate per l'emergenza non risolvono né rimuovono gli ostacoli che sono a monte. Occorre dunque velocizzare gli interventi (ed in parte ciò è già previsto), ma la novità assoluta consiste nell'attivare e responsabilizzare fortemente le amministrazioni locali e le regioni rispetto ad una compartecipazione nei vari livelli di intervento. La velocizzazione dell'attivazione presso la Cassa depositi e prestiti dei mutui mette in condizione gli enti locali di decidere, di scegliere quali opere finanziare, su quali intervenire, cosa è veramente urgente fare. In passato abbiamo infatti assistito all'attivazione di interventi che poi così necessari non erano.

Una legge dello Stato che tutti avevamo salutato come positiva era la legge n. 183; anche la regione Sicilia è purtroppo tra quelle che non hanno ancora recepito tale normativa. Mi chiedo se il Governo ed in

particolare la protezione civile non possono trovare una forma di sollecitazione in tale direzione (so che alla regione siciliana sono venute sollecitazioni in tal senso da più parti), che sarebbe davvero molto utile. Se infatti le regioni non si doteranno degli strumenti necessari, vi è il rischio di perdere solo tempo. In conclusione, credo che il programma del dipartimento per la protezione civile concernente il risanamento dell'assetto idrogeologico per la Sicilia, già *in itinere*, possa contribuire a migliorare la situazione. Mi pare che una parte delle risorse in questione saranno destinate ad alcuni comuni, anche della provincia di Messina, che sono stati coinvolti.

Infine, desidero anch'io — come ha fatto il collega Stagno d'Alcontres — ringraziare i colleghi di altre forze politiche poiché ritengo che su queste materie non esistano posizioni di maggioranza o di opposizione, ma soprattutto doveri come rappresentanti eletti dai cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Gazzara ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00320.

ANTONINO GAZZARA. Desidero innanzitutto esprimere il mio apprezzamento per il professor Barberi, che con serietà e competenza ha affrontato la questione. Ho avuto modo di essere presente ad una riunione presso la prefettura di Messina subito dopo gli eventi di cui si parla; nel corso di quella riunione il professor Barberi ha rasserenato tutti non facendo affermazioni illusorie, ma dicendo la verità. Ci ha spiegato che il degrado era enorme e che, a prescindere dalle avversità atmosferiche, ci trovavamo in una situazione di allerta, di urgenza, anche perché non si era ricorso per tempo ad una prevenzione adeguata, non si era saputo sopperire agli abusi edilizi ed allo sfascio del territorio. Ci ha detto che sarebbe stato difficile intervenire, ma che il Governo ed egli personalmente si sarebbero impegnati per risolvere le questioni. Questo è avvenuto ed oggi il Governo ci ha dato conferma dei primi passi

compiuti. Vi sono stati la dichiarazione di emergenza, il decreto-legge, l'ordinanza del ministero. Certamente sono primi passi, ma significativi.

Dopo questo apprezzamento, esprimo una soddisfazione che può essere solo cauta, nel senso che, se percorriamo fino in fondo questa strada, tutti ci dichiareremo soddisfatti: mi riferisco sia alla legge quadro, sia all'esigenza di controllare e prevenire per il futuro, sia infine alla necessità di sopperire a quelle esigenze che si sono evidenziate a seguito di questa calamità. Bisogna intervenire ed intervenire presto, soprattutto andando incontro alle necessità delle imprese; occorre dare contributi ed occorre, professore, cercare di intervenire anche sul sistema creditizio e sulle agevolazioni fiscali, che per queste imprese danneggiate, se non sono un contributo alla ripresa, sono certamente un contributo notevole per alleviare determinate sofferenze.

Per il resto, ci auguriamo di poterci dichiarare ampiamente soddisfatti quando l'iter che il Governo ha messo in opera con l'aiuto di tutti sarà portato a compimento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Garra n. 3-00157 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'interrogante chiede notizie sullo stato di attuazione del decreto-legge n. 393 del 1996 relativo ad interventi nella regione Sicilia. Come è noto, di recente questo decreto è stato convertito, con modificazioni, dalla legge n. 496 del 25 settembre 1996. Ricordo che il provvedimento prevede fra l'altro interventi urgenti di emergenza di carattere idrogeologico in Calabria, Molise e Sicilia, nonché interventi per la ricostruzione della basilica di Noto e sui beni architettonici della Val di Noto.

In particolare, l'articolo 1 del provvedimento prevede la complessiva spesa di 250 miliardi per realizzare interventi urgenti di emergenza idrogeologica nella

regione siciliana, anche di carattere preventivo. A tale scopo una commissione mista del dipartimento della protezione civile e della regione ha provveduto a valutare le richieste di intervento segnalate alla regione attraverso gli uffici del genio civile, ben più consistenti e numerose rispetto alle disponibilità esistenti.

Questo lavoro di selezione è stato completato e si sta attualmente provvedendo ad acquisire la definitiva intesa con la regione; poi verranno emesse, come previsto sempre dall'articolo 1, comma 3, del decreto, le relative ordinanze per velocizzare gli interventi. Posso dire che buona parte degli interventi riguarda la Sicilia orientale; in particolare vi sono ricompresi quelli relativi al consolidamento delle città di Noto, Caltagirone, Avola, Castel Mola, Taormina, Randazzo ed altri comuni.

Per quanto riguarda gli interventi per la ricostruzione della basilica di Noto, il provvedimento stanziava una cifra iniziale di 20 miliardi. All'attuazione delle operazioni di ricostruzione e restauro provvede il prefetto di Messina con poteri straordinari definiti da ordinanze. È stata emanata un'ordinanza di protezione civile, la n. 2436, che contiene appunto le disposizioni urgenti per la ricostruzione della basilica e per gli interventi sui beni architettonici. Il prefetto ha avviato già da tempo gli interventi di estrema urgenza per l'eliminazione del pericolo — demolizioni, puntellamenti ed altro — ed anche per la rimozione delle macerie, con criteri tali da consentire il riutilizzo delle parti di pregio. Abbiamo avuto, come sempre in questi casi, qualche ritardo dovuto al fatto che la cattedrale è tuttora oggetto di sequestro da parte della magistratura, il che rende difficile realizzare certi tipi di intervento. Comunque il presidente della regione ha conferito gli incarichi di progettazione e direzione dei lavori per la ricostruzione ed il restauro della basilica di Noto.

È importante ricordare, per sottolineare che questo provvedimento prevedeva anche la messa in movimento di interventi urgenti di prevenzione e di

recupero su tutti i beni architettonici della Val di Noto, che una commissione tecnica ha elaborato le linee guida, con le quali si è riusciti per la prima volta a conciliare le esigenze di restauro con quelle della sicurezza sismica; si tratta di linee guida per i progettisti, per la redazione dei progetti di intervento e di recupero. Non solo, ma si è proceduto ad un censimento capillare, ad un elenco preciso per capire, quando si parla di patrimonio barocco della Val di Noto, quali siano in realtà gli oggetti ai quali si fa riferimento e come siano distribuiti sul territorio. Anche questo secondo lavoro è stato completato.

L'interrogante ad un certo punto fa uno spunto polemico facendo rilevare che nel decreto-legge sono stati inseriti interventi su Firenze, collegio elettorale dell'attuale ministro Dini, allora Presidente del Consiglio.

Mi sembra doveroso precisare che questi interventi sul bacino dell'Arno, peraltro assai limitati in termini finanziari, sono stati finalizzati alla messa in sicurezza di uno dei tratti più pericolosi del fiume, quello urbano, e sono state utilizzate delle risorse residue, che erano nella disponibilità del prefetto di Firenze, sullo stanziamento previsto per la preparazione del vertice europeo.

Mi corre anche l'obbligo di ricordare che nel mese di giugno, periodo in cui questi interventi sono stati varati, la Toscana è particolarmente esposta al rischio delle precipitazioni: lo dimostra il fatto che proprio lo scorso giugno si è verificata la tragica alluvione che ha colpito la Versilia.

Infine debbo dire che gli interventi adottati nella Sicilia orientale per riattivare la ricostruzione dopo l'evento sismico del 1990 mi sembra che abbiano consentito, sia pure a fatica, l'avvio di un processo di ricostruzione. Mi pare che questo sia il segno concreto di una collaborazione che è ripresa e che va avanti assai positivamente anche con la nuova amministrazione regionale, attraverso la quale si sta cercando di superare i meccanismi inceppati che, spesso e volentieri, tra le amministrazioni locali e quelle

centrali, rendono purtroppo estremamente difficile l'attuazione degli interventi. Sono già state emanate due ordinanze; siamo ora d'intesa con la regione siciliana di fare il punto definitivo sullo stato di avanzamento. Se sarà necessario si adotterà un'ulteriore ordinanza di snellimento, ma mi sembra di poter dire che dopo, cinque anni di paralisi, la macchina della ricostruzione si è finalmente rimessa in moto.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00157.

GIACOMO GARRA. Presidente, perché rimanga agli atti della Camera, vorrei precisare che il riferimento al prefetto di Messina, fatto poc'anzi dal sottosegretario...

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Era quello di Siracusa.

GIACOMO GARRA. L'ho detto perché ciò non venga ripetuto negli atti della Camera.

Replicando alla risposta del sottosegretario Barberi vorrei anzitutto pregarlo di farmi avere, attraverso i canali consueti, copia delle ordinanze finora emanate.

Mi dispiace aver dovuto sollecitare per due volte in quest'aula (mi riferisco alle sedute del 27 agosto e del 16 ottobre 1996) lo svolgimento di questa interrogazione.

Non so se il crollo della cupola della cattedrale di Noto sia stato determinato dalle piogge alluvionali dell'inverno 1995-1996 oppure dall'incuria degli anni precedenti; so però che l'immagine del duomo squarciato è stata il simbolo di un patrimonio artistico e architettonico (quello del barocco siciliano) in stato di sostanziale abbandono. È stata quella una immagine che ha avuto una rapida evidenziazione, non solo nella stampa italiana, ma anche in quella estera. Di certo sono meno noti le vicende e i danni causati dal maltempo nella città di Caltagirone (città in cui sono nato), il cui centro storico è rimasto per lunghi mesi

sotto una pioggia insistente. Un fenomeno, quest'ultimo, che per durata ed intensità non ha avuto precedenti, a memoria d'uomo. Semmai noi abbiamo avuto terribili siccità, mentre questa volta abbiamo avuto un inverno particolarmente « pesante ».

Le colline su cui sorge la città non hanno potuto assorbire le rilevantissime infiltrazioni d'acqua; a causa di grandi smottamenti sono rimaste inagibili tre delle quattro strade che collegano Caltagirone al capoluogo di Catania e agli altri centri della provincia: mi riferisco alla interruzione della circonvallazione di levante (di certo la più compromessa), alla virtuale interruzione della circonvallazione di ponente (tuttora chiusa al traffico pesante), e alla strada denominata « delle sfere », che collega il centro alla strada a scorrimento veloce Gela-Catania.

A Caltagirone per molti mesi si è potuto giungere o dalla vecchia strada statale Catania-Palagonia oppure dalle strade che collegano Caltagirone con le province di Ragusa e di Caltanissetta.

Non è necessario che mi soffermi sulle conseguenze dannose determinate dallo stato di virtuale isolamento e devo dare atto al sottosegretario Barberi di essere venuto a Caltagirone per la constatazione della gravità della situazione.

Ma i guai non finiscono qui. Diverse costruzioni del centro storico, forse già compromesse dai danni del terremoto del 13 dicembre 1990, sono crollate nei quartieri Miracoli e Ponte ed è stata una fortuita coincidenza che detti crolli non abbiano - per fortuna - causato vittime tra la popolazione civile. Altri crolli si sono avuti nel centro storico anche nei mesi successivi e la stampa ha dovuto via via occuparsi delle proteste dei cittadini rimasti senza tetto.

Sin dalle prime settimane venne richiesto l'intervento dello Stato e della regione. Con decreto-legge 25 marzo 1996, poc'anzi ricordato, il Governo Dini intervenne per Noto e per i danni dell'alluvione in Sicilia. Il decreto-legge n. 162 decadde per mancata conversione e venne via via reiterato

fino a quando, il 25 settembre scorso, ha potuto conseguire la conversione nella legge n. 469.

A distanza di dieci mesi dagli eventi alluvionali nessun intervento è stato realizzato, né per Noto né per Caltagirone, e temo che nella stessa situazione si trovino le altre località siciliane alluvionate.

Signor sottosegretario, andiamo incontro ad un altro inverno. Le chiedo se per intervenire si aspettino le vittime innocenti di crolli che un temuto inverno piovoso come quello dello scorso anno potrebbe malauguratamente provocare.

Non posso allo stato dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo. Attendiamo che ai preannunciati interventi seguano i fatti.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Marongiu, Mattioli, Rodeghiero, Sinisi e Turco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sospendo la seduta fino alle 10,30.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,30.

Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei disegni di legge nn. 2378 e 2747.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento,

che i seguenti disegni di legge siano deferiti alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifica dell'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione delle comunità ebraiche italiane, in attuazione dell'articolo 8, comma terzo, della Costituzione » (2738), con il parere delle Commissioni V, VI (ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII e XII.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Modifica dell'Intesa fra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del settimo giorno, in attuazione dell'articolo 8, comma terzo, della Costituzione » (2747), con il parere delle Commissioni V, VI (ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII e XII.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sull'ordine dei lavori (ore 10,32).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, ho preso visione del calendario dei lavori delle sedute di questa e della prossima settimana ed ho notato che non è stato inserito il disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 513, recante una normativa per il contenzioso del dopo terremoto dell'Irpinia. Reputo questo un segnale positivo. Evidentemente

si è deciso di abbandonare la conversione in legge di un decreto-legge in scadenza e ciò è positivo se si tiene conto del fatto che, nella seduta del 10 novembre scorso, chi vi parla ha denunciato il verificarsi di una sorta di « colpo di Stato in pantofole », in ragione della sospensione per il periodo dal 1° luglio 1996 al 30 giugno 1997 degli strumenti giurisdizionali di tutela in sede civile ed amministrativa nella regione Campania e nella città di Napoli avverso atti illegittimi della pubblica amministrazione.

L'abbandono di un decreto-legge recante disposizioni di tale gravità — sulle quali mi sono permesso di richiamare l'attenzione del *leader* della maggioranza, onorevole Massimo D'Alema anche per quanto attiene al rispetto della Costituzione, in particolare al rispetto degli articoli 113 e 24 della Costituzione — è a mio avviso è un fatto positivo.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la questione da lei posta è stata discussa anche nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo senza che si sia raggiunto un accordo soddisfacente o nella direzione da lei auspicata. Le faccio presente che la questione potrà comunque essere riproposta.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALBERTO LEMBO. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Il mio intervento sull'ordine dei lavori potrebbe essere svolto anche senza parole: sarebbe sufficiente che lei si guardasse intorno ed apprezzasse le circostanze. Siamo in una seduta d'aula o in una fase interlocutoria, di chiacchiere fra amici?

Più volte ho già fatto notare al Presidente della Camera che, esaurita la sessione di bilancio che pure richiede lo sfondamento di certi limiti ed una trat-

tazione unitaria, siamo di fronte ad un'organizzazione complessiva dei lavori della Camera (mi riferisco all'attività dell'aula, delle Commissioni e delle Giunte) che definire « schizofrenica » è ancora troppo poco. Quello che abbiamo di fronte ai nostri occhi ne è il risultato. Le Commissioni sono riunite, qualche collega, come l'onorevole Maselli, sta correndo come un pazzo per coprire la distanza fra la I Commissione e l'aula, ma quest'ultima è vuota.

Voi pensate, lei pensa, signor Presidente — non sappiamo cosa pensi il Governo, perché lo vediamo « largamente » rappresentato — che si possa lavorare in queste condizioni? Lei pensa che sia serio poter procedere in questa situazione?

Lei ritiene che sia produttivo sfornare ordini del giorno che contengono fino a venti provvedimenti prevedendo sedute antimeridiane e pomeridiane e consentendo contemporaneamente la riunione delle Commissioni, anzi incitando queste a lavorare? Voglio solo far notare che noi della I Commissione dobbiamo esaminare un numero enorme di emendamenti al provvedimento sugli immigrati. Vogliamo lavorare, anzi volete lavorare? Signor Presidente, lei vuol far lavorare l'aula? Il Governo vuole che l'aula lavori e produca qualcosa oppure stiamo tutti fingendo di fare qualcosa?

Se a voi, signor Presidente, signori del Governo, colleghi della maggioranza, va bene soltanto fingere, a noi (e parlo per il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania) va benissimo che si continui a fingere, tanto qualche idea sul fatto che questo Parlamento fosse morto o almeno in fase preagonica l'avevamo già. Questa è la dimostrazione di quale sia il grado di vitalità del Parlamento e di funzionalità dei lavori dell'Assemblea di Montecitorio.

Le lascio apprezzare le circostanze, signor Presidente, non le rivolgo alcun invito preciso. Apprezzi le circostanze e valuti se si può andare avanti a lavorare (uso un termine eufemistico anche in questo caso) in queste condizioni!

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, lei sa che l'organizzazione dei lavori viene discussa e definita nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo. A volte i nostri lavori hanno ritmi piuttosto serrati anche perché sono molti i problemi che dobbiamo affrontare. Lei comunque offre un valido contributo ad innervare i nostri lavori, che non sono mai una finzione, ma un'attività seria che comporta una conseguente responsabilità.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,33).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 1400. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi di istituto (approvato dal Senato) (2599) (ore 10,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi di istituto.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) non ha espresso il pre-

scritto parere sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, nei termini di cui all'articolo 96-bis, comma 2, del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Maselli. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, il decreto-legge n. 512 è alla sua quinta reiterazione, anche se di fatto è alla sua prima effettiva formulazione.

Il primo decreto-legge è stato, infatti, presentato in data 6 febbraio 1996, in piena crisi della legislatura; come pure la seconda stesura del 2 aprile 1996. Preciso che i decreti-legge nelle due stesure del 3 giugno e del 2 agosto sono decaduti per l'interruzione dei lavori parlamentari in coincidenza con le ferie estive. È quindi chiaro ed evidente che vi sono state delle ragioni che ne hanno determinato la decadenza.

Quello oggi al nostro esame è quindi di fatto un decreto-legge che viene discusso per la prima volta.

Non si può in alcun modo affermare che tale provvedimento non presenti le due caratteristiche previste dal comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento della Camera e la terza caratteristica prevista dalla nostra prassi.

Sottolineo in primo luogo che si tratta veramente di un provvedimento necessario ed urgente ed in secondo luogo di un decreto-legge stranamente - devo confessarlo - anche estremamente omogeneo: in esso, infatti, si parla dall'inizio alla fine di vigili del fuoco, senza alcuna eccezione; il che non avviene tutti i giorni.

La situazione di necessità nella quale versa il Corpo nazionale dei vigili del fuoco mi era talmente presente che ho dovuto presentare un emendamento alla finanziaria, proprio in considerazione delle necessità dei vigili del fuoco. Queste ultime sono particolarmente gravi in un paese nel quale - come tutti ben sappiamo - ogni giorno vi è un'emergenza in vista. Era quindi necessario colmare delle lacune anche regolamentari, che risalivano addirittura al 1970. Alla luce di tali

considerazioni, non si può non rilevare nuovamente la necessità dell'intervento in esame.

Non solo, ma tale intervento era anche urgente perché, tra l'altro, prevedeva i mezzi necessari per la campagna boschiva contro gli incendi di quest'anno; con tale provvedimento si erogano infatti i miliardi necessari a poter affrontare un'emergenza sicura.

Nella sostanza, ribadisco che per questo provvedimento vi erano entrambi i requisiti di necessità e di urgenza previsti dalla Costituzione e che il decreto-legge, nel testo modificato dal Senato, presenta caratteristiche di grande omogeneità.

Questo provvedimento ha un difetto che è anche un pregio: trattandosi di un decreto-legge dovrebbe rappresentare un intervento eccezionale; in realtà, invece, in tale testo si riscontra una completezza di intervento che lo rende particolarmente necessario ed utile.

Alla luce di tali considerazioni, raccomandando all'Assemblea di votare a favore del riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge n. 512 del 1996. Del resto, vorrei ricordare che nella Commissione affari costituzionali vi era una grande maggioranza favorevole a riconoscerne l'esistenza (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Presidente, onorevoli deputati, ho poco da aggiungere a quanto detto dall'onorevole Maselli.

Si tratta effettivamente di un provvedimento la cui urgenza è fuori discussione, in quanto il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è impegnato quotidianamente nel fronteggiare emergenze di tutti i tipi sul territorio nazionale e versa in condizioni di operatività critiche.

Come ricordava poc'anzi il relatore, il decreto-legge n. 512 del 1996 si prefigge fondamentalmente l'introduzione di un meccanismo attraverso il quale, ad un minimo incremento dell'organico (molto

modesto), corrispondano meccanismi che assicurano la copertura del *turn over*; nella sostanza, quindi, con tale provvedimento si mette un tampone alle emorragie esistenti nell'organico dei vigili del fuoco, che ne avevano compromesso la operatività.

L'altro requisito relativo alla necessità ed urgenza, come ricordato dal relatore, era quello di assicurare alla vigilia dell'estate scorsa i mezzi necessari per la campagna antincendi boschivi. Da questo punto di vista stiamo lavorando ad una legge quadro e ci auguriamo che questa sia l'ultima volta che utilizziamo lo strumento del decreto-legge per interventi in materia di incendi boschivi, che si ripetono regolarmente anno dopo anno e che vorremmo regolamentare una volta per tutte evitando, ripeto, il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Ricordo che vi è grande attesa da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in ordine all'approvazione di questo provvedimento rispetto al quale credo sia fuori di discussione la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza. Peraltro il Senato ha approvato il provvedimento all'unanimità, e la stessa unanimità si è registrata nella I Commissione affari costituzionali della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. La I Commissione affari costituzionali, come ha ricordato il sottosegretario Barberi, era unanimemente favorevole a riconoscere l'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge in oggetto. Considerata la carenza di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed una politica dell'ambiente molto demagogica e dispersiva, dalla quale discendono ogni anno danni a cose e soprattutto a persone, i vigili del fuoco si trovano costantemente ad affrontare grossi problemi e talvolta veri e propri drammi a fronte dei quali sono anche sforniti di un adeguato numero di unità di personale.

Per tali ragioni il gruppo di forza Italia si dichiara favorevole al riconoscimento della sussistenza dei requisiti costituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, in ordine al provvedimento che abbiamo esaminato nella I Commissione affari costituzionali per la verifica sulla sussistenza dei requisiti costituzionali si è registrata totale unanimità ed anche apprezzamento per le norme contenute nel testo anche perché, una volta tanto, sono omogenee e concernono il problema non solamente della sicurezza dei cittadini ma anche, in una qualche misura, della salvaguardia del territorio, che non è cosa da poco.

Voglio ricordare che in altri paesi vi è una sensibilità molto maggiore a questo problema che ritengo doveroso affrontare. Il mio augurio particolare è che il Corpo dei vigili del fuoco, così utile e indispensabile, possa in futuro ricevere tutta l'attenzione che merita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Anche il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore della sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza. Si tratta anzi di uno dei pochi decreti ai quali riconosciamo i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione dal momento che, come è noto, da molti mesi alleanza nazionale sta conducendo una battaglia prima contro la reiterazione dei decreti-legge ed oggi sulla mancata trasformazione in disegni di legge dei decreti-legge medesimi. Quello in esame rappresenta un'eccezione perché riconosciamo l'esigenza di rafforzare gli organici dei vigili del fuoco, Corpo sicuramente benemerito al quale va la nostra riconoscenza.

Il gruppo di alleanza nazionale aveva presentato emendamenti, ma per evitare che il provvedimento tornasse al Senato, a fronte della scadenza del 1° dicembre, ne preannuncio il ritiro.

Presenteremo però un ordine del giorno che impegnerà il Governo — il sottosegretario Barberi ha fatto una promessa in tal senso — alla presentazione in tempi rapidi di una legge organica riguardante il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Al riguardo vorremmo si assumessero impegni maggiori perché il Governo assume molti impegni accettando gli ordini del giorno, ma poi, nella concreta realizzazione, dopo l'effetto-annuncio, pare che a volte si dimentichi delle promesse, anzi degli impegni assunti in sede parlamentare. Riteniamo che questa volta la promessa debba essere mantenuta attraverso l'accoglimento, in modo più formale e vincolante, di un ordine del giorno.

Nel confermare, dunque, il nostro voto favorevole, mi auguro che l'ordine del giorno, la cui presentazione ho prima annunciato, possa essere esaminato ed accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Annuncio il voto favorevole sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, del regolamento, quindi sul riconoscimento della necessità e dell'urgenza del decreto-legge all'ordine del giorno.

Riteniamo infatti che tale provvedimento, oltre ad essere urgente, sia anche importante e necessario. Per tale motivo il nostro gruppo, come altri, non ha presentato emendamenti, anche se forse, in alcuni casi, ve ne sarebbe stata l'esigenza, per evitare la decadenza del decreto-legge e quindi la non attuazione di quanto in esso previsto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, desidero solo far brevemente notare, perché le nostre dichiarazioni non assumano un aspetto quasi rituale, che, come risulta evidente a lei ed al rappresentante del Governo nonché a tutti i colleghi, uno

dopo l'altro tutti i gruppi sia dell'opposizione sia, ora, della maggioranza, si stanno dichiarando favorevoli - anche se qualche collega ha manifestato l'esigenza di un ulteriore miglioramento del testo, pur annunciando di non aver presentato proposte emendative - proprio per consentire la rapida conversione in legge del decreto-legge.

Ci sarebbe allora da chiedersi per quale motivo in questa sede stiamo discutendo ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, cioè sul riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza. Ciò deriva unicamente dal sovraccarico di lavoro della Commissione affari costituzionali. Per tale motivo la Commissione, trascorso il termine regolamentare, ha proceduto direttamente all'esame nel merito del provvedimento. Dopo una rapida discussione, alla quale ha partecipato il sottosegretario Barberi, abbiamo unanimemente convenuto sulla necessità di convertire in legge il decreto-legge, nel testo trasmessoci dal Senato. Per tale motivo, signor Presidente, quasi indebitamente, ma forse ciò consentirà all'Assemblea di risparmiare tempo nel prosieguo dei lavori, stiamo anticipando in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento - sulla quale la Commissione si è espressa unanimemente per quanto riguarda il riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza - un giudizio di merito altrettanto unanimemente positivo da parte di tutti i gruppi. Ciò a me pare significativo e dimostra come in certi casi, appunto di straordinaria necessità ed urgenza, l'articolo 77 della Costituzione in tema di decretazione d'urgenza possa essere applicato correttamente senza alcun tipo di abuso.

Dunque, oltre ad un riconoscimento nei confronti del Governo che ha presentato il decreto-legge, vi è anche un riconoscimento che il Parlamento attribuisce alle funzioni svolte dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Ritengo che ciò, nella situazione di emergenze continue nei settori nei quali intervengono i vigili del fuoco, rappresenti un aspetto politico ma anche umano e morale, che può positivamente

essere riconosciuto da tutti e che possa far piacere a chi a tale attività si dedica professionalmente. Credo che faccia anche piacere a quanti alle mansioni proprie dei vigili del fuoco si dedicano non professionalmente; mi riferisco a quei settori del volontariato che in alcune regioni - penso per esempio alla mia regione, il Trentino-Alto Adige, o alla Valle d'Aosta, come ricordato ieri in Commissione dal sottosegretario Barberi - si sono sviluppati anche per una tradizione che ha origini lontane nel tempo, con un forte radicamento nel territorio. Da questo punto di vista mi è parso giusto che il Senato abbia introdotto nel testo del decreto governativo l'articolo 1-ter, che tiene conto di tale specificità.

Concludendo, rilevo che - ed il relatore Maselli se n'è fatto interprete nella relazione - abbiamo anticipato in questa sede un giudizio positivo anche sul merito del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUGI MASSA. A nome del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo confermo il giudizio positivo espresso dall'onorevole Maselli nel suo intervento, che condivido integralmente. L'urgenza e l'indifferibilità del provvedimento in esame sono comprensibili ed infatti sono state comprese - e ne sono lieto - dai colleghi di tutti i gruppi nell'ambito della nostra Commissione, a riconoscimento dell'impegno che, suo malgrado, il Corpo dei vigili del fuoco ha dovuto approfondire in questo periodo. Credo infatti che non sia passata settimana senza che l'Assemblea si sia occupata di disastri nazionali che hanno visto il Corpo dei vigili del fuoco impegnato ben oltre la normale funzionalità. Sotto questo profilo, credo sia assolutamente necessario l'impegno, che il Governo ha già assunto, di procedere con una legge organica. Ritengo però fosse davvero indispensabile che lo stesso esecutivo intervenisse con decretazione d'urgenza per rispondere alle esigenze immediate che il sottosegretario Barberi ha illustrato in Commissione.

Per queste ragioni, anticipando a mia volta un giudizio anche sul merito del provvedimento, esprimeremo un voto favorevole sulla richiesta del relatore di riconoscere ad esso la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, proprio per non conferire ai nostri interventi quel carattere di ritualità cui alludeva il collega Boato, mi limiterò a dichiarare il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del provvedimento, con un solo rilievo che, peraltro, l'onorevole Boato aveva anticipato. Abbiamo apprezzato la disponibilità del Governo a stimolare l'impegno integrativo, di volontariato, da parte dei cittadini, pur distinguendolo accuratamente dall'attività professionale, ancor più necessaria, del Corpo dei vigili del fuoco. È questa una ragione in più a sostegno del nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dovremmo ora procedere alla votazione.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, le chiedo di voler disporre una verifica circa l'effettiva sconvocazione delle Commissioni perché, fino a poco fa, alcune di esse erano ancora riunite. D'altra parte, l'afflusso in aula dei colleghi è la dimostrazione che solo da qualche minuto le Commissioni hanno sospeso i propri lavori. Le chiedo quindi di sospendere brevemente i lavori prima di procedere al voto.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, poiché non è ancora integralmente trascorso il termine di preavviso per le

votazioni qualificate, sospendo brevemente la seduta e provvederò a sconvocare le Commissioni.

Raccomando però agli onorevoli colleghi di non allontanarsi dall'aula, perché riprenderemo i nostri lavori con immediate votazioni elettroniche.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 512 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2599.

Affrettatevi, colleghi, a prendere posto!

(Segue la votazione).

ROLANDO FONTAN. Su, Presidente! Forza!

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, dobbiamo permettere ai colleghi di prendere posto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 334 |
| Votanti | 330 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 166 |
| Hanno votato sì | 321 |
| Hanno votato no | 9 |

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori (ore 11,10).

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, assistiamo spesso — e ciò si è verificato soprattutto questa settimana — ad una attività frenetica dell'Assemblea, che fa perdere la bussola a tutti noi e temo anche alla Presidenza della Camera. Siamo stati chiamati a votare ripetutamente sui requisiti di straordinaria necessità ed urgenza di alcuni decreti-legge; abbiamo svolto ampie discussioni su numerosi provvedimenti e alla fine ci accorgiamo che quelli votati in quest'aula vengono sistematicamente disattesi dall'altro ramo del Parlamento. Mi riferisco in particolar modo al decreto-legge sull'EFIM. Eravamo tutti d'accordo nell'approvare una parte di quel provvedimento, con la quale si consentiva al Tesoro di mantenere il diritto di voto in proporzione alla sua entità patrimoniale; abbiamo votato questo principio ed oggi apprendiamo dai giornali che al Senato è stato presentato un emendamento dal Governo per riportare il suo diritto di voto al 5 per cento, perché altrimenti l'operazione di privatizzazione dell'INA sarebbe saltata. Mi chiedo: non sarebbe più corretto da parte della Presidenza pianificare meglio i lavori parlamentari? Non sarebbe meglio realizzare qualche collegamento in più con la sua maggioranza, se ancora esiste? Qui perdiamo tantissimo tempo, perché dobbiamo essere presenti in due o tre Commissioni contemporaneamente, dobbiamo venire in aula a votare e poi, alla fine della settimana, scopriamo che è stato distrutto il lavoro svolto nei giorni precedenti!

Invito quindi il Presidente della Camera, visto che ha dato grande dimostrazione di estrema faziosità, ad adoperarsi per giungere ad un migliore coordinamento con il Governo, evitandoci così di perdere tempo inutilmente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, lei sa che l'organizzazione dei nostri lavori avviene sulla base delle indicazioni che emergono nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Discussione del disegno di legge: S. 1400.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi di istituto (approvato dal Senato) (2599) (ore 11,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi di istituto.

Ricordo che questa mattina la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 512 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2599.

Avverto altresì che, se non vi sono obiezioni, la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Maselli, ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, devo semplicemente continuare il discorso che abbiamo cominciato in sede di deliberazione sui requisiti di necessità e di urgenza.

Il decreto-legge sottoposto alla nostra attenzione si componeva, nella sua veste originaria, di sette articoli; il Senato ha inserito, giustamente a parer mio, l'articolo 1-bis e l'articolo 1-ter.

L'articolo 1 riguarda l'incremento ed il ripianamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con un aumento di 495 unità, in esecuzione degli

ordini del giorno approvati dal Senato il 27 luglio 1995 e dalla Camera il 3 agosto 1995. Segnalo come positivo questo interesse del Governo a rispettare ordini del giorno approvati da entrambi i rami del Parlamento.

Il comma 2 dello stesso articolo 1 dispone che la copertura dei posti in questione avvenga utilizzando il concorso bandito nel gennaio 1993, che avrà durata triennale. Per ulteriori vacanze il Governo è autorizzato a bandire pubblici concorsi, riservando il 25 per cento dei posti ai vigili volontari in servizio o che abbiano prestato servizio per almeno 60 giorni. Vi è inoltre una quota pari al 35 per cento assegnata a chi abbia fatto ferma volontaria nelle Forze armate, che sia stato congedato senza demerito ed abbia diritto di accesso al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il comma 4 prevede che, nell'interesse del servizio, sia possibile derogare alla permanenza nella sede di servizio per sette anni (prevista nei termini di legge), mentre il comma 5 stabilisce che ogni anno successivo alla fine di un concorso vengano banditi concorsi per i posti che rimangono liberi. Il comma 6 prevede che sia emanato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il regolamento del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il nostro Servizio studi fa notare una piccola svista nel testo del decreto-legge, in quanto viene citato il comma 4 anziché il comma 3 dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400. È anche da notare che tale regolamento era previsto dall'articolo 13 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, mai attuata. Siamo dunque di fronte alla realizzazione di un intervento necessario per il paese e atteso da oltre 25 anni.

L'articolo 1-bis riguarda l'inquadramento del personale dell'area del supporto amministrativo-contabile, non apre la possibilità di concorsi perché si confida nella mobilità (è chiaro che tale mobilità non poteva riguardare il corpo attivo dei vigili del fuoco, ma è utilizzabile con riferimento all'area contabile), fissa in 60

giorni il termine entro il quale il personale interessato è tenuto a presentare domanda di inquadramento e prevede le modalità di copertura finanziaria.

L'articolo 1-ter, come già ha ben rilevato l'onorevole Boato, riguarda l'interpretazione autentica per le province autonome di Trento e di Bolzano.

L'articolo 2 ha un titolo sbagliato perché in realtà riguarda le spese per manifestazioni, gare, concorsi e per l'attività di gruppi sportivi e non funzioni specifiche dell'ente.

L'articolo 3 riguarda i servizi di formazione tecnico-professionale attribuiti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Alcuni hanno sollevato la questione della difficile interpretazione. Si potrebbe forse provvedere al chiarimento con adeguati ordini del giorno.

L'articolo 4 finanzia, con 23 miliardi la campagna antincendi per il 1996 e l'articolo 5 prevede che le norme di amministrazione e contabilità del Corpo siano emanate con regolamento da adottarsi entro 180 giorni. Tale regolamento dovrà poi essere approvato dal Consiglio di Stato, sulla base del principio del silenzio assenso, entro 30 giorni.

L'articolo 6 prevede la copertura finanziaria: 17 miliardi per il 1996, 24 miliardi per il 1997 e 25 miliardi per il 1998.

L'articolo 7, infine, detta le norme per l'entrata in vigore del decreto.

Non vi è dubbio che si tratta di un intervento desiderato, necessario e urgente, ma desidero cogliere questa occasione per esprimere, come la Commissione ha già fatto nel proprio ambito, un vero apprezzamento per l'opera dei vigili del fuoco e per quanto ci ha detto in Commissione il sottosegretario Barberi circa la volontà del Governo di accelerare e riprendere, come già avviene in tutta Europa, il ricorso al volontariato, oltre alla copertura dei posti in organico di cui si è parlato. In Commissione erano emersi alcuni piccoli rilievi che avevano dato origine ad alcune proposte di emendamento, responsabilmente ritirate, che saranno ripresentate negli ordini del giorno

che discuteremo in un momento successivo e cui occorrerà prestare attenzione. È evidente che si tratta di una materia fondamentale e ritengo di poter dire che già in sede di discussione sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, i rappresentanti di molti gruppi hanno espresso il loro apprezzamento. Si tratta di un'unanimità di pareri, giacché mi riferisco in modo particolare agli interventi degli onorevoli Parenti, Selva, Scoca, Fontan, Boato, Massa e Monaco.

Per questa ragione, a nome della Commissione preannuncio il voto favorevole sul provvedimento, ringraziando il Governo e il sottosegretario per il lavoro svolto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Presidente, onorevoli deputati, ho poco da aggiungere alla relazione molto puntuale dell'onorevole Maselli. Anche in considerazione di quanto affermato dall'onorevole Selva nell'intervento precedente, voglio ricordare che una volta tanto, o per lo meno qualche volta, il Governo rispetta gli impegni relativi agli ordini del giorno approvati dal Parlamento. Questo decreto-legge rappresenta infatti l'attuazione di due ordini del giorno, approvati sia dalla Camera che dal Senato, che impegnavano il Governo ad attivarsi e suggerivano il ricorso a provvedimenti d'urgenza per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Mi pare che l'onorevole Maselli abbia descritto dettagliatamente i contenuti del provvedimento. Aggiungo che si tratta del primo significativo intervento non solo con carattere d'urgenza, ma che in un certo senso tocca i vari aspetti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, rispetto al quale si erano accumulati grandi ritardi.

Desidero esprimere apprezzamento a tutti i gruppi parlamentari per la sensibilità dimostrata in ordine ai problemi riguardanti i vigili del fuoco; me ne compiaccio e penso che il Corpo nazionale riceverà una forte iniezione di fiducia da questa attenzione del Parlamento.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Interverrò brevemente per non ripetere quanto è già stato detto. Confermo l'elevato apprezzamento per l'opera dei vigili del fuoco che, come ho già osservato, in questi ultimi tempi hanno evidenziato la loro professionalità. È pertanto evidente la necessità di potenziare al massimo questo Corpo, anche se non sfugge il fatto che il decreto-legge riguarda l'incremento ed il ripianamento di organico, per cui vorremmo che il Governo si impegnasse a pervenire ad un inquadramento e ad una normativa più completa in questa materia, data la sua importanza, al fine di mantenere ed accrescere quel profilo di professionalità che già oggi è molto elevato.

Ritengo comunque che, data l'urgenza, il disegno di legge debba essere velocemente approvato e preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. A nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, preannuncio il voto favorevole su questo provvedimento. Come ho già detto in precedenza, non abbiamo presentato particolari emendamenti, anche se forse sarebbe stata opportuna qualche modifica, per il semplice fatto che nel caso di approvazione di emendamenti il decreto-legge sarebbe decaduto.

Sappiamo benissimo che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è una delle istituzioni che tutto sommato funzionano abbastanza bene nel panorama delle istituzioni italiane, che peraltro funzionano invece abbastanza male. Pertanto mi sembra giusto recepire queste istanze e queste richieste di maggiore efficienza contenute nel provvedimento, sul quale ribadisco la nostra posizione favorevole.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Maselli.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che:

sia soppresso l'articolo 1-ter in quanto suscettibile di recare maggiori oneri non quantificati né coperti;

e con la seguente osservazione:

che il riferimento contenuto nel suddetto articolo 1-bis, comma 3, dovrebbe limitarsi alla rubrica ministeriale dell'accantonamento, senza riferimenti alle finalizzazioni di spesa sottostanti, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Selva 1.1, 1.4, 1.3, 1.6, 1.5 e 3.1, in quanto suscettibili di recare maggiori oneri non quantificati né coperti;

NULLA OSTA

sugli emendamenti Selva 1.2, 3.2 e 5.1.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo

unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e per gli emendamenti vedi l'allegato A*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare per motivare il ritiro dei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare, a nome del gruppo di alleanza nazionale, il ritiro di tutti gli emendamenti che avevamo presentato.

Onorevole Presidente, gli emendamenti hanno una loro fondatezza, che è stata riconosciuta anche dal relatore. Trovandosi in una strettoia, perché questo decreto-legge scade il 1° dicembre, per senso di responsabilità e anche per l'interesse che abbiamo al rafforzamento del Corpo dei vigili del fuoco, ritiriamo tutti i nostri emendamenti. Naturalmente, come è noto al Governo, presenteremo un ordine del giorno che illustrerò successivamente anche se brevemente per richiamare l'attenzione e soprattutto l'impegno del Governo su problemi che avevamo evidenziato con i nostri emendamenti, i quali, seppur ritirati, mantengono la loro validità.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Selva.

Essendo stati ritirati tutti gli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, e poiché il disegno di legge consta di un articolo unico si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Selva e Benedetti Valentini n. 9/2599/1 e De Murtas e Meloni n. 9/2599/2 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2599/1.

GUSTAVO SELVA. L'ordine del giorno che presentiamo si fonda su tre punti. Con il primo si intende impegnare il Governo a considerare ai fini della copertura di organico nel profilo professionale

di vigili del fuoco anche la possibilità di provvedere parzialmente mediante concorso pubblico per esame da bandire entro il 31 dicembre 1996, riservato ai vigili volontari in servizio presso gli appositi distaccamenti.

Con il secondo punto si chiede un impegno del Governo a provvedere all'emanazione del regolamento inerente il reclutamento, l'avanzamento e l'impiego del personale volontario del Corpo, mediante un confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e le associazioni di categoria.

Infine, con il terzo punto si vuole impegnare il Governo a presentare una legge quadro per una organica e completa disciplina legislativa del Corpo dei vigili del fuoco.

Come ho già detto prima, in sede di deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, gli annunci fatti dal rappresentante del Governo anche stamane non sono sufficienti perché di annunci ne sentiamo molti. In questo caso vorremmo un impegno esplicito da parte del Governo per una rapida concretizzazione di questo annuncio, poiché ritengo che una legge quadro per una disciplina organica del Corpo dei vigili del fuoco sia quanto mai necessaria dopo una serie di provvedimenti parziali che non rispondono integralmente né alla organizzazione né soprattutto alle richieste provenienti dai centri minori.

Raccomando pertanto in modo particolare all'attenzione del Governo il punto 1 e il punto 3 di questo ordine del giorno perché essi mi sembrano caratterizzati da una estrema urgenza e necessità, al fine di poter rispondere ad una forte domanda proveniente dal paese. Ribadisco il nostro ringraziamento al Corpo dei vigili del fuoco per l'opera meritoria che svolge.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo accetta gli ordini del giorno Selva e Benedetti Va-

lentini n. 9/2599/1 e De Murtas e Meloni n. 9/2599/2.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GUSTAVO SELVA. No, signor Presidente, non insisto.

GIOVANNI DE MURTAS. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, essendo già intervenuta, non mi resta che ribadire il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, a quanto ho detto prima e che del resto avevamo già affermato unanimemente in Commissione l'altro ieri sera, non voglio aggiungere che l'augurio che anche il volontariato in questo campo possa avere la stessa attenzione che ha in altri e che vi sia una armonizzazione con il Corpo dei vigili del fuoco per garantire una migliore tutela del territorio e dei cittadini. Annuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, anch'io ho già svolto due interventi che credo siano sufficienti per motivare la nostra posizione favorevole.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Selva.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2599, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S.1400. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento ed il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi di istituto » *(approvato dal Senato)* (2599):

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 429 |
| Votanti | 428 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 215 |
| Hanno votato sì | 426 |
| Hanno votato no | 2 |

(La Camera approva).

LINO DE BENETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, desidero segnalare che nella votazione che si è testé svolta la mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, la Presidenza ne prende atto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 520, concernente modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico (2421) (ore 11,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Con-

versione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 520, concernente modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.

Ricordo che nella seduta del 16 ottobre 1996 la I Commissione (Affari costituzionali) ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 520 del 1996, di cui al disegno di legge di conversione n. 2421.

Avverto altresì che, se non vi sono obiezioni, l'VIII Commissione (Ambiente) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ARGIA VALERIA ALBANESE, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARGIA VALERIA ALBANESE, *Relatore*. Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove, chiedo che la seduta venga sospesa per cinque minuti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Albanese.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, poiché manca il rappresentante del Governo e l'argomento è assai delicato, dal momento che la collega Albanese, relatrice sul provvedimento, ha chiesto una sospensione dei lavori dell'Assemblea per cinque minuti, chiederei di discutere prima il successivo punto all'ordine del giorno, vale a dire il disegno di legge di conversione n. 2420, e poi il disegno di legge di conversione n. 2421. Ciò consen-

tirebbe anche di superare alcune questioni assai delicate che riguardano il provvedimento medesimo.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Signor Presidente, ha avuto luogo in precedenza una votazione in aula mentre erano ancora convocate le Commissioni. Nella Commissione attività produttive, ad esempio, è in corso un'audizione sul problema del gruppo Olivetti che, come è noto, è all'attenzione dell'opinione pubblica. Sono mesi che si lavora su tale questione e la Commissione deve licenziare tra pochi giorni una relazione al riguardo.

Signor Presidente, desideriamo avere la certezza di poter espletare con tranquillità il nostro lavoro in Commissione, ma anche in aula. Lo dico perché in precedenza si sono svolte in aula delle votazioni alle quali tutti i parlamentari della X Commissione non hanno potuto partecipare.

Vi invitiamo quindi a mettervi d'accordo su come svolgere il lavoro sia in Commissione, dove tra poco dovremo tornare, sia in aula. Bisogna essere presenti in Commissione o bisogna essere presenti in aula per votare? Vorremmo avere certezze circa i lavori da svolgere.

PRESIDENTE. Onorevole Cuscunà, l'andamento dei nostri lavori viene stabilito nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Si era deciso che questa mattina avrebbero avuto luogo delle votazioni. Va da sé che le Commissioni devono adeguarsi alle decisioni assunte nella Conferenza e devono dare priorità ai lavori dell'Assemblea.

Si può comunque utilizzare l'intervallo dei lavori dell'Assemblea per eventuali espletamenti urgenti da parte delle Commissioni stesse.

Avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Turrone darò la parola, ove ne

sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento.

MARIA RITA LORENZETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI. Per quel che ci concerne come Commissione ambiente e territorio il disegno di legge di conversione n. 2421 è definito e ad esso sono stati presentati pochissimi emendamenti. Quindi l'Assemblea può utilmente esaminarlo in tempi rapidi.

La richiesta di sospensione dei lavori avanzata dal relatore era solo finalizzata a richiedere ai colleghi presenti in aula di non intervenire nella discussione sulle linee generali, consegnando il testo degli interventi per iscritto al fine di pubblicarlo in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, e di rendere parimenti per iscritto le dichiarazioni di voto.

Chiedo pertanto che l'Assemblea continui seguendo il suo ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Turrone.

(È respinta).

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Albanese, ha dunque facoltà di svolgere la sua relazione.

ARGIA VALERIA ALBANESE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame contiene modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico e rappresenta la quarta reiteratione del decreto-legge n. 56 emanato il 10 febbraio 1996.

La necessità di introdurre modifiche alla legge n. 549 è stata determinata dalla circostanza che la Commissione europea, appena entrata in vigore tale legge, ha avviato nei confronti dell'Italia una pro-

cedura di infrazione per violazione della direttiva 83/189/CEE del Consiglio sull'obbligo di notifica preventiva di tutti i provvedimenti nazionali aventi le caratteristiche di norme tecniche (in particolare l'articolo 12 della legge in questione che fissa le modalità ed i criteri per l'etichettatura dei prodotti contenenti sostanze lesive per l'ozono) e per incompatibilità con il diritto comunitario.

La legge infatti viola l'articolo 30 del trattato CEE in quanto le misure previste all'articolo 3, comma 4, relative al divieto di produzione, importazione, esportazione, commercializzazione ed utilizzazione delle sostanze ritenute lesive per l'ozono (in particolare gli idroclorofluorocarburi, gli idrobromofluorocarburi ed il bromuro di metile) hanno un effetto restrittivo sugli scambi intracomunitari a fronte di un trascurabile beneficio ambientale, tanto più che la norma di dismissione di tali sostanze introdotta con la legge non ha tenuto conto della difficoltà di reperire validi surrogati sul mercato.

Inoltre la Commissione europea ha richiesto la sospensione della legge rilevando che essa non potrebbe essere fatta valere nei confronti di terzi che potrebbero richiedere la disapplicazione della norma nelle sedi giurisdizionali.

A fronte dell'iniziativa della Commissione europea il Governo italiano ha ritenuto di intervenire per adeguarsi alle prescrizioni derivanti dall'ordinamento comunitario con il decreto-legge n. 414 del 1994, che prorogava al 31 dicembre 1994 i termini fissati dalla legge n. 549. Con successivi decreti tali termini sono stati ulteriormente differiti. Nel frattempo è stata adottata una nuova disciplina comunitaria a tutela dell'ozono stratosferico ossia il regolamento n. 3093/94 del Consiglio del 15 dicembre 1994 che ridefinisce i termini entro i quali è obbligatorio ridurre o far cessare l'uso delle varie sostanze lesive.

In particolare per le sostanze CFC, la produzione deve cessare il 1° gennaio 1995; per gli HCFC la riduzione scatterà nel 2004 e la cessazione dal 1° gennaio

2015; per il bromuro di metile è prevista una graduale riduzione a partire dal 1998. Questo è quanto previsto dal regolamento comunitario.

Dopo l'introduzione di tale regolamento il Governo ha ritenuto opportuno inserire nella reiteratione dei decreti di proroga elementi normativi volti a modificare il dettato della legge n. 549. È stato quindi emanato il decreto-legge n. 56, del 10 febbraio 1996, in applicazione del quale è stato emanato il decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dell'industria, del 26 marzo 1996 che stabilisce il divieto di utilizzo di Halon negli apparecchi ed impianti venduti ed installati a decorrere dal 31 marzo 1996 ed in tutti gli apparecchi e gli impianti a partire dal 1° gennaio 1999.

Per quanto concerne la produzione ed il consumo del bromuro di metile, usato nelle produzioni orticole per la disinfezione del terreno, di cui l'Italia è un forte produttore e consumatore, il decreto prevede la graduale riduzione, rispetto ai livelli del 1991, nella misura del 25 per cento entro il 1° gennaio 1998, del 50 per cento entro il 1° gennaio 2005 e del cento per cento entro il 1° gennaio 2010.

Per quanto concerne gli idroclorofluorocarburi, i termini di dismissione sono i seguenti: 1° gennaio 1996 per gli HCFC per aerosol e schiume flessibili, 1° gennaio 2000 per gli HCFC con ODP superiore a 0,065. Per eventuali deroghe a tali limitazioni si rimanda ad un decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dell'industria, da emanare entro il 31 dicembre 1996.

Si può quindi sottolineare che il decreto del 26 marzo 1996, rispetto alla legge n. 549 ha introdotto sostanziali modifiche sia nel decretare il divieto di utilizzazione degli Halons, considerati i peggiori nemici dell'ozono stratosferico, sia nel consentire l'uso di HCFC a basso potere di offesa allo strato di ozono nel settore dell'antincendio, ottemperando così alla richiesta della Commissione europea al Governo italiano di individuare dei validi sostituti, posto l'impegno degli

Stati membri per una discussione progressiva di tutte le sostanze dannose per l'ozono.

Il decreto-legge oggi in esame è il riferimento normativo su cui poggia il decreto dei ministri dell'ambiente e dell'industria del 26 marzo 1996. La sua mancata conversione in legge riporterebbe quindi in vigore la legge n. 549 del 1993, ponendo l'Italia di nuovo in una posizione di infrazione, oltre a creare enormi problemi nel mondo industriale, che oggi opera sulla base del decreto in questione combinato con il relativo decreto del 26 marzo 1996.

Entrando nel merito del decreto-legge, vorrei sottolineare che nei commi 1 e 2 dell'articolo 1 si provvede ad aggiornare i riferimenti comunitari, citati all'articolo 1 della legge n. 549 del 1993. Pertanto, tutti i richiami sono riportati al nuovo regolamento della CEE n. 3093 del 1994.

L'articolo 2 sostituisce l'articolo 3 della legge n. 549 del 1993, stabilendo che il termine ultimo di cessazione della produzione, dell'utilizzazione, della commercializzazione, dell'importazione e dell'esportazione delle sostanze di cui alle tabelle A e B della medesima legge sia comunque fissato al 31 dicembre 2008; mentre il regolamento comunitario fissa tale termine al 2010.

Per le modalità di cessazione dell'utilizzazione, si applica quanto già previsto con il decreto del 26 marzo 1996 del ministro dell'ambiente, salvo integrazioni da apportare con un successivo decreto dei ministri dell'ambiente e dell'industria.

Per le imprese che cessano la produzione e l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella B, è prevista la possibilità di usufruire degli incentivi di cui all'articolo 10 della legge n. 549 del 1993, per mezzo di accordi di programma con il Ministero dell'industria.

Si confermano infine le sanzioni originariamente previste dalla legge n. 549.

Il comma 1 dell'articolo 3 modifica l'articolo 6, comma 8, lettera i), della legge n. 549, introducendo un riferimento al regolamento della CEE n. 3093 del 1994 e all'articolo 130T del Trattato di Roma.

Al comma 2, aggiungendo la lettera *i-bis*) al comma 8 dell'articolo 6 della legge n. 549, si demanda al regolamento ivi previsto la determinazione delle modalità di applicazione delle etichettature e degli obblighi di informazione stabiliti dall'articolo 12 della legge n. 549.

Con il comma 1 dell'articolo 4 si sostituisce il disposto di cui all'articolo 12 della suddetta legge, stabilendo che, a decorrere dal sessantesimo giorno successivo all'entrata in vigore del regolamento sulle modalità di applicazione dell'etichettatura, l'etichetta debba indicare sia il contenuto nocivo per l'ozono sia le modalità di recupero mediante informazioni al servizio di gestione della nettezza urbana del comune.

Con il comma 2 dell'articolo 4 si sostituisce il comma 4 dell'articolo 12 della legge n. 549, stabilendo che le informazioni sulla pericolosità dei prodotti e dei beni debbano essere indicate anche nei libretti di istruzione esplicativi e pubblicitari, nei certificati di garanzia e nei messaggi pubblicitari.

L'articolo 5 del decreto-legge in esame abroga le norme della legge n. 549 relative al deposito cauzionale sui beni che contengono sostanze lesive e al consorzio obbligatorio per la raccolta differenziata, lo smaltimento ed il riciclo delle sostanze lesive per l'ozonosfera.

Con il comma 1 dell'articolo 6, infine, viene autorizzata la continuazione dal 1996 delle spese relative alle attività nazionali previste dalla legge n. 549 del 1993 e al comma 2 si autorizza la spesa per la partecipazione alle attività di cui alla convenzione sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite.

La Commissione, nell'esaminare il provvedimento esprimendo soddisfazione per alcune modifiche introdotte da questo decreto rispetto alla legge n. 549 (che vanno nel senso di aumentare la possibilità per il nostro paese di difendere l'ambiente e l'ozonosfera), ne ha però introdotte altre attraverso l'accoglimento di taluni emendamenti. In particolare, è stato accolto un emendamento presentato all'articolo 1 a firma Errigo ed altri, che

prevedeva l'inserimento del comma 1-bis dopo il comma 1. Tale comma prevede che all'articolo 1, comma 3, della legge 28 dicembre 1993, n. 549, siano aggiunte, in fine, le parole: « gli enti e gli istituti privati di ricerca ». In questo modo si è quindi data la possibilità agli enti e agli istituti privati di ricerca di contribuire alle ricerche sui rischi dell'inquinamento ambientale e su quelli relativi alla lesione all'ozonosfera, come avviene per gli istituti pubblici.

Nell'accogliere l'emendamento del relatore all'articolo 2, il testo risulta così modificato: *All'articolo 2: al comma 1, capoverso, il primo periodo è sostituito dal seguente: « La produzione, l'utilizzazione, la commercializzazione, l'importazione e l'esportazione delle sostanze di cui alle tabelle A e B allegate alla presente legge, ad eccezione del bromuro di metile, cessano nei termini e secondo le modalità previsti dal regolamento (CE) n. 3093/94 del Consiglio del 15 dicembre 1994, secondo le definizioni ivi previste, fatte salve le sostanze, le lavorazioni e le produzioni non comprese nel campo di applicazione del citato regolamento (CE) n. 3093/94. La produzione, l'utilizzazione, la commercializzazione e l'esportazione del bromuro di metile cessa nei termini e secondo le modalità previsti dal decreto del Ministro dell'ambiente 26 marzo 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, n. 82 del 6 aprile 1996 ».*

La Commissione, inoltre, ha accolto un ulteriore emendamento, a firma Errigo ed altri, mentre non ha accolto gli emendamenti a firma Turrone che proponevano di anticipare la data di dismissione totale delle sostanze di cui alle tabelle A e B.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'orientamento espresso dalla maggioranza della Commissione, che ha approvato in particolare l'emendamento che modifica la prima parte dell'articolo 2, è stato quello di uniformare le scadenze nella limitazione della produzione e dell'uso delle sostanze di cui alle tabelle A e B a quanto previsto dal regolamento comuni-

tario. Ciò anche al fine di non limitare la competitività delle nostre imprese rispetto ad imprese di altri Stati europei.

La Commissione, tuttavia, condividendo la necessità espressa da alcuni componenti della Commissione medesima e dal Governo di assumere seri e concreti impegni per una dismissione totale delle sostanze ritenute realmente lesive dell'ozono stratosferico, ha formulato un ordine del giorno con cui impegna il Governo ad assumere in sede comunitaria iniziative per giungere ad un aggiornamento del regolamento comunitario, invitando poi lo stesso Governo ad un ruolo attivo nella fase di elaborazione delle direttive comunitarie su questo tema (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo apprezza il lavoro svolto e la volontà espressa di convertire il decreto-legge recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.

La Commissione si è limitata a poche modifiche, una delle quali, tuttavia, è stata adottata con il parere contrario del Governo. Tale modifica fa riferimento ad una scadenza (sulla quale si è dilungata la relatrice, che nell'ultima versione del decreto-legge approvata nel Consiglio dei ministri era relativa ad un anno apparentemente molto lontano), il 2008 anticipando così la scadenza prevista al 2015 di cui al regolamento comunitario in via di revisione.

Il Governo aveva anticipato quella scadenza per due ragioni. Innanzitutto quella normativa comunitaria è in fase di revisione, e ritenevamo importante che l'Italia evidenziasse in sede comunitaria l'opportunità e l'urgenza di anticipare anche in termini temporali le scadenze previste dal regolamento. In secondo luogo riteniamo che una scadenza anticipata possa essere di stimolo all'innovazione tecnologica ed alle imprese, che devono porsi quanto

prima nelle condizioni di inquinare meno, producendo minor impatto sull'ambiente e in particolare sullo stato dell'ozono. Sapete che proprio in questi giorni, in queste ore, è in corso in Costa Rica la nuova Conferenza delle parti; vi è una forte preoccupazione nel mondo scientifico che verrà recepita anche dagli organi di governo a livello internazionale. L'Italia ha cercato di svolgere, all'interno della Conferenza delle parti, un ruolo coerente con la normativa italiana, appunto il decreto-legge in esame, anche secondo le scadenze previste.

Da questo punto di vista il Governo ha riconfermato il testo del decreto sulla questione specifica, esprimendo un parere negativo sull'emendamento ad essa relativo. Tale emendamento tuttavia fa riferimento non più ad una data ma al regolamento comunitario. Noi quindi ribadiamo che l'Italia farà di tutto affinché nel regolamento comunitario, in via di ridefinizione, la data sia anticipata.

Auspichiamo inoltre che le parole della relatrice e gli intendimenti della Commissione vadano nella stessa direzione, come mi è sembrato emergesse dal dibattito che ieri si è svolto ed in particolare dagli interventi di molti commissari.

Ragioni di urgenza ci portano ad esprimere un apprezzamento per il lavoro svolto. Ci auguriamo che le modifiche introdotte possano essere valutate attentamente anche dal Senato, tenendo conto dei tempi ristretti per la definitiva conversione in legge del provvedimento nonché delle note difficoltà che oggi impediscono la reiterazione dei decreti-legge in scadenza.

Ci auguriamo infine che oggi sia possibile concludere l'esame del testo e, con l'eccezione che ho evidenziato, ribadiamo l'invito a convertire rapidamente in legge il decreto-legge all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È iscritto a parlare l'onorevole Errigo. Ne ha facoltà.

DEMETRIO ERRIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so che per questo mio intervento ho a disposizione molto tempo e mi fa specie pensare che per un decreto-legge come quello in discussione il tempo sia ampio, mentre per altri provvedimenti, per esempio i documenti di bilancio, non ci sia stato consentito di esprimerci compiutamente per sostenere le nostre opinioni. Quindi ci troviamo nella condizione di dialogare in tre secondi sui massimi sistemi e di confrontarci su argomenti, senz'altro importanti ma mai quanto quelli che ho prima ricordato, con mezz'ora di tempo per ciascun oratore.

Entrando nel merito del provvedimento, noto una curiosa caratteristica della giurisprudenza italiana, quella di rincorrere le cose. Solitamente noi predisponiamo testi di legge che fotografano l'esistente ritenendo che il futuro sia costante rispetto ad esso. Per esempio, in questo caso rincorriamo ciò che l'Europa delibera, peraltro quasi sempre al di sopra della nostra testa.

Noi abbiamo ottime strutture tecniche, che potrebbero partecipare alla definizione delle delibere europee; ma, com'è accaduto per esempio per quanto riguarda la legge sulla qualità o quella sulla sicurezza industriale, ci troviamo ad accettare disposizioni volute da altri che noi unicamente subiamo. Questo è un primo aspetto di carattere politico che, insieme agli altri componenti la Commissione, abbiamo cercato di evidenziare con la presentazione di un ordine del giorno.

È poi emerso un secondo aspetto. Con un emendamento approvato in Commissione si è tentato di eliminare un atteggiamento demagogico, che spesso compare nelle leggi, a sfavore del Ministero della pubblica istruzione. Sappiamo che ogni volta che si pone un problema nuovo, non previsto o non prevedibile, viene deman- dato ai cosiddetti esperti, docenti del Ministero della pubblica istruzione, il compito di esporlo ai giovani, senza sa-

pere chi, come e quando debba svolgere tale compito, senza alcuna programmazione. Ecco allora perché con l'emendamento cui mi riferivo si è cercato di introdurre una modifica, per quanto modesta, ossia la previsione che a parlare di questi argomenti possano essere finalmente docenti esperti, senza ricorrere agli esperti esterni o ad universitari, che non possono essere sempre disponibili.

Attraverso gli emendamenti in Commissione abbiamo inoltre cercato di porre finalmente in evidenza che anche enti ed istituti privati sono in grado di portare avanti attività di verifica e di progettazione, riducendo i compiti di certi enti che hanno unicamente la presunzione di potervi adempiere, ma che obiettivamente non sono in grado di farlo.

Il gruppo di forza Italia si è attivato in Commissione nella consapevolezza sia della necessità e dell'urgenza del decreto-legge al nostro esame sia del fatto che è ora che la Camera inizi a legiferare per conto proprio e non in modo indotto, aiutando il Governo con continue proposte. Forza Italia si è attivata al punto da ridurre al minimo gli emendamenti, non tanto al decreto in sé, quanto alla legge cui esso si riferisce. La posizione del gruppo sarà comunque esposta esattamente in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente, riservandomi di prendere la parola in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È iscritto a parlare l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Rinuncio anch'io ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Albanese.

ARGIA VALERIA ALBANESE, Relatore. Signor Presidente, rinuncio a replicare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Signor Presidente, rinuncio a mia volta a replicare.

PRESIDENTE. Sta bene.

Comunico che la V Commissione (bilancio) ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Oreste Rossi 6.2;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, colleghi, già il testo del decreto giunto in Commissione non era per i deputati verdi condivisibile. La precedente legge appro-

vata dal Parlamento, la più avanzata che in materia di tutela dell'ozonosfera fosse stata mai promulgata da un Parlamento di questo pianeta, la legge n. 549 del 1993, era stata svuotata del suo contenuto e buona parte della sua sostanza era stata riscritta in un decreto ministeriale dello scorso 26 marzo, sottraendola in questo modo al dibattito parlamentare.

Il ministro Ronchi, poco dopo il suo insediamento, aveva cercato di porre rimedio, correggendolo solo in parte, a questo colpo di mano del ministro Baratta, portando la data di eliminazione delle sostanze HCFC, lesive dell'ozono che hanno sostituito i più pericolosi CFC, dal 2014 al 2008, una mediazione rispetto alla legge n. 549, che eliminava queste sostanze dal 2000.

In realtà, in sede europea si sta già discutendo una anticipazione delle date ed è possibile che si riescano ad ottenere dei tempi più ristretti.

La Commissione, ieri, ha peggiorato in modo per noi inaccettabile il testo del decreto-legge. Questa è una dimostrazione di grave irresponsabilità rispetto all'importanza del problema ozono per tutta l'atmosfera, nonché di insensibilità nei confronti di una questione di assoluta rilevanza, in nome della difesa di alcuni interessi industriali, mentre già esistono prodotti sostitutivi di quelli più pericolosi.

Inoltre, la Corte costituzionale ha sempre ribadito in più sentenze il diritto alla salute quale diritto assoluto e primario e quindi non subordinabile ad altro diritto o interesse.

Nel testo della legge vi erano le risorse necessarie perché le industrie procedessero ad una riconversione. Si è scelta un'altra strada, sotto la pressione di queste aziende, prendendo per buoni i problemi delle industrie che producono le sostanze che causano il buco nell'ozono. Per fare questo, almeno in Commissione - vedremo che cosa succederà in Assemblea - si è scelta una maggioranza consociativa che in relazione alla vicenda pone gravi problemi politici.

Per questa ragione, Presidente, i verdi abbandoneranno l'aula e non partecipe-

ranno alla votazione di un provvedimento così negativo per la salute di tutti i cittadini del pianeta; ce ne andremo, perché non vogliamo partecipare, con la nostra responsabilità, ad una proposta così negativa per quanto riguarda l'ozono e quindi la salute di tutto il pianeta (*Applausi dei deputati del gruppo misto*).

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, mi scusi: gli emendamenti da lei presentati vengono mantenuti o sono ritirati? Se lei abbandona l'aula, dobbiamo ritenerli decaduti.

SAURO TURRONI. Mi rimetto alla sua disponibilità. Noi ce ne andiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Poiché sono da considerarsi ritirati gli emendamenti presentati dai deputati della componente del gruppo misto, il relatore dovrebbe esprimere il parere della Commissione sul restante emendamento Oreste Rossi 6.2

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Rossi?

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento, in quanto esso si era reso necessario per sostenere le famiglie dei lavoratori eventualmente licenziati, nel caso in cui i termini di cessazione della produzione e della commercializzazione delle sostanze lesive dell'ozonosfera fossero stati anticipati rispetto agli altri paesi europei.

Poiché il collega Turrone ha di fatto ritirato i suoi emendamenti, che anticipavano quei termini, è perfettamente inutile mantenere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rossi.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ritengo che la dichiarazione testé pronunciata dai verdi e il fatto che il sottosegretario Mattioli abbia abbandonato l'aula siano un segnale estremamente grave che non possiamo ignorare.

A questo punto, ritengo che il Governo debba chiarire se i verdi fanno ancora parte della maggioranza e se il fatto che il sottosegretario se ne sia andato dall'aula sottintenda le sue dimissioni. Infatti, non sarebbero accettabili operazioni di puro *maquillage* da parte dei verdi, i quali, quando qualcosa non va bene loro, abbandonano l'aula: visto il numero esiguo dei rappresentanti verdi, il loro comportamento si risolve solo in una bella figura, pur rimanendo essi al Governo. Ritengo che sia necessaria un po' di serietà.

Invito pertanto il sottosegretario Bogi a fornirci una spiegazione a nome del Governo ed in particolare a dirci se il sottosegretario Mattioli debba intendersi dimissionario, cioè se il Governo disponga di un sottosegretario in meno. Deve chiarirsi questo punto prima che si prosegua nei nostri lavori. Non siamo disposti a far finta di non capire e di non vedere, ma vogliamo risposte chiare, adesso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Michielon, ma l'annuncio dell'onorevole Turroni che i verdi abbandoneranno l'aula e non parteciperanno alla votazione riguarda l'Assemblea e il Governo non può che prenderne atto, come noi del resto.

DOMENICO GRAMAZIO. No, si tratta del sottosegretario!

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Riccio n. 9/2421/1 e Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accetta entrambi gli ordini del giorno.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Pisanu.

MARIO LANDOLFI. Presidente, lei non guarda i deputati che chiedono la parola?

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, la parola è stata chiesta prima dall'onorevole Pisanu e poi dall'onorevole Cuscunà! Se permette, è compito mio guardare chi la chiede!

Parli pure, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Il mio, signor Presidente, sarà un intervento brevissimo, che riguarda anche il merito. Siamo un po' sconcertati e disorientati dalla condotta della maggioranza e del Governo in questa discussione. Com'è noto, l'arrivo in quest'aula del provvedimento in esame è il risultato di una decisione, non so se unanime, ma comunque larghissimamente condivisa. Ora assistiamo ad una componente della maggioranza che si pronuncia in senso contrario ed abbandona i lavori e ad un atteggiamento ancor più inconsueto di un sottosegretario, facente capo alla stessa componente della maggioranza, il quale a sua volta si alza e diserta i banchi del Governo.

Forse, giunti a questo punto, sarebbe opportuno che il Governo facesse uno sforzo per chiarirci quale sia esattamente la sua posizione. Vedremo poi se sarà necessario un breve intervallo affinché anche gli altri gruppi possano compiere

una riflessione più approfondita (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cuscunà. Ne ha facoltà.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Signor Presidente, il mio intervento è di natura politica e tende a stigmatizzare quanto è accaduto poc'anzi in quest'aula.

Da parte nostra sapevamo da sempre che in Italia si faceva dell'ambientalismo di mestiere; lo dimostra il fatto che in quest'aula, al primo intoppo su problemi di grande importanza per l'ambiente, coloro che vogliono dimostrare, nel nostro paese e nel mondo, di essere i soli difensori dell'ambiente hanno fatto di questa occasione il pretesto per sottrarre il loro sostegno alla maggioranza e, come gli struzzi che nascondono la testa sotto la sabbia, hanno deciso di abbandonare l'aula.

Il mio intervento mira proprio a stigmatizzare questo comportamento del Governo, che naviga a vista e che, nel campo della politica non solo ambientale ma anche finanziaria, economica ed industriale (di cui stiamo discutendo in questi giorni nella Commissione attività produttive), continua a non avere programmi, a navigare, come si suol dire, sul quotidiano, a risolvere soltanto problemi quasi personali. Questa è l'occasione per avere dal Governo delle risposte sul significato politico dell'accusa chiara rivolta dai verdi al provvedimento in esame, di cui vogliamo conoscere le ripercussioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che il gesto politico compiuto da una parte significativa della maggioranza non possa essere trascurato dall'Assemblea. Riteniamo che il provvedimento in discussione impegni il nostro paese su uno scenario estrema-

mente delicato come è quello internazionale e, in particolare, quello europeo. Che vi fossero posizioni articolate all'interno della maggioranza era più che noto, ma non si può chiedere a chi ha il dovere di fare l'opposizione di venire in soccorso di tale maggioranza. Affermo ciò anche perché dai banchi della maggioranza si è spesso manifestata la nostra scarsa attenzione verso le istituzioni. Noi stiamo svolgendo il ruolo di opposizione che ci compete, ma non possiamo integrare le carenze della maggioranza. Chiediamo pertanto che il Governo ci fornisca un chiarimento in proposito e, se necessario, che si sospenda la seduta (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ritengo gravissimo quello che è accaduto non solo perché un sottosegretario ha abbandonato l'aula, ma perché la « battaglia per le bombolette » è stata fatta con riferimento alle date del 2015 e del 2008. Visto che il sottosegretario e i verdi hanno abbandonato l'aula, dobbiamo supporre che dal 2008 al 2015 ci sarà una crisi di Governo. La prego pertanto, signor Presidente, di far rientrare il sottosegretario per spiegarci questo piccolo problema (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Devo onestamente confessare anch'io un certo imbarazzo e qualche sconcerto, perché apprendo stamane dall'intervento del collega Turrone l'esistenza di una posizione così intransigente ed estrema della componente dei verdi del gruppo misto. Finora non mi era infatti mai capitato di imbartermi in questo problema politico. Ieri, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo —

esistono in proposito vari testimoni, oltre ai verbali — mi pare vi fosse l'unanimità dei consensi ad inserire nell'ordine del giorno il provvedimento. Il decreto è del Governo, che da questi banchi viene lealmente e fortemente sostenuto. Tra l'altro, mi risulta che a proposito del legittimo, giusto ed importante problema di merito che sollevano i colleghi verdi, il Governo italiano si stia adoperando nelle sedi internazionali per l'anticipazione della data dell'assunzione dei provvedimenti relativi alle emissioni di prodotti dannosi per il buco nell'ozono. Tuttavia oggi il Governo ed il Parlamento italiano si muovono nel quadro di convenzioni ed accordi internazionali che non possono che essere rispettati.

Invito quindi i colleghi ambientalisti dei verdi a rivedere la loro posizione, a rientrare in aula ed a riflettere sul gesto politicamente pesante che è stato compiuto perché venga corretto. Resto tuttavia fermo all'indicazione comune che questo decreto non può essere lasciato decadere, che deve essere convertito; quindi non me la sento di associarmi alla richiesta di modificare l'ordine del giorno e di sospendere i lavori.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Cuscunà. Le do comunque la parola, dopo di che dovrà ritenersi conclusa la discussione su questo punto.

IGNAZIO LA RUSSA. La ringrazio, Presidente, anche se l'onorevole Cuscunà non è intervenuto sulla proposta di sospensione perché quest'ultima non era stata ancora formulata. La ringrazio comunque a maggior ragione per la cortesia.

Abbiamo ascoltato l'ultimo intervento del capogruppo del PDS, denso di motivazioni e condivisibile dal suo punto di vista; egli ha detto delle cose corrette. Peccato che forse queste cose avrebbero dovuto essere dette in una riunione di maggioranza. Non possiamo certo far sì

che i nostri lavori di aula servano ad interventi che hanno la finalità di mettere insieme i cocci della maggioranza dell'Ulivo.

Il dato che invece riguarda tutta l'Assemblea, che riguarda questo Parlamento, è che di fronte ad un decreto del ministro dell'ambiente e quindi del Governo (quest'ultimo sostenuto anche dai verdi, e ricordiamo che il Governo in quest'aula ha sette voti di maggioranza, per cui con l'uscita di questi parlamentari la maggioranza non c'è) si assiste alla plateale uscita di un sottosegretario, all'ufficiale dissociazione di una parte determinante della maggioranza di Governo, e forse si chiede a noi di andare a « raffazzonare » una situazione peraltro vistosamente inconciliabile e ormai esplosa.

Le chiedo, signor Presidente, di valutare attentamente la richiesta di sospensione dell'esame del provvedimento. In ogni caso, di fronte ad una situazione politica che lo stesso onorevole Mussi ha correttamente definito importante e grave, chiedo che il ministro Ronchi venga in aula e ci chiarisca la posizione del Governo; non dico Prodi, ma almeno il ministro Ronchi. Non mi risponda, per carità, che è presente il sottosegretario, della cui autorevolezza siamo pienamente convinti; ma mi sembra che di fronte ad una situazione del genere occorra in ogni caso la sospensione dell'esame del provvedimento e, alla ripresa, la presenza del ministro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, potremmo formalizzare la sua richiesta come un'inversione dell'ordine del giorno?

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, io ho avanzato una richiesta di sospensione, altri possono pensare di chiedere l'inversione.

PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti la sua proposta, do la parola al sottosegretario Bogi, che l'ha chiesta.

ALESSANDRO RUBINO. Avevo chiesto la parola prima!

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, per il suo gruppo è già intervenuto il capogruppo Pisanu.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori è già intervenuto l'onorevole Pisanu. Comunque, visto che questa cortesia l'ho usata con l'onorevole La Russa, per analogia la estendo anche a lei. Ritengo però che qui sia chiusa la discussione sull'ordine dei lavori.

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, la ringrazio della sua cortesia e le faccio umilmente notare che avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori ben prima dell'onorevole La Russa. Mi permetto di segnalarle quanto segue.

La Commissione attività produttive ha in corso un'importante audizione dell'ingegner Carlo De Benedetti sulla grave situazione che colpisce il gruppo Olivetti. Già il presidente della Commissione, Nesi, le ha formalizzato la richiesta di consentire alla Commissione attività produttive di proseguire nei propri lavori, vista l'importanza dell'audizione.

Alla luce di quanto è successo in quest'aula pochi minuti fa e ricollegandomi a quanto ha sostenuto il nostro presidente, onorevole Pisanu, e soprattutto in considerazione delle dichiarazioni dell'onorevole Mussi, le formalizzo la richiesta di sospendere la seduta affinché il Governo possa chiarirsi le idee sull'attuale situazione (con ciò permettendo alla Commissione attività produttive di continuare proficuamente la sua audizione) e di poter ascoltare il Governo alla ripresa dei lavori, affinché quest'aula, dalle parole dei rappresentanti dell'esecutivo, abbia la consapevolezza dell'esistenza o meno di una maggioranza di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, non posso certo minimizzare il fatto che la componente verde del gruppo misto, dopo la dichiarazione dell'onorevole Turroni, abbia abbandonato i lavori dell'aula, significando così il suo dissenso in ordine all'ipotesi di provvedimento da valutare.

Credo, come dire, esagerata la lettura che ciò costituisca una modificazione della maggioranza del Governo in aula sulla politica generale. Ritengo che la dichiarazione dell'onorevole Turroni riguardi i singoli parlamentari verdi (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE CALDERISI. Anche un sottosegretario!

DOMENICO GRAMAZIO. La componente verde! Non faccia finta di non sapere.

PRESIDENTE. Onorevoli, per favore! Onorevole Gramazio, lasci parlare il rappresentante del Governo!

GIORGIO BOGI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Credo che non vi sia concetto diverso da quello del singolo parlamentare e comunque se mi lasciate parlare (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) ...

Il Governo è formalmente rappresentato dal sottosegretario Calzolaio — e lo è nella pienezza della sua capacità rappresentativa — che esprime qui la posizione del Governo ... non è che abbia, diciamo così, una ferita in questo senso! Tanto è vero che se noi avessimo esaminato gli emendamenti il Governo, per alcuni di essi, si sarebbe rimesso all'Assemblea. Questo il giudizio rispetto alle opinioni espresse in Assemblea (*Commenti del deputato Cuscunà*).

Per quanto riguarda la posizione personale dell'onorevole Mattioli, il problema naturalmente riguarda lui e non me come rappresentante del Governo per i rapporti con il Parlamento!

ELIO VITO. Ronchi, vogliamo Ronchi !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore ! È stato chiesto di ascoltare il Governo e allora lo si ascolti.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. In conclusione, il Governo è in grado di esprimere qui con pienezza il suo parere sul provvedimento e sugli ordini del giorno presentati, così come gli è stato chiesto dalla Presidenza. E in questo senso intende procedere.

Se il Presidente ritiene che possa essere utile, diciamo per un « equilibrio » dei lavori dell'aula, una brevissima sospensione (direi non superiore a cinque minuti), il Governo non vi si oppone.

DOMENICO GRAMAZIO. Quattro minuti e trentacinque secondi !

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevoli colleghi, se non ci sono espressioni di contrarietà alla richiesta di sospensione avanzata da più parti, ritengo di poterla accordare. Sospendo quindi la seduta per quindici minuti (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 12,50.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro dell'ambiente. Ne ha facoltà.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, nel confermare il parere favorevole del Governo sugli ordini del giorno Riccio n. 9/2421/1 e Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2, vorrei avanzare una richiesta in particolare ai proponenti dell'ordine del giorno Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2.

La Commissione, con il supporto dell'Assemblea, ha ritenuto di modificare la data introdotta nel decreto-legge dal Governo per l'eliminazione di tutti i gas ad effetto ...

ELIO VITO. Senza il consenso dell'Assemblea !

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Dal momento che non sono stati votati emendamenti, si deve supporre che i presentatori vi abbiano rinunciato. Comunque l'Assemblea non è intervenuta votando emendamenti. Per questo vi è stato il consenso implicito dell'Assemblea perlomeno su quella modifica specifica. Pertanto, rispetto alla proposta del Governo che introduceva la data del 2008, l'eliminazione di questi gas verrebbe rimandata, secondo la scadenza indicata in sede europea, al termine massimo del 2014.

Faccio presente che la valutazione del Governo sulla data del 2008 derivava, da una parte, dal fatto che si interveniva su una normativa italiana in vigore che prevedeva la data del 2000, dall'altra dalla presenza di una convergenza a livello internazionale di cui sono stato informato anche direttamente, essendo in corso nelle giornate di ieri e di oggi in Costa Rica la Conferenza delle parti di cui al protocollo di Montreal. C'è una convergenza, date le crescenti preoccupazioni internazionali per l'aggravarsi della situazione connessa al buco nell'ozono, nell'individuare criteri più restrittivi in particolare per il bromuro di metile, per gli Halon e per gli altri HCFC ad alto ODP, quelli che hanno maggior impatto sulla fascia di ozono.

C'è un orientamento, di cui si è già discusso in seno al Consiglio dei ministri dell'Unione europea, volto a restringere i tempi entro il 2008. Il Governo, valutando sia la legge in vigore, che indicava la data del 2000, sia gli orientamenti internazionali, aveva ritenuto di inserire nel decreto la data del 2008 anche per dare una certezza alle aziende industriali senza indicare una prospettiva troppo lunga rappresentata dalla data del 2014.

Questi sono i motivi per i quali propongo ai firmatari dell'ordine del giorno Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2 di aggiungere un esplicito riferimento su un possibile avvicinamento alla data del 2008 per l'eliminazione di questi gas.

Mi rendo conto che a questo punto della discussione tale indicazione può essere inserita solo in un ordine del giorno, ma non ho potuto presenziare alla discussione perché impegnato in sede di Consiglio dei ministri. L'importante è che agli atti rimanga un riferimento al quale il Governo cercherà di dare seguito in sede non solo europea ma internazionale. In Costa Rica, dove è in corso la conferenza con i rappresentanti dei ministeri dell'ambiente, stiamo appoggiando questa linea più rigorosa.

È ovvio che, sulla base del consenso ricevuto dal Parlamento e in considerazione della volontà del Governo in tal senso, occorrerà fare ricorso ad ulteriori interventi rispetto alle misure contenute nel decreto-legge in oggetto. Ribadisco infine la proposta di integrare l'ordine del giorno con un riferimento esplicito alla data del 2008.

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti, accetta la proposta del Governo?

MARIA RITA LORENZETTI. Signor Presidente, poiché sono la prima firmataria dell'ordine del giorno n. 9/2421/2 vorrei concordare con i colleghi come modificarne il testo.

PRESIDENTE. Formuli dunque la modifica da apportare al testo del suo documento.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

IGNAZIO LA RUSSA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. L'intervento del ministro Ronchi credo che offra a tutti i gruppi la possibilità di svolgere alcune considerazioni. Avevamo chiesto una breve sospensione, non perché dal punto di vista tecnico fosse illustrata la posi-

zione del Governo rispetto al decreto e agli emendamenti (cosa che forse con minore autorevolezza ma con stessa capacità avrebbe potuto fare il sottosegretario presente in aula), ma perché ci aspettavamo dal ministro una indicazione in ordine al fatto politico che si è verificato e cioè alla decisione di una componente della maggioranza di non partecipare alla votazione. Ci aspettavamo dal ministro qualche indicazione in ordine alla capacità del Governo di sostenere per intero il decreto. Mi sembra che ciò non sia stato oggetto delle parole del ministro e ce ne doliamo. Restiamo in attesa, ma in questa situazione di assoluta incertezza ci sembra difficile poter condividere la responsabilità di un decreto di questo genere. Non voglio con questo anticipare una dichiarazione di voto, ma soltanto rilevare che dal ministro aspettavamo parole più chiare ed incentrate su una vicenda esclusivamente politica che invece è rimasta completamente assente dal suo dire (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, l'onorevole La Russa è intervenuto sull'ordine dei lavori. Lei intende fare altrettanto? Naturalmente darò la parola sull'ordine dei lavori ad un rappresentante per gruppo.

ORESTE ROSSI. Sì, intervengo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Presidente, ho chiesto la parola per ribadire che anche noi, deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, siamo sconcertati dalla tensione che si è creata all'interno della maggioranza. Tuttavia, come parlamentari, vogliamo difendere i diritti di quei 5 mila lavoratori che, se il decreto-legge in esame non dovesse essere convertito in legge entro la data del 6 dicembre (tra l'altro, occorre considerare

i tempi necessari per il suo successivo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento), perderebbero il posto di lavoro.

Al di fuori dei problemi che può avere la maggioranza, voteremo coscienziosamente a favore di questo provvedimento perché solo attraverso la sua approvazione l'Italia si potrà equiparare alle norme europee. Saremo ben contenti se i termini previsti saranno ristretti a livello comunitario, ma noi oggi dobbiamo comunque procedere all'approvazione di questo provvedimento; altrimenti — lo ripeto — lasceremmo a casa 5 mila lavoratori.

Chi vuole votare contro questa legge e si vuole prendere la responsabilità del licenziamento di tutte quelle persone, lo faccia in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti, avete proceduto alla integrazione dell'ordine del giorno?

MARIA RITA LORENZETTI. Il problema non è di facile soluzione, Presidente: lei comprenderà!

Anche se non ho avuto un assenso formale — l'ho avuto dai rappresentanti della lega — mi sembra che vi sia un accordo sulla integrazione da apportare al testo dell'ordine del giorno n. 9/2421/2, che nella parte modificata è del seguente tenore: «La Camera, premesso che è auspicabile un più incisivo impegno del Governo italiano nella fase ascendente di elaborazione delle direttive comunitarie relative alle problematiche di interesse europeo ed internazionale; premesso che la data del 31 dicembre del 2008, prevista nel decreto-legge n. 520 del 1996, per la cessazione della produzione, utilizzazione, commercializzazione ed importazione delle sostanze nocive all'ozono stratosferico, rappresenta la volontà del nostro paese, perché la comunità internazionale anticipi la scadenza prevista nel regolamento 3093 del 1994». La restante parte dell'ordine del giorno rimane inalterata.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Sento che qualcuno ride, ma questo è un Parlamento e non un «ridimento». Non ho capito che cosa ci sia da essere così giulivi: contento lui...!

Signor Presidente, vorrei comprendere il merito della questione, al di là delle valutazioni politiche che anch'io mi attendo dal ministro, del quale abbiamo chiesto la presenza in aula per conoscerne il giudizio. Abbiamo avanzato tale richiesta perché, quando una componente della maggioranza e del Governo abbandonano l'aula per un dissenso su di un provvedimento, credo che dal ministro competente dovrebbe giungere un chiarimento.

Ma io vorrei ottenere anche un chiarimento sul merito perché — se ho capito bene, altrimenti correggetemi — noi stiamo per votare un decreto-legge nel quale non vi è scritta la data del 2008. Adesso è stato letto un ordine del giorno nelle prime righe del quale si dice che il decreto tal dei tali contiene il termine del 2008. Non è vero, perché il decreto-legge all'esame dell'Assemblea non contiene quel termine! Non possiamo quindi votare un decreto che non contiene quel termine ed un ordine del giorno che, in maniera errata, fa riferimento ad un termine che non esiste nel provvedimento stesso.

Credo pertanto che l'ordine del giorno, così come è stato poc'anzi letto, non possa essere ammesso e debba essere assolutamente modificato.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, le ricordo che l'ordine del giorno impegna il Governo.

MARIA RITA LORENZETTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI. Presidente, per la verità, l'onorevole Giovanardi ha ragione, nel senso che nella lettura dell'ordine del giorno ho dimenticato di citare le seguenti parole: «Premesso che la data del 31 dicembre 2008, originariamente prevista nel decreto-legge n. 520 del 1996 (...)».

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Lorenzetti.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato l'abilità con la quale il ministro ha utilizzato i margini ristrettissimi di manovra che il regolamento gli lasciava per metterci - come si dice - una «pezza» tecnica. Tuttavia, vorrei ricordare che noi abbiamo sollecitato la presenza del ministro in aula per avere un chiarimento politico sull'episodio che in questa sede si è verificato, che non è stato un gesto improvvisato, essendo stato preceduto stamane dalla diserzione del Comitato dei nove da parte della componente verde che in questa materia, lo riconosciamo, ha una voce particolarmente autorevole.

Non si può ora far finta che nulla sia accaduto, che si è trattato di un piccolo incidente, di una piccola incomprensione: ci si mette una «pezzetta» aggiungendo un periodo all'ordine del giorno e tutto finisce lì! Ma non può finire qui perché stiamo puntualmente registrando in quest'aula, da qualche giorno a questa parte, fatti politici che non possono passare sotto silenzio. Ieri, per esempio, su un provvedimento di grande rilievo, un collega di rifondazione comunista ha accusato il Governo di aver accolto ordini del giorno dell'opposizione che erano esattamente in rotta di collisione con la linea di fondo del provvedimento, e diceva la verità! Oggi si verifica questo episodio, che coinvolge un'altra componente della maggioranza; fuori dell'aula succedono altre cose ancora: tutti questi fatti politici

non si possono lasciar cadere come se fossero «melucce» marce che cadono dall'albero! Sono fatti che hanno rilevanza politica e che richiedono da parte del Governo un minimo di valutazione politica ed un minimo di risposte alle domande che l'Assemblea legittimamente pone (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Governo accoglie l'ordine del giorno, nel testo riformulato?

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Sì.

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2421/2?

MARIA RITA LORENZETTI. No, non insisto.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, vorrei conoscere il testo dell'ordine del giorno riformulato!

ELIO VITO. Il testo deve essere distribuito!

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, non è stato distribuito!

PRESIDENTE. Do lettura del testo dell'ordine del giorno Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2, così come è stato riformulato.

BEPPE PISANU. Il testo non è stato distribuito!

PRESIDENTE. Provvederemo anche a farlo distribuire, onorevole Pisanu, abbia pazienza, intanto ne do lettura:

«La Camera, premesso che è auspicabile un più incisivo impegno del Governo italiano nella fase ascendente di elaborazione delle direttive comunitarie relative alle problematiche di interesse europeo ed internazionale, premesso che la data del 31 dicembre 2008, originariamente prevista nel disegno di legge n. 520 del 1996 per la cessazione della produ-

zione, utilizzazione, commercializzazione ed importazione delle sostanze nocive all'ozono stratosferico, rappresenta la volontà del nostro paese perché la comunità internazionale anticipi la scadenza prevista nel regolamento 3093/94; impegna il Governo (...)». La restante parte dell'ordine del giorno non è stata riformulata.

Provvederemo alla distribuzione dell'ordine del giorno, che comunque è stato in questa formulazione accolto dal Governo.

Onorevole Riccio, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2421/1, accettato dal Governo?

EUGENIO RICCIO. No, Presidente, non insisto.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, chiedo la votazione dell'ordine del giorno riformulato!

PRESIDENTE. L'onorevole Lorenzetti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno. Lei è uno dei cofirmatari?

ELIO VITO. Ci sono altri sottoscrittori che insistono!

PRESIDENTE. Solo i presentatori possono insistere per la votazione. Per maggiore chiarezza do lettura dei firmatari dell'ordine del giorno n. 9/2421/2: Lorenzetti, Albanese, Galdelli, Errigo, Rossi, Riccio, Testa, Casinelli, Vigni, Fabris e Gerardini.

DEMETRIO ERRIGO. Chiedo che venga posto in votazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

SABATINO ARACU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

SABATINO ARACU. Vorrei solo far rilevare che dalla lettura dei firmatari che lei ha fatto non risulta il mio nome, mentre io ho sottoscritto l'ordine del

giorno. Qualora non dovesse risultare, chiedo che sia aggiunta la mia firma.

PRESIDENTE. Non risulta la sua firma, onorevole Aracu, tuttavia controlleremo.

Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, voglio motivare brevemente la ragione per la quale il nostro gruppo si asterrà in questa votazione.

Siamo in presenza di un decreto-legge, che sta per essere convertito in legge, nel quale, dopo un'ampia discussione in Commissione ed in Assemblea, è prevista una determinata soluzione, ampiamente condivisa dal Parlamento, che ritengo dunque faccia fede della volontà del legislatore italiano.

Successivamente, dopo un episodio, che noi riteniamo politicamente grave, verificatosi poco fa e sul quale il ministro non ha ritenuto di dover spendere nemmeno una parola, l'ordine del giorno Lorenzetti ed altri viene utilizzato in maniera surrettizia per determinare un doppio binario. Vi è una verità legislativa che colloca non nel 2008, bensì nei termini europei la scelta del Parlamento italiano. In un secondo momento, ciò che il legislatore ha eliminato dal provvedimento viene strumentalmente recuperato nell'ordine del giorno che l'Assemblea si accinge a votare; non a caso prima ho rimarcato il *lapsus* che si è verificato in relazione all'ordine del giorno, il quale era stato formulato nel seguente modo: poiché il decreto-legge fa riferimento al 2008, il Parlamento dà mandato al Governo (...).

In maniera surrettizia, dunque, per coprire politicamente il dissidio che si è determinato nella maggioranza, da una parte siamo invitati a votare il provvedimento e dall'altra un ordine del giorno che, appunto, ha l'unico scopo di coprire la spaccatura verificatasi. Vi è quindi una

contraddizione evidente fra ciò che dovremo votare ed il contenuto dell'ordine del giorno, il quale enfatizza un aspetto del decreto-legge che in effetti non esiste più, perché il legislatore lo ha eliminato.

Per tali ragioni noi riteniamo di non dover coprire la mediocre soluzione politica adottata, perché non risolve il problema che si è verificato stamattina né quello di un Governo che, tramite un sottosegretario in carica, si dissocia in Assemblea da un suo stesso decreto-legge. Non risolve nemmeno la questione relativa alla dissociazione di una componente importante della maggioranza, mentre si umilia il ruolo del Parlamento. Infatti, dopo una lunga discussione, si è pervenuti ad un testo, mentre con questo ordine del giorno si cerca di far passare una tesi che nel decreto-legge non è contenuta e che in qualche modo contrasta con il dibattito che ci ha portato fino al voto finale sul provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paisan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Intendo innanzitutto annunciare il voto favorevole dei deputati verdi sull'ordine del giorno Lorenzetti ed altri, nel testo riformulato a seguito dell'intervento del ministro. Vorrei anche chiarire brevemente il senso della nostra posizione in ordine al provvedimento nel suo complesso.

I verdi hanno sempre sollevato, da svariati mesi, obiezioni forti sul merito di questo decreto-legge, obiezioni forti sul testo originario che si sono ulteriormente aggravate dopo la scelta, ovviamente legittima ma da noi per nulla condivisa ed anzi contrastata, di ieri pomeriggio della Commissione ambiente di peggiorare il testo su un punto non di dettaglio, sopprimendo l'indicazione del 2008 come data limite per la cessazione della produzione e dell'utilizzo dei gas nocivi per l'ozono. Questa nostra posizione, politica e di principio, è legata anche a dati estre-

mamente preoccupanti dal punto di vista sanitario (cito solo l'aumento dei casi di melanoma).

Questa modifica, collega Mussi, è intervenuta ieri pomeriggio e non poteva essere conosciuta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nel momento in cui ha deciso l'ordine del giorno di oggi.

La posizione dei deputati verdi non è una dissociazione politica — mi fa ridere la sola espressione — del nostro gruppo dal Governo, ma, come giustamente ha detto in precedenza il collega Turrone, è un forte contrasto su un punto di merito per noi non secondario della politica ambientale. Il collega Turrone aveva chiesto prima l'inversione dell'ordine del giorno e poi ha annunciato l'uscita momentanea dall'aula al solo scopo di ottenere un chiarimento politico nella maggioranza su questo punto (*Commenti del deputato Nania*). Mi dispiace dover dire che questo chiarimento non è avvenuto. Ne ripareremo ovviamente nelle sedi politiche e parlamentari, in ordine all'orientamento della politica ambientale del Governo. Per queste ragioni confermo il nostro dissenso sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale si asterrà dalla votazione sull'ordine del giorno Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2, che costituisce un passo indietro rispetto al risultato che era stato già raggiunto in Commissione ambiente. In quella sede, infatti, era stato approvato un emendamento che riportava alla direttiva comunitaria il termine ultimo di cessazione della produzione delle sostanze nocive per l'ozono. Ora, invece, si torna alla data del 2008, termine fissato dal decreto-legge originario e ciò non è sicuramente un dato positivo. Non lo è perché il gruppo di alleanza nazionale aveva espresso il suo parere positivo in merito ad una efficace presenza dell'Italia in sede comunitaria nella definizione dei termini del problema al nostro esame, che

non può essere circoscritto ai gas nocivi oggetto del decreto, ma è molto più ampio e che, come indicato nell'ordine del giorno di cui sono primo firmatario, deve investire una più ampia attività di ricerca sulle cause e sull'incidenza della presenza dei gas nocivi nell'ozono.

Ritiro quindi la mia firma dall'ordine del giorno Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2, perché non possiamo responsabilmente votare a favore di esso.

Certo, se in sede comunitaria si dovesse raggiungere un accordo in questo senso, come ci auguriamo sarebbe un segnale positivo, ma non possiamo andare oltre questa definizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, vorrei chiarire una situazione che sta sfuggendo di mano a molti. Sono uno di quei parlamentari che, insieme ad altri colleghi, ha portato avanti la famosa legge — oggi messa in discussione — che prevedeva per l'Italia termini estremamente ristretti entro i quali produrre ancora, commercializzare ed utilizzare composti dannosi per l'ozonosfera: i clorofluorocarburi e derivati.

Era nostra intenzione convincere l'Europa ad emanare direttive restrittive su quei termini. Purtroppo così non è stato. L'Europa ha ampliato enormemente, rispetto alle nostre previsioni, i termini di concessione dell'utilizzo di questi composti — e quindi anche della loro produzione — mettendo di fatto in crisi le aziende che operano in questo campo sul territorio italiano.

Se non approviamo il documento ora al nostro esame, rischiamo di vietare la produzione e la commercializzazione di questi prodotti pericolosi, in Italia, mentre continueremo a permetterla tranquillamente nel resto dell'Europa: all'ambiente non porteremmo alcun giovamento. Vorrei farlo presente, in particolare, ai verdi.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, il voto della lega è senz'altro

favorevole, perchè noi ci auguriamo che il Governo, la Comunità europea, la comunità internazionale si rendano conto dei danni che questi composti provocano all'ozonosfera e quindi agli abitanti del pianeta e che di conseguenza vadano a modificare i termini fissati in senso estremamente più restrittivo. Se ciò dovesse avvenire, noi saremmo ben contenti — e il provvedimento al nostro esame lo prevede — di adeguare i termini italiani a quelli europei.

Voglio infine ricordare alcune cifre. L'Istituto superiore di sanità, proprio nel 1993, ha fornito alla Commissione ambiente alcuni dati agghiaccianti sulle conseguenze dei prodotti che danneggiano l'ozono: solo in Italia, a causa dell'aumento delle radiazioni ultraviolette, nell'anno 1989 abbiamo avuto dai 50 mila ai 100 mila casi di melanoma cutaneo; di questi, 2 mila sono stati mortali. Addirittura siamo arrivati, questa estate, a leggere sui giornali i tempi massimi di esposizione al sole, consigliati giorno per giorno, per evitare gravi danni alla cute, anche sotto forma di tumori e melanomi.

È quindi indispensabile che la comunità internazionale ed europea *in primis* intervengano per venire incontro alle aziende che utilizzano sostanze diverse da quelle dannose per gli impianti frigoriferi, per le bombolette *spry* e quant'altro. Tuttavia, l'Italia non può essere l'unica a danneggiare quelle aziende che ancora oggi lavorano con e su quei prodotti.

Per queste ragioni auspico l'approvazione dell'ordine del giorno della collega Lorenzetti da me sottoscritto, che chiede l'intervento del Governo a livello internazionale ed europeo per limitare la produzione di questi composti pericolosi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabris. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Signor Presidente, le chiedo innanzitutto di poter ritirare la mia firma dall'ordine del giorno Loren-

zetti n. 9/2421/2 nella sua nuova formulazione, in quanto la mia adesione riguardava l'ordine del giorno come predisposto dal relatore.

Annuncio infine l'astensione dei deputati del gruppo del CCD-CDU su questo ordine del giorno, ma confermo, anche sulla base di quanto definito in Commissione e ribadito in questa sede, il nostro assenso al provvedimento nel suo complesso per le ragioni sottolineate già dai colleghi Riccio e Oreste Rossi.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pisanu?

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno della collega Lorenzetti, allo stesso titolo per il quale sono intervenuti altri colleghi, a cominciare dal collega Giovanardi ...

PRESIDENTE. Ho capito! Ha dunque facoltà di parlare.

BEPPE PISANU. Nel suo intervento di merito il collega Giovanardi ha spiegato con parole persuasive, che condivido, le ragioni per le quali molti di noi non possono partecipare a questa votazione. L'aspetto che più mi preme sottolineare è quello politico, che ho richiamato anche poc'anzi e a cui ha dato forza l'intervento misurato ma chiaro svolto dal collega Paissan poco fa. Egli ha detto che c'è una questione politica, che però verrà considerata successivamente, immagino in sede di maggioranza. No, caro collega Paissan, quando una questione politica sorge in aula non può essere privatizzata, non può essere avocata dalla maggioranza, ma deve essere in qualche modo affrontata e risolta in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Mi permetto perciò di reiterare l'invito al Governo a dire una parola di chiarimento sul complesso episodio che qui si è verificato e, in attesa di tale chiarimento, annuncio che anche il gruppo di forza Italia, come quelli degli amici del CCD-CDU e di alleanza nazionale, non parteciperà alla votazione sull'ordine del giorno Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2.

DEMETRIO ERRIGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DEMETRIO ERRIGO. Per ritirare la mia firma dall'ordine del giorno in esame perché il testo è stato modificato.

PRESIDENTE. Onorevole Errigo, le ricordo che è stato lei a chiedere la votazione dell'ordine del giorno.

DEMETRIO ERRIGO. Allora mantengo la firma, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Vorrei rilevare, credo facendomi interprete dello stato d'animo di numerosi colleghi di diversi gruppi, che la maggioranza rischia di non rendere serie nemmeno le crisi che, quando sono politiche, di fondo o transitorie, ma fondate su motivi importanti e di grande rilievo, sono comunque anch'esse rispettabili. Qui si rischia di non avere serietà neppure nei momenti di crisi su problemi qualificanti.

L'onorevole Paissan ha chiaramente affermato che sussiste un problema politico irrisolto, che altri colleghi hanno sottolineato ben più autorevolmente. Quindi, se da parte della componente verde a cui l'onorevole Paissan dà voce si mantiene il dissenso ma si cambia l'atteggiamento, pur clamoroso e rilevante, assunto in precedenza, direi che siamo in presenza di una forma di dissenso che,

con tutto il rispetto, si mantiene nel merito ma si sconfessa nel comportamento. Per questo, senza offesa, mi permetto di parlare di non coerenza e di non serietà anche nella fase del dissenso.

Il gruppo della lega nord, che più volte ci ha accusati di essere una falsa, tiepida o rinunciataria opposizione, per motivi di merito, rispettabilissimi per carità, che l'onorevole Rossi ha spiegato, ha annunciato poc'anzi, dando tranquillità alla maggioranza (se ne avesse avuto bisogno, e ne aveva), che comunque sarebbe rimasto in aula per assicurare il numero legale e che avrebbe addirittura votato a favore del provvedimento in esame e financo dell'ordine del giorno, che è acqua calda o correttivo surrettizio, come giustamente ha detto il collega Giovanardi. Si è data così tranquillità ad una maggioranza di per sé sfilacciata.

Allora, con tutto il rispetto per la libertà di determinazione di ogni gruppo, vorrei dire che non è serio, sotto il profilo non dico del merito ma del comportamento, essere opposizione e al tempo stesso salvare la maggioranza. Sulla base di queste premesse resta fermo il fatto che il ministro, che quando parla dovrebbe teoricamente esprimere la sintesi e la responsabilità politica globale del Governo e quindi — si presume, ma in proposito evidentemente esiste una prova contraria — della maggioranza, ha glissato, ha del tutto dribblato il problema sul tappeto ed attraverso una cosiddetta soluzione tecnica ci propone di votare comunque il provvedimento nel merito, nonché l'ordine del giorno che cerca di alleviare la portata del provvedimento stesso.

Poiché il nostro gruppo ha più volte effettuato un'analisi dei rapporti parlamentari ed è facile emettere la prognosi che una situazione come questa potrà ripetersi ad ogni piè sospinto dato lo scollamento esistente in quest'aula sui temi qualificanti, dovete comprendere che non si può condizionare o ricattare psicologicamente o politicamente l'opposizione a causa di una contraddizione con se stessi. Si dice che se non passerà il

provvedimento entreranno in crisi le aziende e si metteranno in mezzo ad una strada migliaia di lavoratori; contemporaneamente, si enfatizza però, giustamente, il tema della tutela della salute, ben evidenziato dallo stesso onorevole Rossi in termini addirittura di rischio di neoplasie e quant'altro, problema che il passare del tempo aggrava e rende drammatico.

Mi chiedo se non sia questo un tema qualificante, non dico rispetto alla nostra reciproca attenzione, quanto rispetto all'attenzione del paese, se non sia questo un tema sul quale verificare la compattezza politica di una maggioranza che ha il dovere di assicurare il transito in quest'aula delle soluzioni. Noi a certe condizioni di rispetto reciproco delle regole potremmo anche avere il dovere di assicurare la funzionalità e, in talune circostanze, financo il numero legale; anche se abbiamo visto come questa nostra disponibilità sia stata messa più volte a durissima prova anche da una preconcepita chiusura verso gli emendamenti più logici e sacrosanti, potremmo comunque farlo. Ma di fronte ad un tema qualificante come questo, per il quale una coalizione, che ai sensi della nuova legge elettorale maggioritaria comprendeva i verdi, si è aggiudicata le rappresentanze parlamentari nei singoli collegi (motivazione politica al quadrato), non potete pretendere di condizionare politicamente l'opposizione.

Di tal che, in mancanza di chiarimenti, che il ministro fino a questo momento si è rifiutato, o comunque ha evitato di dare, e che invece invitiamo nuovamente e pressantemente a dare per assumere collegialmente la responsabilità del suo Governo e della sua maggioranza, per quanto mi riguarda non me la sento di intervenire con un voto, addirittura favorevole, su ordini del giorno che servono semplicemente a far finta di salvare la coscienza alla maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, deve concludere.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sul provvedimento si porrà un problema

politico ancora più penetrante, ma rispetto a questo ordine del giorno l'ulteriore silenzio del Governo e della maggioranza sarebbero assolutamente indecorosi, non solo ingiustificabili (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Abbiamo sempre pensato che i cosiddetti verdi, che esprimono una sorta di politica ambientalista nel nostro paese, si comportino e siano come le angurie: verdi fuori e rossi dentro. Prevale in certi casi la polpa, in altri la buccia...

RAMON MANTOVANI. Voi siete vuoti, dentro!

PAOLO BAMPO. Faccia di Prodi!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi! Continui pure, onorevole Comino.

DOMENICO COMINO. In questo frangente pare stia prevalendo la buccia. Non vorrei che questo comportamento della componente dei verdi del gruppo misto, sostenuto anche dal sottosegretario, che abbandona l'aula e poi rientra, costituisca un motivo di scontro delle diverse anime che si trovano all'interno della maggioranza. Ma, cari amici del Polo, ce ne vuole da qui a dire, perché un nostro rappresentante ha sollevato un problema di merito, che la lega sostiene la maggioranza in assenza del gruppo verde. Mi sembra che la maggioranza la stiate sostenendo voi in moltissime occasioni con altri mezzi, molto più subdoli che non quello della non partecipazione al voto! Allora il problema sarà, sì, politico e se lo risolverà la maggioranza.

Noi preponiamo il problema di merito, che è occupazionale, sanitario e ambientale, a quello del puro, del mero interesse di bottega nel trasformare un provvedimento che è un atto dovuto, guarda caso impostoci da un ordinamento superiore

rappresentato dal regolamento comunitario, a quella che può essere una crisi passeggera di Governo, visto che comunque si tratterà di aspettare soltanto qualche giorno in più e la crisi sarà inevitabile.

Confermiamo quindi la nostra partecipazione al voto per motivi di principio, nel merito, e non per puri interessi di bottega politica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Credo che sia opportuno valutare le ragioni di questo dibattito. Ritengo che su una cosa tutto il Parlamento sia d'accordo: prima riusciremo a ridurre i danni che stiamo provocando all'ozono e meglio sarà per tutta la comunità nazionale ed internazionale. Credo che su questo nessuno in Parlamento abbia dubbi.

Perché si è sviluppato questo dibattito? Perché avendo il Governo scelto in una prima fase una data che ci sganciava dal resto d'Europa, una parte consistente della maggioranza — pressoché tutta — e le forze di opposizione hanno valutato che questo discostarsi dalle direttive europee avrebbe potuto danneggiare la nostra industria, avrebbe potuto creare una fase di difficoltà e non avrebbe procurato alcun giovamento alla situazione atmosferica, perché il fatto che l'Italia da sola avesse in qualche modo anticipato di tre o quattro anni una data e tutto il resto del mondo occidentale avesse continuato a produrre così come sta producendo oggi avrebbe avuto un solo effetto: nel nostro paese ci sarebbero state maggiori importazioni e il danno all'ozono non si sarebbe ridotto di nulla.

Questa è stata la valutazione compiuta dalla Commissione, ed è una valutazione prettamente di merito del provvedimento. Ciò ha indotto la Commissione a modificare questa data, nella convinzione però che il nostro operato, che l'operato del

nostro Governo in sede internazionale, che l'operato del Parlamento dovesse comunque spingere nella direzione di ridurre, di accorciare i tempi. Questo dice l'ordine del giorno, niente di più; impegna solo il Governo a tentare di far ristabilire in sede europea, quindi in sede internazionale, la data del 2008 ed anche di anticiparla. Su questo punto mi pare che si sia tutti d'accordo, che non vi sia ombra di dubbio da parte di nessuno. Questo è l'orientamento espresso in sede di Comitato dei nove e di Commissione.

Quindi adesso la non partecipazione al voto assume un altro aspetto, che non ha niente a che vedere con l'ordine del giorno o con il provvedimento oggi al nostro esame ed ha un sapore che va oltre il provvedimento specifico, da considerarsi per quello che è.

Io sono alla mia prima esperienza parlamentare ma vengo da un'assemblea elettiva quale quella regionale. Anche lì si dibatteva continuamente se l'espressione del dissenso potesse manifestarsi attraverso il non funzionamento delle istituzioni; anche lì chi aveva cultura di governo ha sempre sostenuto che il funzionamento delle istituzioni fosse al di sopra dell'espressione del dissenso, che aveva i suoi modi di espressione. Far mancare il numero legale, creare situazioni in cui si manifesta la sfiducia nei confronti della politica apre strade pericolose, strade che dovrebbero essere valutate da tutti i membri del Parlamento, non dalla maggioranza e dall'opposizione.

E se è gravissimo che l'opposizione decida di lasciare l'aula, è devastante ...

GIULIO CONTI. Sono usciti i verdi che fanno parte della maggioranza, non l'opposizione!

FABIO CIANI. ... se lo fa una parte della maggioranza (*Commenti del deputato Conti*)! Collega, fammi parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la prego!

FABIO CIANI. È gravissimo — dicevo — se lo fa l'opposizione, è devastante se lo fanno « pezzi » di maggioranza.

Sono d'accordo sul fatto che l'espressione di un dissenso ci possa essere anche all'interno della maggioranza. Infatti, alcune componenti marginali, più o meno importanti, su un singolo provvedimento possono anche dissentire, ma a mio avviso lo devono fare rimanendo in aula ed esprimendo il dissenso in aula, così come deve fare l'opposizione.

È quindi grave l'episodio che oggi si è verificato in quest'aula. Vorrei pregare i membri dell'opposizione di ripensare sulla decisione di non votare, con il rischio di far decadere questo provvedimento. Questo, infatti, sarebbe un dato negativo e avrebbe una ricaduta negativa su un'occupazione che nel settore è importante e che noi abbiamo tentato di tutelare con i provvedimenti che la Commissione — lo ribadisco — attraverso un lavoro importante, ha portato avanti all'unanimità, arrivando ad una soluzione che riusciva a conciliare le esigenze di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sull'ordine del giorno Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2, il quale, nel merito, non fa altro che chiedere un impegno al Governo perché, in base alle motivazioni che qui sono state ampiamente condivise, si adoperi affinché si anticipino le date per la cessazione della produzione e commercializzazione delle sostanze dannose per l'ozono stratosferico: ciò è condiviso da tutti i gruppi.

Ma colgo questa occasione per esprimere anche una forte preoccupazione la quale, in Commissione, ci ha portato, insieme ai verdi, a votare contro l'emendamento con cui è stata posticipata la data.

Noi non crediamo che si debba stabilire il principio che le direttive della

Comunità europea devono essere, sempre e comunque, assunte pedissequamente, anche nel caso che la legislazione nazionale, che si muove nella stessa direzione delle direttive della Comunità europea, sia più avanzata di quella europea, e cioè anticipi i tempi di attuazione (com'è in questo caso) oppure presenti migliori condizioni. E questo perché, in primo luogo, ciò è previsto dai regolamenti comunitari (*Commenti*).

PRESIDENTE. Collegli, vi prego, consentite al collega di parlare.

WALTER DE CESARIS. In secondo luogo perché deve essere interpretato come stimolo di una legislazione che è dinamica e in quanto tale deve consentire di perseguire gli obiettivi più rapidamente; ciò vale soprattutto in ordine alla salvaguardia ambientale e ai temi di diritto sociale.

Espressa tale preoccupazione ci facciamo naturalmente carico (l'abbiamo detto in Commissione e qui lo ribadiamo) di votare a favore di questo decreto; la sua mancata conversione, infatti, comporterebbe gravi problemi per l'occupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lorenzetti ed altri n. 9/2421/2, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo di forza Italia ha preso parte alla votazione un solo deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciannove ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-------------------|-----|
| Presenti | 284 |
| Votanti | 279 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 140 |

Hanno votato sì..... 277

Hanno votato no 2

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera approva).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

La Presidenza autorizza la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo delle dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Stradella, Gerardini, Riccio, Oreste Rossi, Turroni e De Cesaris che ne hanno avanzato richiesta.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2421, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 520, concernente modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico » (2421):

| | |
|----------------------|-----|
| Presenti..... | 449 |
| Votanti | 438 |
| Astenuti..... | 11 |
| Maggioranza..... | 220 |
| Hanno votato sì..... | 424 |
| Hanno votato no ... | 14 |

(La Camera approva).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,52).

ERNESTO STAJANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO. Signor Presidente, è assolutamente necessario proseguire nei nostri lavori e procedere alla conversione del decreto-legge n. 517 in tema di trasporti. Si tratta di un provvedimento di grandissima importanza che, ove dovesse decadere, determinerebbe presumibilmente la paralisi di tutto il trasporto di merci su strada in Italia. Sono certo che i colleghi sappiano cosa può significare anche dal punto di vista dell'ordine pubblico. L'esperienza francese infatti ci è di monito.

Invito pertanto la Presidenza e tutti i colleghi a rendersi conto dell'importanza e dell'urgenza di procedere all'approvazione di questo provvedimento. In Commissione vi è un accordo sostanziale e quindi potremmo esaminare il disegno di legge in tempi rapidissimi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Stajano, lei capisce che, giunti a questo punto della seduta, poiché alle 15 è previsto l'inizio di un'altra seduta con un altro ordine del giorno, dare seguito alla sua richiesta risulterebbe piuttosto problematico. Comunque sono disposto ad ascoltare se i presidenti di gruppo abbiano qualcosa da dire al riguardo.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO ZACCHERA. Per un sollecito.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola per un sollecito, occorre definire la questione sollevata dall'onorevole Stajano.

MICHELE GIARDIELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Desidero sostenere le ragioni espresse dal presidente Stajano a favore di una questione importante che coinvolge molti settori del trasporto, in particolare quello che si occupa

delle merci. Confidiamo nel senso di responsabilità dell'Assemblea anche perché il provvedimento in questione è stato approvato in Commissione quasi all'unanimità di tutti i gruppi. Ritengo che esso rappresenti una risposta seria alle esigenze degli autotrasportatori ed è per questo che sostengo la proposta del presidente Stajano.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Non siamo contrari in linea di principio, riteniamo però di precisare che quando si inseriscono nuovi punti all'ordine del giorno di così rilevante importanza è sempre possibile convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. È all'ordine del giorno!

IGNAZIO LA RUSSA. Adesso si chiede il prolungamento della seduta per discutere di un punto non inserito direttamente dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi sembra che tale richiesta si scontri con l'esigenza di affrontare alle ore 15 un tema altrettanto importante, per cui credo che non ci sia alcuna possibilità di esaminare il provvedimento indicato dal presidente Stajano. Peraltro all'ordine del giorno dell'odierna seduta antimeridiana erano presenti molti altri argomenti di notevole rilevanza: ormai da tempo devono essere sottoposti all'esame dell'Assemblea i documenti in materia di insindacabilità predisposti dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Mi auguro che in questa legislatura non si verifichi quanto è accaduto in quella precedente, quando cioè il lavoro della Giunta non è mai giunto all'attenzione dell'Assemblea, nonostante vi fosse stata la decisione di privilegiare quell'argomento rispetto ad altri.

Pur convenendo sulle ragioni di urgenza, non credo che si possa addossare al Parlamento, peraltro nel disinteresse generale, a quest'ora, l'impossibilità di formulare diversamente l'ordine dei lavori e proseguire. A nome del gruppo di alleanza nazionale non posso concordare su tale proposta, pur convenendo sulla necessità che, con una immediata riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si individui il modo per far proseguire la discussione sul decreto.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, le faccio presente che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 517 è all'ordine del giorno. Il problema che si pone è se si debba proseguire o no la seduta.

IGNAZIO LA RUSSA. L'argomento è stato inserito ieri sera!

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al ministro Burlando, che l'ha chiesta, vorrei far presente ai colleghi che la possibilità di passare alla discussione del punto 6 all'ordine del giorno avrebbe potuto essere accolta soltanto se si fosse provveduto per tempo ad un'ampia intesa con i rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza e dell'opposizione, al fine di assicurare la presenza di tutti i parlamentari. Mi sembra che alle 14 tale richiesta giunga fuori tempo massimo e che la situazione sia tale da rendere automatica la decadenza di questa richiesta, non esistendo i presupposti per poter continuare i lavori.

Ha facoltà di parlare il ministro dei trasporti e della navigazione.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Mi rendo conto dei problemi politici che l'Assemblea ha affrontato oggi e della situazione in cui ci troviamo.

GIUSEPPE CALDERISI. È successo qualcosa nella maggioranza!

MAURO PAISSAN. Non possono esistere problemi politici di merito nella maggioranza?

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego! Prosegua pure, onorevole ministro.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Tuttavia è giusto che in questa sede si richiamino problematiche di grande rilievo per il paese affinché il Parlamento le affronti in tempi utili. È legittimo che il presidente Stajano l'abbia fatto insieme al collega Giardiello. Il decreto-legge in questione - ovviamente non più reiterabile - contiene norme sull'autotrasporto, in un momento di grandissima tensione per questo settore in tutta Europa. Ricordo che su questo decreto-legge - che scadrà il prossimo 4 dicembre - in sede di Commissione e anche questa mattina durante una riunione informale del Comitato dei nove, si è raggiunta un'intesa di merito, della quale possono testimoniare sia i colleghi di forza Italia sia quelli della lega.

Mi sto chiedendo se, essendosi raggiunta un'intesa di merito e dovendo il provvedimento essere ancora esaminato dal Senato, non sia possibile trovare il modo per esitarlo, affinché la Camera possa approvarlo. Se non si potrà...

IGNAZIO LA RUSSA. Ci vuole una riunione dei presidenti di gruppo.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Certamente!

Io, naturalmente, sono d'accordo a partecipare, come rappresentante del Governo, alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Nel caso in cui si raggiungesse un'intesa, mi permetterei di avanzare la seguente proposta: si potrebbe svolgere la discussione sulle linee generali subito dopo la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, verso le 14,15-14,20, in modo tale che alle 15, esaurita la discussione generale, si possa procedere ad una rapida approvazione del provvedimento. Tutto ciò, naturalmente, se vi è

un'intesa in tal senso; altrimenti è evidente che il decreto-legge n. 517 del 1996 decadrà.

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Ho chiesto la parola perché vorrei « recuperare » le preoccupazioni del ministro in merito all'oggetto di quel decreto-legge, che tratta una materia molto delicata anche per il particolare momento che vive il paese. Vorrei pertanto rivolgere una sollecitazione alla Camera — anche tramite la Conferenza dei presidenti di gruppo — affinché si possa individuare un percorso in grado di consentirci di approvare il decreto-legge in questione.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, anche il gruppo di alleanza nazionale è favorevole ad una immediata convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo per prendere una decisione su di un tema del quale riconosciamo tutta l'importanza e l'urgenza. Se vi sarà la possibilità di recuperare quel tempo che questa mattina è stato impiegato nell'esame di altre pur importantissime questioni, noi saremmo assolutamente disposti a farlo.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, intervengo anche a nome del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo per dire che l'orientamento espresso ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo, che si è concretizzato con l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge di conversione n. 2420, segnalava e segnala la consapevolezza da parte di tutti i gruppi

dell'importanza del provvedimento e dei tempi ristretti che abbiamo davanti per la sua approvazione.

D'altro canto, sono assolutamente vere le considerazioni che svolgeva poco fa l'onorevole La Russa: alle 15 è previsto e calendarizzato l'inizio della discussione di un provvedimento altrettanto importante per il Parlamento. Credo che da questa difficile situazione si possa uscire soltanto attraverso una verifica complessiva delle condizioni di merito e politiche sulle quali si può andare avanti nel lavoro. Mi associo, quindi, anch'io alla richiesta di una immediata convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo per una verifica che consenta di stabilire se oggi vi siano le condizioni per mantenere tutto ciò che ieri avevamo previsto all'ordine del giorno.

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Presidente, anche i deputati verdi sono favorevoli all'immediata votazione di quel decreto-legge.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, se la Presidenza convocherà i presidenti di gruppo ci riuniremo ben volentieri per esaminare la questione. Vorrei però ricordare alla maggioranza, all'opposizione ed al Governo che ci troviamo di fronte ad uno strano modo di procedere. Questo pomeriggio alle 15, infatti, è stato inserito all'ordine del giorno il disegno di legge n. 2737 sull'immigrazione. Ora, noi non siamo contenti che tale provvedimento sia stato inserito all'ordine del giorno, per il semplice motivo che, avendo presentato un solo emendamento, esso questa mattina non è stato discusso in Commissione.

Ci è stato impedito di discuterlo perché era vitale che oggi alle 15 si discutesse il

disegno di legge sull'immigrazione. Ma dovendosi approvare altri provvedimenti, come quello relativo appunto al settore dei trasporti, oggi pomeriggio si poteva esaminare quest'ultimo e non quello sull'immigrazione. Il Governo però vuole fare tutto: poiché ci sono problemi nei trasporti, chiede giustamente all'opposizione di concorrere ad esaminare quel provvedimento; tuttavia, contemporaneamente, pur essendoci i tempi, impedisce all'opposizione stessa di discutere l'unico emendamento che il nostro gruppo ha presentato in Commissione sul provvedimento relativo all'immigrazione per portarlo all'esame dell'aula ed iniziare la discussione generale senza che in Commissione — ripeto — sia stato possibile discutere neppure un minuto!

Voi non potete chiedere tutto e il contrario di tutto! Non potete calendarizzare il cosiddetto provvedimento Bassanini per la prossima settimana, dicendoci che abbiamo otto giorni di tempo per approvare un collegato alla finanziaria che è di importanza fondamentale per il futuro del nostro paese! Non potete continuare a predisporre calendari « surreali »: sono le 14,10, è prevista per le 15 la discussione del disegno di legge sull'immigrazione! Sappiamo inoltre benissimo che è all'ordine del giorno l'esame di documenti in materia di insindacabilità di interesse vitale per i colleghi coinvolti ed anche per le questioni di principio sottostanti!

Abbiamo fatto presente che i calendari vanno predisposti in materia tale che i provvedimenti siano adeguatamente istruiti per l'aula e che le Commissioni siano poste in grado di discutere. Per esempio, se per le 15 fosse stata oggi prevista la discussione del provvedimento in materia di trasporti, nel frattempo nella Commissione affari costituzionali si sarebbero potuti discutere gli emendamenti relativi al provvedimento sull'immigrazione. Non ci è stato consentito: si è voluto imporre a tutti i costi per le 15 di oggi la discussione generale del provvedimento sull'immigrazione!

E allora, va bene appellarsi all'opposizione, ma bisogna anche che la maggioranza e il Governo, nel momento in cui organizzano il lavoro dell'aula tengano conto di queste considerazioni. Altrimenti, nonostante che i tempi di discussione di provvedimenti importanti vengano già « strozzati », si arriva addirittura alla richiesta di discutere tra le 14,10 e le 15, con otto persone presenti, la questione dei trasporti in Italia! Tanto vale allora che ci mandiamo delle cartoline, che ci scriviamo gli auguri, perché se i provvedimenti devono essere affrontati in questi termini, evidentemente non esiste più il confronto!

In conclusione, mi associo alle considerazioni del collega Sanza. Poiché il decreto-legge sui trasporti decade il 4 dicembre, cerchiamo, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, il modo di calendarizzarlo ...

MICHELE GIARDIELLO. Deve andare al Senato!

CARLO GIOVANARDI. Lo so che deve andare al Senato: lo so benissimo, e so anche benissimo che queste cose le abbiamo già dette in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Torno a ripeterlo: il provvedimento sull'immigrazione non lo abbiamo voluto portare in aula questo pomeriggio noi, ma il Governo, quindi non dovete dare a noi la responsabilità di scelte che non abbiamo fatto, ma che abbiamo subito.

Quello che possiamo fare è tornare in Conferenza dei presidenti di gruppo e cercare il modo di risolvere il problema, tenendo conto però che in un giorno le ore sono 24 e non 32 e quindi bisogna fare delle scelte oculate!

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Anche il gruppo di forza Italia è d'accordo sull'ipotesi di trovare una soluzione al problema sollevato in sede di Conferenza dei presidenti

di gruppo. Poc'anzi il ministro Burlando diceva che c'è stata un'ampia volontà di accelerare i lavori, ed è verissimo. Ci siamo trovati questa mattina ad esaminare circa un centinaio di emendamenti in mezz'ora. Ciò va evidenziato, perché è assolutamente impossibile continuare a lavorare in questo modo. Il provvedimento è stato inserito per così dire un po' forzatamente ieri e lo abbiamo accettato serenamente; c'è stato imposto di presentare entro ieri sera alle 21 gli emendamenti ed abbiamo accettato anche questo; c'è stata proposta una riunione del Comitato ristretto nel corso della quale in mezz'ora si dovevano esaminare un centinaio di emendamenti e abbiamo acconsentito: noi eravamo pronti, e favorevoli, e speravamo anche che il provvedimento questa mattina venisse votato.

Bisogna però valutare la situazione. È stata proposta un'inversione dell'ordine del giorno e mi pare che l'aula abbia risposto « no »; dobbiamo altresì confrontarci con la scadenza del 4 dicembre. Credo che solamente la Conferenza dei presidenti di gruppo possa cercare di dirimere la questione.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Il collega Giovanardi ha già posto la questione di fondo, signor Presidente. Dobbiamo capire bene in che modo questo Parlamento debba procedere nell'esaminare il provvedimento. Ci troviamo di fronte a situazioni paradossali. A volte capita che nelle Commissioni possiamo discutere provvedimenti minori per settimane e settimane, ma quando arrivano le deleghe in materia fiscale, dobbiamo esaminarle in quindici minuti, quando arriva il provvedimento sull'immigrazione, dobbiamo lavorare in zero minuti, e quando arrivano provvedimenti importantissimi, come quello Bassanini, dovremmo discuterli in non so quanti pochi secondi. Non è possibile procedere in questa maniera: i provvedi-

menti di grande rilevanza devono avere il loro tempo. Sul tema dell'immigrazione questa mattina in Commissione abbiamo potuto esaminare un solo emendamento.

GUSTAVO SELVA. Sono 450!

GIUSEPPE CALDERISI. Il Polo ha presentato 23 emendamenti a firma di deputati del gruppo di alleanza nazionale, 3 a firma del gruppo di forza Italia ed il gruppo del CCD-CDU, se non sbaglio, ha presentato un solo emendamento. Ebbene, la Commissione non ha potuto esaminare gli emendamenti, perché oggi alle 15 bisognava venire in Assemblea. Faccio presente che la Commissione affari costituzionali aveva al suo esame anche i provvedimenti sul Corpo dei vigili del fuoco, sull'articolo 68 della Costituzione e su un elenco sterminato di altre questioni.

Bisogna allora capire in che modo si procede. Questa mattina si è verificato un episodio che riguardava un dissenso interno alla maggioranza, che ha comportato un certo tempo; allora bisogna tener conto di tutti questi fattori ed occorre che il Governo e la maggioranza diano indicazioni compatibili con un corretto rapporto con l'opposizione. Noi chiediamo che i tempi dell'Assemblea siano regolati in base agli articoli 23 e 24 del regolamento, concernenti il programma ed il calendario.

Nell'ambito del tempo disponibile, occorre poter discutere anche di provvedimenti dell'opposizione; ciò è quanto prevede il regolamento. Finora, in tutti questi mesi, l'opposizione non ha mai avuto il diritto — com'è scritto nel regolamento — di discutere un provvedimento.

PAOLO GALLETTI. Quello sui giudici!

GIUSEPPE CALDERISI. Si sono sempre discussi provvedimenti del Governo e della maggioranza. Riteniamo inoltre che i provvedimenti di Governo e maggioranza debbano poter essere esaminati in tempi ragionevoli in rapporto alla loro importanza: quindi, non possono esservi tempi

ristretti — quando ci sono! — per le deleghe fiscali e per il disegno di legge sull'immigrazione.

Chiediamo, signor Presidente, che vengano garantiti tempi, sia pur minimi, anche all'opposizione. Questo può essere un modo ragionevole di procedere anche nel rispetto dei rapporti fra Governo e Parlamento e fra maggioranza ed opposizione. Tuttavia occorre che da parte del Governo e della maggioranza, nelle sedi opportune, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, si predispongano calendari rispondenti alle esigenze prospettate.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Presidente, le sarà sicuramente noto che la Camera organizza i propri lavori secondo il metodo della programmazione. Da ciò deriva la predisposizione del calendario e la fissazione degli ordini del giorno. Il tutto, nella fase attuale, avviene in modo concitato e assolutamente improduttivo. Sistemáticamente vengono sottoposti all'attenzione dell'Assemblea provvedimenti sui quali le Commissioni competenti non si sono potute esprimere.

La Presidenza della Camera deve spiegarci se è appunto la Presidenza della Camera o se è la presidenza della maggioranza. Noi non abbiamo sostenuto col nostro voto il Governo nel momento in cui ha chiesto la fiducia né siamo disposti a sottoporci supinamente a continue convocazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo come se essa fosse la panacea di tutti i mali della maggioranza.

Se il provvedimento sui trasporti era calendarizzato per questa mattina, perché non è stato esaminato prima? Perché il Governo non si è assunto le proprie responsabilità nei confronti dell'intero comparto economico legato al trasporto?

Evidentemente la maggioranza, ed il Governo che della stessa è espressione, non vuole perdere la faccia e cerca di tener buone le miriadi di *lobbies*, che

comunque premono sul Governo. Noi non ci stiamo a partecipare ad una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo convocata perché è urgente il problema dei trasporti! Da un punto di vista politico, signor Presidente, sono molto più pressanti le pronunce dell'Assemblea in ordine alle autorizzazioni a procedere, che oggi si chiamano giudizi di sindacabilità nei confronti di deputati, perché esaminarle significa ristabilire quali siano i livelli di competenza della politica, della magistratura e dell'esecutivo.

Non veniteci a dire, quindi, che noi siamo degli irresponsabili. La nostra responsabilità l'abbiamo dimostrata ampiamente. Se questa mattina si è verificato all'interno della maggioranza l'incidente di percorso sul decreto per l'ozono è per colpa di una componente della maggioranza, non per colpa nostra. Assumetevela questa responsabilità, cari amici della maggioranza! Non venite continuamente ad elemosinare un allungamento ed un dilatamento dei tempi per la discussione in aula di provvedimenti che, guarda caso, fanno comodo solo alla maggioranza!

La Presidenza deve farsi carico di queste istanze. Sono quindi contrario alla convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Se vi è una volontà politica, si vedrà la prossima settimana. Del resto, quello sugli immigrati è un disegno di legge che può trovare uno spazio di discussione ulteriore — come è stato concesso — e, se vi sarà accordo, il provvedimento sui trasporti potrà benissimo essere esaminato la prossima settimana, con buona pace di chi se ne dovrà assumere la responsabilità.

Dichiaro quindi, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che non parteciperò ad una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo che ha il solo scopo di rendere un favore a questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*)

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, questa serie di interventi ha consentito, rispetto all'inizio della discussione, di avere qualche chiarimento importante, come quello che è venuto adesso dalla posizione dell'onorevole Comino.

Non vi è alcuna volontà di forzatura nella proposta alla quale mi ero sentito di aderire, ma semplicemente l'intento di verificare se vi fossero le condizioni per affrontare oggi entrambi i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno nelle modalità previste. Mi sembra di dover rilevare che non vi sono le condizioni politiche per arrivare a questo risultato.

Da parte nostra insistiamo perché si vada avanti secondo l'ordine del giorno, come previsto. Prendiamo atto della disponibilità testé espressa dall'onorevole Comino e non vogliamo fare forzature di alcun tipo. Ci saranno tempi, modi e possibilità perché i presidenti di gruppo valutino, nella predisposizione del calendario e nella fissazione dell'ordine del giorno della prossima settimana, come inserire il provvedimento sui trasporti in modo da consentirne, con le opportune intese, l'esame in tempo anche da parte del Senato. Forse, può esservi lo spazio per un intervento di questo tipo. Mi sembra peraltro che, alla luce del dibattito che si è svolto, non siano rilevabili altre condizioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho preso nota delle numerose e pressanti sollecitazioni che avete rivolto alla Presidenza in ordine alle motivazioni che renderebbero urgente, indispensabile ed indilazionabile l'approvazione di questo decreto. Ho preso anche nota dei « distinguo » e delle eccezioni sollevate dai gruppi di opposizione. Debbo dire, però, che in questo momento ritengo che continuare lo svolgimento dell'ordine del giorno sarebbe non soltanto funzionalmente inutile, ma anche sostanzialmente irregolare. Oggi, infatti, abbiamo all'ordine del giorno due sedute, tra le quali avevamo previsto un intervallo. A questo punto, continuare in

queste condizioni, nella totale assenza dei nostri colleghi, apparirebbe come una sostanziale forzatura.

Rimangono due strade: seguendo la prima, è possibile che i gruppi trovino un accordo unanime per l'inserimento all'ordine del giorno della seduta pomeridiana, a norma dell'articolo 27 del regolamento, della discussione del disegno di legge in questione. Ricordo infatti che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è distinto da quello fissato per la seduta di questa mattina, e non prevede l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul settore dei trasporti.

Se l'unanimità — che non sembra esservi — non dovesse registrarsi, allora, l'altra strada praticabile sarebbe solo la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per valutare la possibilità di risolvere diversamente il problema, affrontandolo la prossima settimana.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 14,18).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei sollecitare il Governo a rispondere ad una mia interrogazione a risposta orale presentata due mesi fa sugli strani conti bancari del partito democratico della sinistra accesi presso la Cassa di risparmio di Torino e sulla mancata attenzione al riguardo da parte degli organismi di controllo del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà senz'altro portavoce della sua sollecitazione.

La seduta termina alle 14,20.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI FRANCO STRADELLA, FRANCO GERARDINI, EUGENIO RIC-

CIO, ORESTE ROSSI, SAURO TURRONI E WALTER DE CESARIS SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2421.

FRANCO STRADELLA. Il gruppo di forza Italia, al termine di un lungo ed articolato dibattito, che ancora una volta ha evidenziato le profonde divergenze che caratterizzano la maggioranza di Governo, ribadendo l'auspicio che per il futuro vengano a cessare le faragginosità dei lavori parlamentari determinate dal dover approvare provvedimenti in situazioni emergenziali e senza i necessari approfondimenti, voterà a favore della conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n.520 del 4 ottobre 1996, concernente modifiche alla legge n.549 del 28 dicembre 1993, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.

FRANCO GERARDINI. Il decreto-legge in parola, reiterato per la quinta volta, è volto a rendere compiutamente conforme la legislazione nazionale (legge n. 549 del 1993) alla normativa comunitaria di settore ed in particolare al Regolamento n. 3093/94/CEE.

La legge n. 549 del 28 dicembre 1993, concernente « misure a difesa dell'ozono stratosferico e dell'ambiente » è stata sottoposta a duplice procedura di infrazione della Commissione UE e quindi sospesa, finché, con il decreto-legge 10 febbraio 1996, n. 56, su proposta dell'allora ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente, di concerto con l'allora ministro dell'industria e del commercio con l'estero, il Governo italiano non ha dato attuazione alla sopravvenuta normativa comunitaria — Regolamento (CE) n. 3093/94 — non senza preoccuparsi, sulla base dell'articolo 130T del trattato di Roma, istitutivo della Comunità europea, di rendere più efficace la difesa dell'ozono stratosferico e dell'ambiente, sfruttando le conoscenze scientifiche acquisite nel frattempo, che impongono la necessità di una attenzione globale ai problemi dell'atmosfera e del clima, con la considerazione congiunta dei parametri che indicano la potenzialità di distruzione dell'ozono (ODP), la potenzia-

lità di riscaldamento dell'atmosfera, il cosiddetto effetto serra (GWP) e la durata di vita attiva in atmosfera (ALT).

La differenza più rilevante tra la legge n. 549 del 1993 e il Regolamento n. 3093/94 concerne l'anticipazione del termine per la produzione, utilizzazione, commercializzazione, importazione ed esportazione dei prodotti contenenti sostanze dannose per l'ozono.

La legge nazionale infatti prevedeva in particolare che per gli HCFC (prodotti sostitutivi dei CFC e molto meno dannosi rispetto a questi ultimi) tale data dovesse essere il 31 dicembre 1999 mentre in sede internazionale (protocollo di Montreal) la data è del 2030 ed in sede comunitaria (accordo di Copenaghen) è del 2015.

In pratica la CEE ha detto all'Italia che poteva ben proibire la produzione alle industrie nazionali anche in anticipo alle scadenze previste dalla normativa comunitaria ma non poteva proibire l'importazione in Italia di prodotti di altri paesi comunitari che rispettassero i termini comunitari. La discrasia è risultata ancora più evidente quando dalla CEE, alla fine del 1994, veniva emanato un Regolamento (il n. 3093) del tutto diverso — soprattutto per la tempistica — rispetto alla legge n. 549 del 1993.

La CEE nella sua procedura di infrazione ha contestato anche la sproporzione della misura restrittiva del termine anticipato rispetto agli stessi benefici ambientali (atteso che fra l'altro solo un comportamento univoco di tutti i paesi interessati può garantire la salvaguardia della fascia di ozono), che gli HCFC già risultavano molto meno dannosi dei CFC e che la ricerca internazionale non ha ancora determinato i sostituti di tali HCFC.

La Commissione ambiente della Camera ha apportato una sola significativa correzione, richiamando la necessità di non ricadere in una ipotesi di infrazione del Regolamento comunitario, limitando, in una data anticipata al 2008, il divieto totale per gli HCFC con conseguente limitazione alla libera circolazione delle merci, che sarebbe certamente impugnata dalla Commissione.

In questo caso saremmo costretti a subire l'importazione di sostanze proibite alla sola industria italiana che non solo vedrebbe inaridirsi le correnti di esportazione nel settore degli HCFC a basso ODP e bassa offesa globale ambientale, ma rischierebbe la propria stessa sopravvivenza con gravi conseguenze occupazionali.

Anche dal punto di vista della difesa dell'ozono e dell'atmosfera le stesse proposte dell'Unione europea presentate a Ginevra nell'agosto scorso e confermate in questo momento in Costa Rica, alla Conferenza delle parti del protocollo di Montreal, vanno nella direzione di una revisione delle posizioni relative agli HCFC a basso impatto ambientale che sono sempre più ritenute sostanze di transizione essenziali ancora per lungo tempo (come avviene in paesi certamente severi e decisi nella difesa ambientale come Australia, Canada e USA) specialmente dopo che le più recenti risultanze scientifiche — non ultime quelle scaturite dal « *quadriennial ozone symposium* » de L'Aquila dello scorso settembre — hanno indicato nei PFC e negli HFC (ritenuti fino a poco tempo addietro sostituiti definitivi degli Halon), potenti gas serra.

Per le motivazioni sopra esposte dichiaro il voto favorevole al provvedimento dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.

EUGENIO RICCIO. Il provvedimento al nostro esame pone in luce due aspetti importanti anche per l'atteggiamento dell'Italia e degli altri paesi in sede comunitaria. Nei riguardi della legge n. 549 del 1993 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione della direttiva 83/189/CEE, portante l'obbligo di notifica preventiva di tutti i provvedimenti nazionali aventi natura di norme tecniche.

Più particolarmente veniva contestato l'articolo 12 della citata legge, che fissava le modalità ed i criteri per la etichettatura dei prodotti contenenti le sostanze nocive lesive per l'ozono, considerata norma tecnica da notificarsi preventivamente agli Stati membri.

Inoltre si contestava che l'articolo 3, comma 4, contenente il divieto di produzione, commercializzazione, esportazione, importazione ed utilizzazione degli HCFC, HBFC e del bromuro di metile, era in contrasto con l'articolo 30 del trattato CEE, incidendo in maniera restrittiva sugli scambi intercomunitari, senza peraltro conseguire un rilevante beneficio ambientale. La Commissione richiedeva anche la sospensione della legge.

Orbene, il Parlamento con il decreto-legge n. 514 del 1994 sospendeva i termini previsti dalla legge n. 549 del 1993 fino al 29 febbraio 1996; con la legge n. 581 del 1994 ratificava gli emendamenti della Conferenza di Copenaghen al Protocollo di Montreal, il tutto mentre veniva introdotta una nuova direttiva comunitaria, il Regolamento n. 3093/94, ridefinitivo dei termini per la riduzione ovvero la cessazione della produzione delle varie sostanze lesive.

Era quindi necessario provvedere con decreto-legge ed è grave che il Governo abbia atteso la pronuncia della Corte costituzionale per sottoporre all'approvazione del Parlamento un provvedimento tanto importante.

Ciò detto, il decreto-legge risponde in maniera, peraltro non esaustiva, alle contestazioni della Commissione comunitaria. Esso infatti modifica gli articoli 3 e 12 della legge n. 549 del 1993 e modula meglio gli articoli 1 e 6 della medesima, anche alla luce dell'ultima direttiva comunitaria n. 3093/94.

Alcuni opportuni emendamenti sono stati apportati dalla Commissione, relativamente alla realizzazione delle attività previste dalla legge n. 549 del 1993 e relativamente alla produzione, utilizzazione, commercializzazione ed esportazione del bromuro di metile. La produzione del bromuro di metile dovrà essere ridotta in maniera graduale fino al 1° gennaio 2010, epoca nella quale dovrà cessare.

Ho parlato comunque di risposta non esaustiva perché l'adeguamento alle direttive comunitarie, la richiesta di partecipare alla fase preparatoria delle direttive

- che si avanza con l'ordine del giorno sottoscritto in origine anche dal gruppo di alleanza nazionale - non consente fughe in avanti.

L'anticipazione dei termini di cessazione della produzione di tutti i prodotti al 2008, prefigurata nell'ordine del giorno approvato, come impegno compartamentale del Governo rispetto al 2015 fissato dalla Comunità europea per quelli compresi nella tabella B (HCFC), è un segnale che fa discutere. Sì, perché occorre un approfondimento della intera problematica volto a conoscere la natura e le cause precise del cosiddetto buco dell'ozono stratosferico. Sono state esse approfondite? Si celano dietro gli interessi di multinazionali, che vogliono chiudere in tutta fretta questa fase per gestire i già pronti prodotti sostitutivi?

È certo che la comunità scientifica internazionale avanza qualche dubbio sulla reale incidenza dei CFC ed apre nuovi scenari, quali i fattori fisici presenti al polo sud, la presenza di un vulcano, la presenza del cloro nelle acque marine, le macchie solari. Certo è inquietante l'affare Dupont, che è poi la maggiore produttrice dei CFC; certo debbono far riflettere le mozioni approvate nei mesi scorsi dal Congresso degli Stati Uniti d'America.

Con animo non solo partecipativo, ma anche riflessivo dobbiamo collaborare con i partner europei e comprendere appieno il ruolo di tanti organismi che tendono soprattutto ad emozionare la pubblica opinione ignara. Con queste precisazioni contenute nell'ordine del giorno a mia firma accolto dal Governo e dichiarando il proprio voto favorevole, il gruppo di alleanza nazionale intende pertanto contribuire in modo positivo alla definizione del ruolo del nostro paese nella Comunità europea ed internazionale su questo delicato problema.

ORESTE ROSSI. Il provvedimento in esame, modificato dall'emendamento richiesto al gruppo della lega nord, recepito dal relatore e approvato in Commissione ambiente nonostante il parere contrario del Governo, permette di adeguare alle

norme europee i termini di cessazione della produzione, della commercializzazione, dell'utilizzo delle sostanze lesive dell'ozonosfera.

È indispensabile, in casi come questo, che le norme siano stabilite dalla Comunità internazionale o almeno europea. Sarebbe solo dannoso per un paese singolo deliberare scadenze differenti rispetto agli altri membri della stessa Comunità. Il gruppo della lega nord è favorevole ad una contrazione dei termini che permettono la produzione, la commercializzazione, l'utilizzo delle sostanze dannose per l'ozonosfera; ribadiamo però che questa deve essere una decisione comunitaria. Abbiamo collaborato alla stesura dell'ordine del giorno, accolto dal Governo che impegna lo stesso ad attivarsi presso gli organismi internazionali e presso l'Unione europea affinché in sede comunitaria si definiscano ulteriori limitazioni alla produzione, utilizzazione, commercializzazione, importazione ed esportazione delle sostanze lesive per l'ozono atmosferico e si individuino appositi strumenti per favorire la produzione e l'utilizzazione di sostanze alternative. Prima fermeremo la produzione di questi composti prima risaneremo l'ambiente in cui viviamo. A causa della distruzione dell'ozono atmosferico, solo in Italia, a seguito dell'aumentata incisività delle radiazioni ultraviolette nocive, si sono contati nel 1989 centomila casi di melanoma cutaneo di cui duemila mortali. Anticipare però i termini rispetto le norme comunitarie, comporterebbe il licenziamento di cinquemila lavoratori e nessun beneficio per l'ambiente: i composti vietati in Italia sarebbero prodotti da un qualunque altro paese anche europeo.

In merito alle accuse di consociativismo lanciate dal collega Turroni gli chiedo quale rapporto abbia il suo partito con quelle aziende, poche e straniere, che producono elettrodomestici ed apparecchiature utilizzanti gas differenti dai clorofluorocarburi e derivati.

Al collega di alleanza nazionale che accusa la lega nord di appoggiare la maggioranza esprimendo voto favorevole

all'ordine del giorno predisposto in collaborazione con altre forze politiche, ricordo che la decisione era stata anticipata in Commissione ambiente e in Comitato dei nove. Gli interessi politici non devono anteporsi agli interessi della collettività: minacciare la non partecipazione al voto finale sul provvedimento, con la speranza di far mancare il numero legale e conseguentemente far decadere il provvedimento comporterebbe solamente la perdita del posto di lavoro per cinquemila lavoratori. Ricordo ancora ad alleanza nazionale che il loro rappresentante al Comitato dei nove ha espresso parere favorevole sul provvedimento. Mi auguro quindi che i colleghi di alleanza nazionale sappiano mantenere la parola data.

Per serietà, rispetto della Comunità europea, responsabilità nei confronti delle famiglie dei cinquemila lavoratori che perderebbero il posto di lavoro se questo provvedimento non venisse convertito, anche al Senato, entro il 6 dicembre, ribadisco il voto favorevole del mio gruppo.

SAURO TURRONI. I parlamentari verdi votano contro il decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 520, concernente modifiche alla legge n. 549 del 1993, nella sua versione peggiorata dal voto della VIII Commissione di ieri 27 novembre 1996.

In questi giorni i parlamentari delle Commissioni industria e ambiente della Camera e del Senato, i capigruppo, i ministri dell'industria e dell'ambiente, i presidenti e i parlamentari delle regioni Abruzzo, Piemonte, Lombardia e Veneto, il Presidente Prodi e varie altre autorità hanno ricevuto una lettera dell'Ausimont e della *Safety High-Tech* - l'industria che produce le sostanze bucaozono e quella che commercializza sistemi antincendio basati sugli stessi prodotti - che chiede con urgenza la conversione del decreto-legge sull'ozono.

L'allarme che viene lanciato è che l'ambiente e l'occupazione verrebbero gravemente minacciati se questa legge non venisse approvata.

Già lo scorso febbraio con Ausimont e *Safety High-Tech* avevano comprato pa-

gine e pagine di pubblicità per attaccare i verdi e *Greenpeace* perché difendeva i contenuti dell'ottima legge n. 549 del 1993. La verità è che la precedente legge approvata dal Parlamento, la n. 549 del 1993, è stata svuotata e buona parte della sostanza è stata riscritta in un decreto ministeriale dello scorso 26 marzo e quindi sottratta al dibattito parlamentare.

Il ministro Ronchi, poco dopo il suo insediamento aveva cercato di porre rimedio correggendo solo in parte questo « colpo di mano » del ministro Baratta, portando la data della eliminazione degli HCFC (le sostanze bucaozono che hanno sostituito i più pericolosi CFC) dal 2014 al 2008, una mediazione rispetto alla legge n. 549 che eliminava queste sostanze al 2000. In realtà in sede europea si sta già discutendo un anticipo delle date ed è possibile che si riesca ad ottenere una data ancora più stringente del 2008 che qui appare come un anticipo.

Cosa ha fatto il precedente ministro dell'ambiente? Ha stabilito l'eliminazione degli HFCF più distruttivi, il che favorisce l'Ausimont che produce sostanze un po' meno dannose. Ma ha reintrodotto gli HCFC nel settore dei sistemi antincendio, cosa esclusa dall'attuale Regolamento comunitario 3093/94, perché uso « non essenziale » (in quanto esistono alternative commerciali meno dannose per l'ozono).

La scusa per far ciò appare nobile: eliminare i pericolosissimi *halon*. Ma è solo una scusa: gli *halon* si possono sostituire senza ricorrere agli HCFC. Esistono infatti in commercio sostanze alternative valide dal punto di vista economico a impatto nullo sull'ozono. Per escluderle dal mercato, il decreto ministeriale estrae dal cilindro l'argomento dell'effetto serra, applicandolo al solo settore delle sostanze antincendio, per difendere la *Safety High-Tech*. Ciò viene fatto introducendo nel decreto ministeriale valori limite del potenziale di riscaldamento dell'atmosfera del tutto arbitrari, per colpire alcuni dei concorrenti che usano HFC (diversamente dagli HCFC non bucano l'ozono) e altre sostanze anch'esse non ancora regolamentate.

Nella lettera Ausimont e *Safety High-Tech* fanno riferimento alle *lobbies* internazionali che cercano di far decadere la legge, implicitamente attribuendo ai sostenitori della legge n. 549 del 1993, questo ruolo. Le campagne internazionali contro gli HFC fatte da *Greenpeace* elaborando e portando sul mercato dei frigoriferi uno *standard* alternativo - il *greenfreeze* - oggi adottato da vari produttori nel campo dei frigoriferi domestici e commerciali sia in Italia che all'estero, dimostrano la falsità di questi argomenti.

Questo *standard* al posto degli HFC introduce - sia nel circuito di refrigerazione che nelle schiume isolanti - miscele di idrocarburi o, per i frigo commerciali, l'ammoniaca. Il *greenfreeze* ha avuto il riconoscimento dell'Ecolabel in sede europea, negato agli HFC, ed ha ricevuto un premio dall'EPA statunitense (premio che, fra l'altro, *Greenpeace* ha rifiutato per la politica del Governo americano tutta orientata sugli HFC).

Per noi, negli estintori devono andare sostanze a zero impatto sia sull'ozono che sul clima, dato che esistono già sul mercato. Se una legge per la difesa dell'ozono vuole difendere anche il clima, lo faccia in modo coerente e non solo per reintrodurre sostanze già escluse dal Regolamento CE in quanto bucaozono. I provvedimenti normativi di cui parliamo, infatti, si guardano bene dall'introdurre limitazioni in settori in cui gli HFC sono importanti (refrigerazione, schiume isolanti, solventi) mentre - guarda caso - lo fanno solo nel campo degli agenti antincendio. La Danimarca, ad esempio, ha annunciato che eliminerà tutti gli HFC entro dieci anni. L'anticipo delle date di eliminazione di tutte le sostanze bucaozono al 2008, per quanto moderato visto il dibattito europeo, è comunque in contraddizione con la riapertura agli HCFC di un settore di uso che il Regolamento europeo attuale (3094/93) esclude.

La legge n. 549 del 1993 è la più avanzata al mondo. Il Ministero dell'ambiente l'ha sabotata in tutte le sedi - non elaborando per oltre due anni alcun regolamento attuativo - ed ha assunto in

questi anni una posizione di retroguardia, in aperta contraddizione con la volontà espressa dal Parlamento nell'approvare la legge.

La discutibile obiezione della CE alla legge n. 549 - introdurre barriere commerciali senza grandi risultati ambientali - ha fornito il motivo formale per cercare di distruggere la legge. Il decreto interministeriale del 26 marzo introduce barriere di mercato usando l'argomento climatico su sostanze - come detto - non ancora oggetto di normativa allo scopo di far fuori i concorrenti più pericolosi della *Safety High-Tech*. In sostanza la normativa attuale si presta alle stesse obiezioni di merito. Inoltre, coerentemente con questa linea - che contraddice la volontà del Parlamento - a livello europeo l'Italia ha fatto pressioni perché si salvino gli HCFC negli impianti antincendio che nessun altro paese usa.

Non condividiamo quanto fatto in passato dal ministro dell'ambiente e siamo impegnati perché il nuovo Governo e la maggioranza che lo sostiene qui si muovano in difesa del diritto assoluto e primario alla salute e non in difesa degli interessi delle industrie produttrici di sostanze che colpiscono la fascia d'ozono. Se si vuole aiutare l'industria italiana perché produca HCFC meno dannosi di altri paesi lo si faccia proibendo da domani l'uso degli HCFC a più elevato potere di distruzione dell'ozono.

Ma non è accettabile che per difendere investimenti errati - gli HCFC sono in lista nera da molto tempo e le date della loro eliminazione sono sempre state anticipate a ogni scadenza internazionale - si faccia tale scempio della legge n.549 e delle 400 mila firme raccolte da *Greenpeace* per sostenerla, con l'artificio di un regolamento cervelotico e privo di coerenza e poi con la modifica legislativa del decreto-legge in esame.

Quanto all'argomento occupazionale, l'impianto di produzione degli HCFC occupa in tutto qualche decina di persone. L'Ausimont vuole scaricare su di noi ipotetiche responsabilità occupazionali, mentre dovrebbe piuttosto riconoscere di

avere investito nella direzione sbagliata, puntando su sostanze già all'indice da tempo.

I deputati verdi hanno cercato di impedire lo svuotamento della legge n.549 del 1993, ed il peggioramento dello stesso decreto n.520 del 1996. Non ci sono riusciti, si è formata una maggioranza trasversale che ha manifestato più interesse alle esigenze di un'azienda che a quelle della salute e della difesa dell'ozonofera.

Ci rammarichiamo davvero: è un problema etico-culturale e politico che non mancheremo di affrontare con tutta la decisione necessaria.

Il nostro voto sarà quindi contrario.

WALTER DE CESARIS. Siamo favorevoli alla conversione del decreto-legge n.520 del 4 ottobre scorso e ciò in quanto appare necessario rispondere alle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea rispetto alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, relativa alle sostanze che danneggiano l'ozonofera.

La procedura di infrazione muove da una duplice motivazione: da un lato, la mancata notifica nei tempi dovuti da parte delle autorità italiane; dall'altro, gli effetti restrittivi che le misure ivi previste comportano relativamente agli scambi intercomunitari. La conseguenza è stata la richiesta di sospensione della legge, con il rilievo che la medesima non potrebbe essere fatta valere nei confronti di terzi.

La legge n. 549 del 1993, relativamente alle sostanze HCFC, HBFC, al cloruro e al bromuro di metile prevede la cessazione della produzione e commercializzazione a partire dal 1° gennaio del 2000. Il regolamento CE del 15 dicembre 1994, n. 3093/94 ha, invece, definito i tempi di cessazione per gli HCFC al 1° gennaio 2015. Si evidenziano quindi un'incongruenza e una difficoltà anche per le imprese e i lavoratori del settore.

Il decreto-legge sposta la data di cessazione, utilizzazione, commercializza-

zione, importazione ed esportazione in coerenza con la direttiva CE n. 3093/94.

Nella stesura originaria il termine era previsto al 2008, tenuto conto dell'evoluzione in atto nel processo normativo comunitario che tende ad anticipare la cessazione dell'utilizzo di sostanze dannose per l'ozono.

I rapporti scientifici internazionali sono concordi nell'affermare le previsioni sull'estensione del buco dell'ozono, anche sulla base del riscontrato incremento dei casi di tumori della pelle.

Esprimiamo comunque una preoccupazione: vorremmo che si stabilisse il principio che le direttive della CE siano comunque da assumere pedissequamente anche quando la legislazione nazionale, muovendosi nella medesima direzione della direttiva della CE, sia più avanzata, anticipi i tempi di attuazione (come nel presente caso) o presenti migliori condizioni. In primo luogo perché ciò, dandone informazione secondo le regole stabilite, è consentito; in secondo luogo perché ciò è stimolo in una legislazione che è dinamica e deve, pertanto avvicinare nel tempo gli obiettivi, specie se di salvaguardia ambientale e in tema di diritti sociali.

In questo modo le legislazioni nazionali possono svolgere un ruolo propulsivo rispetto alla più completa legislazione europea.

Votiamo, quindi, a favore del decreto-legge soprattutto perché la sua decadenza comporterebbe guasti gravissimi, anche con rischi di tenuta occupazionale nel settore.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 17,30.

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ***

| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|----------------------------|-----------|------|-------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr | Magg. | |
| 1 | Nom. | articolo 96-bis - ddl 2599 | 4 | 321 | 9 | 166 | Appr. |
| 2 | Nom. | ddl 2599 - voto finale | 1 | 426 | 2 | 215 | Appr. |
| 3 | Nom. | odg 9/2421/2 | 5 | 277 | 2 | 140 | Appr. |
| 4 | Nom. | ddl 2421 - voto finale | 11 | 424 | 14 | 220 | Appr. |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ▪ | | | |
|------------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| BARBIERI ROBERTO | F | F | F | F |
| BARRAL MARIO LUCIO | | F | F | F |
| BARTOLICH ADRIA | F | F | F | F |
| BASSO MARCELLO | F | F | F | F |
| BASTIANONI STEFANO | F | F | | F |
| BATTAGLIA AUGUSTO | F | F | F | F |
| BECCHETTI PAOLO | C | F | | F |
| BENEDETTI VALENTINI DOMENICO | | F | | F |
| BENVENUTO GIORGIO | F | F | F | F |
| BERGAMO ALESSANDRO | F | F | | F |
| BERLINGUER LUIGI | M | M | M | M |
| BERLUSCONI SILVIO | | | | |
| BERRUTI MASSIMO MARIA | F | F | | F |
| BERSELLI FILIPPO | F | | | F |
| BERTINOTTI FAUSTO | | | | |
| BERTUCCI MAURIZIO | F | F | | F |
| BIANCHI GIOVANNI | F | F | F | F |
| BIANCHI VINCENZO | | F | | F |
| BIANCHI CLERICI GIOVANNA | F | F | F | F |
| BIASCO SALVATORE | F | | | |
| BICOCCHI GIUSEPPE | | | F | |
| BIELLI VALTER | F | F | F | F |
| BINDI ROSY | | | | |
| BIONDI ALFREDO | | | | |
| BIRICOTTI ANNA MARIA | F | F | F | F |
| BOATO MARCO | F | F | F | C |
| BOCCHINO ITALO | F | F | | F |
| BOCCIA ANTONIO | | | F | F |
| BOGHETTA UGO | F | F | F | F |
| BOGI GIORGIO | F | F | F | F |
| BOLOGNESI MARIDA | | F | F | F |
| BONAIUTI PAOLO | | | | F |
| BONATO FRANCESCO | F | F | F | F |
| BONITO FRANCESCO | F | F | F | F |
| BONO NICOLA | | F | | |
| BORDON WILLER | | | | |
| BORGHEZIO MARIO | F | | | |
| BORROMETI ANTONIO | F | F | F | F |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| • Nominativi • | • ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 • | | | |
|--------------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| COMINO DOMENICO | | F | F | F |
| CONTE GIANFRANCO | F | F | | F |
| CONTENTO MANLIO | F | F | | F |
| CONTI GIULIO | | | | F |
| COPERCINI PIERLUIGI | F | F | F | A |
| CORDONI ELENA EMMA | F | F | F | F |
| CORLEONE FRANCO | | | F | C |
| CORSINI PAOLO | F | F | F | F |
| COSENTINO NICOLA | | F | | F |
| COSSUTTA ARMANDO | F | F | F | F |
| COSSUTTA MAURA | | F | F | F |
| COSTA RAFFAELE | | | | |
| COVRE GIUSEPPE | F | F | F | F |
| CREMA GIOVANNI | F | F | F | F |
| CRIMI ROCCO | | F | | F |
| CRUCIANELLI FAMIANO | | | F | F |
| CUCCU PAOLO | F | F | | F |
| CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO | | F | | F |
| CUTRUFO MAURO | F | F | | |
| D'ALEMA MASSIMO | | | | |
| D'ALIA SALVATORE | F | F | | F |
| DALLA CHIESA NANDO | F | F | F | C |
| DALLA ROSA FIORENZO | F | F | | F |
| DAMERI SILVANA | F | F | F | F |
| D'AMICO NATALE | F | F | F | F |
| DANESE LUCA | | | | F |
| DANIELI FRANCO | F | F | F | A |
| DE BENETTI LINO | F | | F | C |
| DEBIASIO CALIMANI LUISA | | F | F | F |
| DE CESARIS WALTER | | F | F | F |
| DEDONI ANTONINA | F | F | F | F |
| DE FRANCISCIS FERDINANDO | F | F | | F |
| DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO | F | F | | F |
| DEL BARONE GIUSEPPE | F | F | | F |
| DELBONO EMILIO | F | F | F | F |
| DELFINO LEONE | F | F | F | F |
| DELFINO TERESIO | | | | |
| DELL'ELCE GIOVANNI | | F | | F |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ■ | | | |
|-------------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| DELL'UTRI MARCELLO | | | | |
| DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO | F | F | | |
| DE LUCA ANNA MARIA | F | F | F | |
| DE MITA CIRIACO | | | | |
| DE MURTAS GIOVANNI | F | F | F | F |
| DEODATO GIOVANNI GIULIO | | | | |
| DE PICCOLI CESARE | | F | F | F |
| DE SIMONE ALBERTA | F | F | F | F |
| DETOMAS GIUSEPPE | F | F | | |
| DI BISCEGLIE ANTONIO | F | F | F | F |
| DI CAPUA FABIO | F | F | F | F |
| DI COMITE FRANCESCO | | F | | |
| DI FONZO GIOVANNI | F | F | F | F |
| DILIBERTO OLIVIERO | F | F | | |
| DI LUCA ALBERTO | F | F | F | |
| DI NARDO ANIELLO | F | F | | |
| DINI LAMBERTO | M | M | M | M |
| D'IPPOLITO IDA | A | F | F | |
| DI ROSA ROBERTO | F | F | F | F |
| DI STASI GIOVANNI | F | F | F | F |
| DIVELLA GIOVANNI | F | F | F | |
| DOMENICI LEONARDO | F | F | F | F |
| DOZZO GIANPAOLO | | | | |
| DUCA EUGENIO | F | F | F | F |
| DUILIO LINO | F | F | F | F |
| DUSSIN GUIDO | | | | |
| DUSSIN LUCIANO | | | F | |
| ERRIGO DEMETRIO | F | F | F | |
| EVANGELISTI FABIO | F | F | F | |
| FABRIS MAURO | F | F | F | |
| FAGGIANO COSIMO | | F | F | F |
| FANTOZZI AUGUSTO | M | M | M | M |
| FASSINO PIERO | M | M | M | M |
| FAUSTINELLI ROBERTO | | | | |
| FEI SANDRA | F | F | A | |
| FERRARI FRANCESCO | F | F | | |
| FILOCAMO GIOVANNI | A | F | A | |
| FINI GIANFRANCO | | | | |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ■ | | | |
|---------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| FINO FRANCESCO | F | F | | |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA | | | | |
| FIORI PUBLIO | F | | | |
| FIORONI GIUSEPPE | F | F | F | F |
| FLORESTA ILARIO | | F | F | |
| FOLENA PIETRO | | | F | F |
| FOLLINI MARCO | | | F | |
| FONGARO CARLO | F | F | F | |
| FONTAN ROLANDO | F | F | F | F |
| FONTANINI PIETRO | | | | |
| FORMENTI FRANCESCO | | F | F | F |
| FOTI TOMMASO | F | F | F | |
| FRAGALA VINCENZO | F | F | F | |
| FRANZ DANIELE | | F | F | |
| FRATTA PASINI PIERALFONSO | | F | F | |
| FRATTINI FRANCO | | | | |
| FRAU AVENTINO | | | | |
| FREDDA ANGELO | F | F | F | F |
| FRIGATO GABRIELE | | F | F | F |
| FRIGERIO CARLO | M | M | M | M |
| FRONZUTI GIUSEPPE | F | F | F | |
| FROSIO RONCALLI LUCIANA | F | F | F | F |
| FUMAGALLI MARCO | | F | F | F |
| FUMAGALLI SERGIO | | | | |
| GAETANI ROCCO | | F | F | F |
| GAGLIARDI ALBERTO | F | F | F | |
| GALATI GIUSEPPE | | F | | |
| GALDELLI PRIMO | F | F | F | F |
| GALEAZZI ALESSANDRO | | F | | |
| GALLETTI PAOLO | | F | F | C |
| GAMBALE GIUSEPPE | F | F | F | F |
| GAMBATO FRANCA | | | | |
| GARDIOL GIORGIO | | F | F | C |
| GARRA GIACOMO | F | F | | |
| GASPARRI MAURIZIO | F | F | | |
| GASPERONI PIETRO | F | F | F | F |
| GASTALDI LUIGI | | F | | |
| GATTO MARIO | F | F | F | F |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| • Nominativi • | • ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 • | | | |
|-----------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| GAZZARA ANTONINO | F | F | | |
| GAZZILLI MARIO | F | F | | |
| GERARDINI FRANCO | F | F | F | F |
| GIACALONE SALVATORE | F | F | F | F |
| GIACCO LUIGI | F | F | F | F |
| GIANNATTASIO PIETRO | | | | |
| GIANNOTTI VASCO | | F | F | F |
| GIARDIELLO MICHELE | F | F | F | F |
| GIORDANO FRANCESCO | F | F | F | F |
| GIORGETTI ALBERTO | F | F | | F |
| GIORGETTI GIANCARLO | F | F | F | C |
| GIOVANARDI CARLO | F | F | | F |
| GIOVINE UMBERTO | | F | | |
| GISSI ANDREA | F | F | | F |
| GIUDICE GASPARE | | | | F |
| GIULIANO PASQUALE | C | F | | F |
| GIULIETTI GIUSEPPE | F | F | F | F |
| GNAGA SIMONE | F | F | F | F |
| GRAMAZIO DOMENICO | | F | | F |
| GRIGNAFFINI GIOVANNA | F | F | F | F |
| GRILLO MASSIMO | F | F | | F |
| GRIMALDI TULLIO | F | F | F | F |
| GRUGNETTI ROBERTO | | | | |
| GUARINO ANDREA | | | | |
| GUERRA MAURO | F | F | F | F |
| GUERZONI ROBERTO | | | | |
| GUIDI ANTONIO | F | F | | F |
| IACOBELLIS ERMANNO | F | F | | F |
| INNOCENTI RENZO | | F | F | F |
| IOTTI LEONILDE | | F | F | F |
| IZZO DOMENICO | F | F | F | F |
| IZZO FRANCESCA | | | F | F |
| JANNELLI EUGENIO | F | F | F | F |
| JERVOLINO RUSSO ROSA | F | F | F | F |
| LABATE GRAZIA | | F | F | F |
| LADU SALVATORE | F | F | F | F |
| LAMACCHIA BONAVENTURA | | | F | F |
| LA MALFA GIORGIO | | | | |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| • Nominativi • | • ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 • | | | |
|---------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| MANZINI PAOLA | | F | F | F |
| MANZIONE ROBERTO | | F | | F |
| MANZONI VALENTINO | | F | | F |
| MARENGO LUCIO | | F | F | F |
| MARIANI PAOLA | | F | F | F |
| MARINACCI NICANDRO | | | | F |
| MARINI FRANCO | | | F | |
| MARINO GIOVANNI | | F | F | F |
| MARONGIU GIANNI | | M | M | M |
| MARONI ROBERTO | | | F | |
| MAROTTA RAFFAELE | | F | F | F |
| MARRAS GIOVANNI | | F | F | F |
| MARTINAT UGO | | | | |
| MARTINELLI PIERGIORGIO | | F | F | F |
| MARTINI LUIGI | | | | F |
| MARTINO ANTONIO | | | | |
| MARTUSCIELLO ANTONIO | | | | F |
| MARZANO ANTONIO | | | | F |
| MASELLI DOMENICO | | F | F | F |
| MASI DIEGO | | | | |
| MASIERO MARIO | | | | |
| MASSA LUIGI | | F | F | F |
| MASSIDA PIERGIORGIO | | F | F | F |
| MASTELLA MARIO CLEMENTE | | | | |
| MASTROLUCA FRANCESCO | | F | F | F |
| MATACENA AMEDEO | | F | F | A |
| MATRANGA CRISTINA | | F | | |
| MATTARELLA SERGIO | | F | F | F |
| MATTEOLI ALTERO | | F | F | |
| MATTIOLI GIANNI FRANCESCO | | M | M | F |
| MAURO MASSIMO | | F | F | F |
| MAZZOCCHI ANTONIO | | F | | F |
| MAZZOCCHIN GIANANTONIO | | F | F | F |
| MELANDRI GIOVANNA | | F | F | F |
| MELOGRANI PIERO | | F | | |
| MELONI GIOVANNI | | F | F | F |
| MENIA ROBERTO | | F | F | |
| MERLO GIORGIO | | F | F | F |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| • Nominativi • | • ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 • | | | |
|-----------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| MERLONI FRANCESCO | F | | | |
| MESSA VITTORIO | F | F | | |
| MICCICHE' GIANFRANCO | F | F | | |
| MICHELANGELI MARIO | F | F | F | |
| MICHELINI ALBERTO | F | F | | |
| MICHIELON MAURO | F | F | F | F |
| MIGLIAVACCA MAURIZIO | | F | F | F |
| MIGLIORI RICCARDO | F | F | F | |
| MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA | F | F | F | |
| MISURACA FILIPPO | F | F | F | |
| MITOLO PIETRO | F | F | F | |
| MOLGORA DANIELE | F | F | F | F |
| MOLINARI GIUSEPPE | | F | F | F |
| MONACO FRANCESCO | F | F | F | F |
| MONTECCHI ELENA | F | | | |
| MORGANDO GIANFRANCO | F | F | F | F |
| MORONI ROSANNA | | | | |
| MORSELLI STEFANO | M | M | M | M |
| MUSSI FABIO | F | F | F | F |
| MUSSOLINI ALESSANDRA | F | F | | |
| MUZIO ANGELO | | | | |
| NAN ENRICO | F | | F | |
| NANIA DOMENICO | | | F | |
| NAPOLI ANGELA | F | F | F | |
| NAPPI GIANFRANCO | F | F | F | |
| NARDINI MARIA CELESTE | | | | |
| NARDONE CARMINE | F | F | F | F |
| NEGRI LUIGI | | | F | |
| NERI SEBASTIANO | | | F | |
| NESI NERIO | F | | | |
| NICCOLINI GUALBERTO | A | F | F | |
| NIEDDA GIUSEPPE | | F | F | F |
| NOCERA LUIGI | F | F | F | |
| NOVELLI DIEGO | F | F | F | F |
| OCCHETTO ACHILLE | M | M | M | M |
| OCCHIONERO LUIGI | | | F | F |
| OLIVERIO GERARDO MARIO | | F | F | F |
| OLIVIERI LUIGI | F | F | F | |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ▪ | | | |
|-------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| OLIVO ROSARIO | F | F | F | F |
| ORLANDO FEDERICO | F | F | F | F |
| ORTOLANO DARIO | | F | F | F |
| OSTILLIO MASSIMO | F | F | A | F |
| PACE CARLO | F | F | | F |
| PACE GIOVANNI | F | | | F |
| PAGANO SANTINO | | | | F |
| PAGLIARINI GIANCARLO | F | | F | F |
| PAGLIUCA NICOLA | F | F | | F |
| PAGLIUZZI GABRIELE | | F | | F |
| PAISSAN MAURO | | | F | C |
| PALMA PAOLO | | | F | F |
| PALMIZIO ELIO MASSIMO | | | | F |
| PALUMBO GIUSEPPE | | F | | |
| PAMPO FEDELE | F | F | | |
| PANATTONI GIORGIO | | F | F | F |
| PANETTA GIOVANNI | F | F | | |
| PAOLONE BENITO | F | F | | |
| PARENTI TIZIANA | F | F | | F |
| PAROLI ADRIANO | F | F | | F |
| PAROLO UGO | F | F | F | F |
| PARRELLI ENNIO | F | F | F | F |
| PASETTO GIORGIO | | | F | F |
| PASETTO NICOLA | F | F | | F |
| PECORARO SCANIO ALFONSO | | | | |
| PENNA RENZO | F | F | F | F |
| PENNACCHI LAURA MARIA | M | F | F | F |
| PEPE ANTONIO | F | | | F |
| PEPE MARIO | F | F | F | F |
| PERETTI ETTORE | | | | F |
| PERUZZA PAOLO | F | F | F | F |
| PETRELLA GIUSEPPE | F | F | F | F |
| PETRINI PIERLUIGI | T | T | T | T |
| PEZZOLI MARIO | | F | | F |
| PEZZONI MARCO | M | M | M | M |
| PICCOLO SALVATORE | | F | F | F |
| PILO GIOVANNI | | | | |
| PINZA ROBERTO | F | | | |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ▪ | | | |
|------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| PIROVANO ETTORE | F | F | F | |
| PISANU BEPPE | | | F | |
| PISAPIA GIULIANO | | | F | F |
| PISCITELLO RINO | | | F | A |
| PISTELLI LAPO | F | F | F | F |
| PISTONE GABRIELLA | F | F | F | F |
| PITTELLA GIOVANNI | F | F | F | F |
| PITTINO DOMENICO | | | | |
| PIVA ANTONIO | F | F | F | |
| PIVETTI IRENE | | | | |
| POLENTA PAOLO | F | F | F | F |
| POLI BORTONE ADRIANA | | F | F | |
| POLIZZI ROSARIO | F | | F | |
| POMPILI MASSIMO | F | F | F | F |
| PORCU CARMELO | F | F | F | |
| POSSA GUIDO | | | F | |
| POZZA TASCA ELISA | M | M | M | M |
| PRESTAMBURGO MARIO | F | F | F | F |
| PRESTIGIACOMO STEFANIA | | F | F | |
| PREVITI CESARE | | | | |
| PROCACCI ANNAMARIA | | | | |
| PRODI ROMANO | M | M | M | M |
| PROIETTI LIVIO | F | F | F | |
| RABBITO GAETANO | F | F | F | F |
| RADICE ROBERTO MARIA | | | F | |
| RAFFAELLI PAOLO | | | F | F |
| RAFFALDINI FRANCO | F | F | F | F |
| RALLO MICHELE | F | F | F | |
| RANIERI UMBERTO | F | F | F | F |
| RASI GAETANO | | F | F | |
| RAVA LINO | F | F | F | F |
| REBUFFA GIORGIO | | | | |
| REPETTO ALESSANDRO | F | F | F | F |
| RICCI MICHELE | | | F | F |
| RICCIO EUGENIO | F | F | F | |
| RICCIOTTI PAOLO | M | M | M | M |
| RISARI GIANNI | F | F | F | |
| RIVA LAMBERTO | F | F | F | F |

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ▪ | | | |
|------------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| SAVELLI GIULIO | | | F | |
| SBARBATI LUCIANA | F | F | C | |
| SCAJOLA CLAUDIO | | | | |
| SCALIA MASSIMO | | F | F | C |
| SCALTRITTI GIANLUIGI | | F | F | |
| SCANTAMBURLO DINO | | F | F | F |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | F | F | F | |
| SCHIETROMA GIAN FRANCO | | F | F | F |
| SCHMID SANDRO | F | F | F | F |
| SCIACCA ROBERTO | | | F | F |
| SCOCA MARETTA | F | F | F | |
| SCOZZARI GIUSEPPE | | F | F | A |
| SCRIVANI OSVALDO | F | F | F | F |
| SEDIOLI SAURO | | | | |
| SELVA GUSTAVO | | F | F | |
| SERAFINI ANNA MARIA | F | F | F | F |
| SERRA ACHILLE | F | F | | |
| SERVODIO GIUSEPPINA | F | F | F | F |
| SETTIMI GINO | F | F | F | F |
| SGARBI VITTORIO | | | A | F |
| SICA VINCENZO | F | F | F | F |
| SIGNORINI STEFANO | | | | |
| SIGNORINO ELSA | F | F | F | F |
| SIMEONE ALBERTO | F | F | F | |
| SINISCALCHI VINCENZO | F | F | F | F |
| SINISI GIANNICOLA | M | M | M | M |
| SIOLA UBERTO | | | | |
| SOAVE SERGIO | F | F | F | F |
| SODA ANTONIO | F | | C | C |
| SOLAROLI BRUNO | F | A | C | F |
| SORIERO GIUSEPPE | | F | F | F |
| SORO ANTONELLO | | F | F | F |
| SOSPISI NINO | F | F | F | |
| SPINI VALDO | M | M | M | M |
| STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO | F | F | | |
| STAJANO ERNESTO | F | | F | F |
| STANISCI ROSA | | | | |
| STEFANI STEFANO | | | | |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 ▪ | | | |
|---------------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 |
| STELLUTI CARLO | F | F | F | F |
| STORACE FRANCESCO | | | F | |
| STRADELLA FRANCESCO | | F | F | |
| STRAMBI ALFREDO | F | F | F | F |
| STUCCHI GIACOMO | | | | |
| SUSINI MARCO | F | F | F | F |
| TABORELLI MARIO ALBERTO | F | F | F | |
| TARADASH MARCO | F | F | | |
| TARDITI VITTORIO | F | F | A | |
| TARGETTI FERDINANDO | F | F | F | F |
| TASSONE MARIO | M | M | M | M |
| TATARELLA GIUSEPPE | | | | |
| TATTARINI FLAVIO | F | F | F | F |
| TERZI SILVESTRO | | | | |
| TESTA LUCIO | | | F | F |
| TORTOLI ROBERTO | C | F | F | |
| TOSOLINI RENZO | | | F | |
| TRABATTONI SERGIO | | F | F | F |
| TRANTINO ENZO | F | F | F | |
| TREMAGLIA MIRKO | F | F | F | |
| TREMONTI GIULIO | F | F | F | |
| TREU TIZIANO | | | | |
| TRINGALI PAOLO | F | F | F | |
| TUCCILLO DOMENICO | F | F | F | F |
| TURCI LANFRANCO | | F | F | F |
| TURCO LIVIA | M | M | M | M |
| TURRONI SAURO | | F | C | |
| URBANI GIULIANO | | | | |
| URSO ADOLFO | F | F | F | |
| VALDUCCI MARIO | | F | | |
| VALENSISE RAFFAELE | | | | |
| VALETTO BITELLI MARIA PIA | F | F | F | F |
| VALPIANA TIZIANA | | F | F | F |
| VANNONI MAURO | F | F | F | F |
| VASCON LUIGINO | | | F | |
| VELTRI ELIO | F | F | F | F |
| VELTRONI VALTER | | | | |
| VENDOLA NICHI | F | F | F | F |

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 NOVEMBRE 1996

| • Nominativi • | • ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 4 • | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|---------------------------------------------------|---|---|---|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | | | | | | | | | | | | |
| VENETO ARMANDO | | | F | F | | | | | | | | | | | | |
| VENETO GAETANO | F | F | F | F | | | | | | | | | | | | |
| VIALE EUGENIO | F | F | F | | | | | | | | | | | | | |
| VIGNALI ADRIANO | F | F | F | F | | | | | | | | | | | | |
| VIGNERI ADRIANA | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VIGNI FABRIZIO | | F | F | F | | | | | | | | | | | | |
| VILLETTI ROBERTO | | F | | | | | | | | | | | | | | |
| VISCO VINCENZO | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VITA VINCENZO MARIA | M | M | M | M | | | | | | | | | | | | |
| VITALI LUIGI | C | F | F | | | | | | | | | | | | | |
| VITO ELIO | | F | | | | | | | | | | | | | | |
| VOGLINO VITTORIO | | F | F | F | | | | | | | | | | | | |
| VOLONTE' LUCA | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VOLPINI DOMENICO | | F | F | | | | | | | | | | | | | |
| VOZZA SALVATORE | F | F | F | F | | | | | | | | | | | | |
| WIDMANN JOHANN GEORG | | | F | F | | | | | | | | | | | | |
| ZACCHEO VINCENZO | | F | F | | | | | | | | | | | | | |
| ZACCHERA MARCO | | | | F | | | | | | | | | | | | |
| ZAGATTI ALFREDO | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZANI MAURO | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZELLER KARL | | | | | | | | | | | | | | | | |

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

